

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

*Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 213 di lunedì 14 settembre 2009*

Discussione congiunta del disegno di legge e del documento: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 (A.C. 2449-A); Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008 (Doc. LXXXVII, n. 2) (ore 18,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge e del documento: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009; Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008. Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 30 luglio 2009.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali. Avverto che il presidente del gruppo parlamentare del Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento, senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore sul disegno di legge comunitaria 2009, onorevole Formichella, ha facoltà di svolgere la relazione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore sul disegno di legge n. 2449-A*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 28 luglio la XIV Commissione ha concluso l'iter in sede referente del disegno di legge comunitaria 2009, dopo aver svolto un approfondito esame del testo, a cui ha dedicato ben sette sedute.

Nel corso dell'esame in Commissione si è tenuto conto in massima parte degli elementi di valutazione forniti sia dal Comitato per la legislazione sia dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sia dalle Commissioni di settore. Desidero sottolineare che in Commissione abbiamo avuto un clima costruttivo ed aperto, nel quale è maturato il dibattito nella nostra Commissione alla costante presenza del Ministro Ronchi. Prima di illustrare i contenuti del disegno di legge, desidero rilevare come la legge comunitaria annuale continui a costituire uno snodo cruciale nel complesso reticolo di interventi finalizzati al recepimento e all'attuazione della normativa comunitaria e al pieno rispetto dei vincoli fissati in seno all'Unione europea. È un momento di viva e consapevole partecipazione del Parlamento al processo di integrazione europea, anche al fine di assolvere agli impegni assunti in sede comunitaria nel rispetto delle specificità di ordine giuridico, istituzionale, economico e sociale del contesto nazionale. L'importanza di tale passaggio è tanto maggiore se si tiene conto degli appuntamenti istituzionali che attendono l'Unione europea nei prossimi mesi, a partire dalla auspicabilmente sempre più vicina entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che comporta un ridisegno generale dell'impalcatura

costituzionale dell'Unione europea.

Al disegno di legge comunitaria si è affiancato, proprio in questi giorni, il decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì 9 settembre. Il provvedimento di urgenza risponde alla diversa esigenza di dare tempestiva risposta agli obblighi comunitari più impellenti, in linea con quanto previsto dall'articolo 10 della legge n. 11 del 2005, cosiddetta legge Stucchi-Buttiglione.

Il Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge comunitaria particolarmente contenuto, composto di nove articoli e volto al recepimento di 10 direttive. La XIV Commissione, anche grazie al lavoro svolto da tutte le Commissioni coinvolte in sede consultiva, ha arricchito l'articolato, che ora è composto da 18 articoli e ha previsto il recepimento di 30 direttive. Ulteriori modifiche ed aggiunte potranno essere apportate durante l'esame in Assemblea, anche per dare risposta ad alcuni nodi che la Commissione ha concordato di affrontare in questa sede. Alcune rilevanti informazioni sono contenute nella relazione illustrativa allegata al testo originale del disegno di legge, ove è riportato, oltre ai dati relativi al contenzioso, l'elenco delle direttive per le quali è prevista l'attuazione in via amministrativa, nonché il complesso dei provvedimenti adottati dalle regioni e dalle province autonome per il recepimento degli atti comunitari. Tali dati consentono di mettere in risalto l'opportunità di un costante coordinamento e di una piena partecipazione di diversi soggetti istituzionali, incluse le autonomie locali, ai fini del puntuale rispetto dei principi e delle regole comunitarie. Dal punto di vista della struttura generale, il provvedimento conferma l'impianto già sperimentato negli anni precedenti, essenzialmente fondato sul conferimento di deleghe legislative al Governo finalizzate alla trasposizione delle direttive comunitarie da recepire. Ove necessario, le nuove disposizioni modificano direttamente la legislazione vigente al fine di garantire la piena conformità agli obblighi comunitari.

Vanno inoltre evidenziati due profili, che confermano le novità introdotte nelle ultime due leggi comunitarie: da un lato, la volontà del legislatore di garantire maggiore celerità al processo di adeguamento agli obblighi assunti a livello europeo, mediante disposizioni che consentano un più rigoroso rispetto dei termini di recepimento delle direttive; dall'altro lato, l'esigenza di favorire la codificazione e la semplificazione, nonché il riordino della normativa interna di derivazione comunitaria, come espressamente previsto dall'articolo 2, comma 1, lettere *b)*, *e)*, *f-bis)* e *h)*, e dall'articolo 5 del disegno di legge, in coerenza con l'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi posto anche dalla Commissione europea.

Più in dettaglio, il Capo I reca le disposizioni generali sui procedimenti per gli adempimenti degli obblighi comunitari, riproducendo in gran parte nei primi cinque articoli le previsioni già contenute nelle precedenti leggi comunitarie. La Commissione ha introdotto due ulteriori disposizioni, volte a modificare la legge n. 11 del 2005.

L'articolo 1, nel conferire la delega al Governo per il recepimento delle direttive riportate negli allegati A e B, stabilisce i termini e le modalità di emanazione dei relativi decreti legislativi. Il termine per l'esercizio della delega varia in funzione del termine di recepimento previsto da ciascuna direttiva, in modo da consentire il rispetto dei tempi di adeguamento imposti in sede comunitaria. Ove le direttive non indichino un termine per il recepimento, il Governo è tenuto ad adottare i decreti legislativi entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Nel caso di direttive il cui termine sia scaduto, il termine per il recepimento scade nei tre mesi successivi all'entrata in vigore della legge comunitaria. Il procedimento per l'attuazione delle direttive incluse nell'allegato B prevede l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari, che è richiesto anche per i decreti legislativi di recepimento delle direttive di cui all'allegato A, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali. Le direttive che comportano conseguenze finanziarie devono essere sottoposte anche al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Specifiche disposizioni riguardano l'eventuale intervento dello Stato in materia di competenza regionale, nonché l'obbligo del Ministro per le politiche europee di relazionare alle Camere in

ordine all'esercizio delle deleghe da parte del Governo ed in merito all'attuazione delle direttive da parte delle regioni.

L'articolo 2 detta i principi e i criteri direttivi di carattere generale per l'esercizio delle deleghe. L'articolo 3 delega il Governo ad adottare disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per la violazione di obblighi contenuti in provvedimenti attuativi di direttive comunitarie di natura regolamentare o amministrativa, o in regolamenti comunitari pubblicati alla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 4 detta disposizioni circa gli oneri derivanti dalle prestazioni e dai controlli che gli uffici pubblici sono chiamati a sostenere in applicazione della normativa comunitaria. A tal fine, viene richiamato il disposto dell'articolo 9, commi 2 e 2-bis, della legge n. 11 del 2005, che pone a carico dei soggetti interessati i predetti oneri per prestazioni e controlli, secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio, purché ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria (comma 2). Dispone inoltre che le entrate derivanti dalle tariffe siano attribuite, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, alle amministrazioni che effettuano le prestazioni e i controlli, mediante riassegnazione alle unità previsionali di base del bilancio statale ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469; in questo modo assume rango di disciplina generale una norma in passato riprodotta in tutte le leggi comunitarie (comma 2-bis). L'articolo 5, come già evidenziato, conferisce una delega al Governo per l'adozione di testi unici o di codici di settore finalizzati al coordinamento delle disposizioni attuative delle direttive comunitarie adottate sulla base delle deleghe contenute nel provvedimento con le norme già vigenti nei settori interessati.

Gli articoli 5-bis e 5-ter, la cui formulazione è stata condivisa dal Governo, sono stati introdotti durante l'esame in Commissione e concernono il flusso di informazioni tra l'Esecutivo e il Parlamento.

L'articolo 5-bis riformula l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005 concernente la relazione che il Governo presenta annualmente al Parlamento, prevedendo la redazione di due distinte relazioni. La prima, da presentare entro il 31 dicembre, riguarderà la fase ascendente del processo comunitario con l'indicazione di orientamenti e priorità che il Governo intende seguire in ambito europeo nell'anno successivo tenendo conto del Programma legislativo della Commissione europea e con particolare riguardo alle prospettive ed alle iniziative di politica estera e di sicurezza comune, degli orientamenti assunti o da assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, delle strategie di comunicazione sull'attività dell'Unione europea e sulla partecipazione italiana alle politiche europee.

La seconda, da presentare entro il 31 gennaio, tratterà i medesimi argomenti che vengono attualmente sviluppati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, con maggiore rilievo per la politica estera e di sicurezza comune e con l'indicazione degli esiti dati dal Governo ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo formulati sia dal Parlamento sia dalla Conferenza Stato-regioni. Sarà compito del Governo trasmettere entrambe le relazioni, oltre che alle Camere, anche alla Conferenza Stato-regioni.

L'articolo 5-ter modifica la periodicità della trasmissione al Parlamento ed alla Corte dei conti delle relazioni previste dai commi 1 e 2 dell'articolo 15-bis della legge n. 11 del 2005, abbreviandone i termini da sei a tre mesi. Ogni tre mesi quindi il Governo dovrà trasmettere al Parlamento un elenco articolato per settore e materia contenente l'indicazione di sentenze della Corte di giustizia e di altri organi giurisdizionali dell'Unione relativi a giudizi in cui l'Italia sia direttamente o indirettamente coinvolta, cause sollevate in via pregiudiziale ai sensi dell'articolo 234 del TCE e dell'articolo 35 del TUE da organi giurisdizionali italiani, procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia ai sensi degli articoli 226 e 228 del TCE corredate da informazioni sintetiche sul procedimento e sulla natura delle violazioni contestate all'Italia, procedimenti di esame di aiuti di Stato avviati ai sensi dell'articolo 88 del Trattato dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, informazioni sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario degli atti giurisdizionali e delle procedure di precontenzioso che riguardano l'Italia. Nel caso in cui le informazioni riguardino eventuali

conseguenze di carattere finanziario degli atti giurisdizionali e delle procedure di precontenzioso, esse dovranno essere trasmesse ogni mese anziché semestralmente. Il capo II reca modifiche e abrogazioni delle disposizioni vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea nonché principi e criteri specifici di delega per il recepimento di alcune direttive comunitarie. I settori maggiormente interessati sono quelli afferenti all'ambiente, all'agricoltura e all'alimentazione. Più nel dettaglio, l'articolo 6 non modificato dalla Commissione, recependo la direttiva 2008/46/CE che modifica la direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici, in particolare), differisce al 30 aprile 2012 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo VIII capo IV del decreto legislativo n. 81 del 2008. L'articolo 7, non modificato dalla Commissione, dispone l'abrogazione della norma (articolo 14, comma 8, della legge n. 82 del 2006) che impone ai laboratori di analisi i quali sottopongono ad analisi ufficiali qualsiasi prodotto vinoso di effettuare la ricerca sistematica dei denaturanti di cui alla stessa legge. Seguono sette nuovi articoli introdotti durante l'esame in Commissione. L'articolo 7-bis novella l'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge n. 171 del 2008 al fine di consentire, previa autorizzazione degli enti competenti per territorio, di considerare la pollina, cioè le deiezioni di animali domestici, qualora destinata alla combustione nel medesimo ciclo produttivo, come sottoprodotto e quindi non come rifiuto, soggetto alla disciplina di cui alla sezione 4 della parte seconda dell'allegato 10 alla parte V del codice ambientale. L'articolo 7-ter prevede l'obbligo in capo ai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche di comunicazione al registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, da espletarsi entro il 31 dicembre 2009 e con le modalità previste dall'articolo 3 del decreto ministeriale n. 185 del 2007, dei dati relativi alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008 (comma 1). Lo stesso comma dispone che i produttori sono tenuti contestualmente a conformare, o a rettificare, il dato relativo all'anno 2006 comunicato al registro al momento dell'iscrizione. Il comma 2 introduce per i sistemi collettivi di gestione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche obblighi di comunicazione analoghi a quelli previsti al comma 1. L'articolo 7-quater apporta talune modifiche formali alla sezione III dell'allegato 2 del decreto legislativo n. 109 del 1992 che individua gli allergenici alimentari, rendendo le norme interne più aderenti al tenore delle disposizioni comunitarie in materia. L'articolo 7-quinquies integra, con la lettera a), l'articolo 19 della legge comunitaria 2008 (legge n. 88 del 2009), aggiungendovi un comma 1-bis volto a conferire una delega al Governo per il riordino delle norme in materia di latte alimentare parzialmente o totalmente disidratato, che tenga conto delle modifiche recate dalla materia della direttiva 2007/61/CE. Sono altresì definite le modalità di adozione del provvedimento delegato. L'articolo 7-sexies si compone di due commi riguardanti rispettivamente le risorse attribuite all'AGEA e le sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo. L'articolo 7-septies modifica l'articolo 15 della legge comunitaria 2008, che conferisce una delega al Governo per l'adeguamento delle disposizioni nazionali alla riforma della organizzazione comune del mercato vitivinicolo, e gli articoli 4 e 5 della legge n. 77 del 2006 che hanno recato disposizioni speciali per la tutela e la fruizione dei siti nazionali posti sotto la protezione UNESCO, allo scopo di rafforzare la tutela delle produzioni vinicole di pregio che si fregiano della certificazione DOC o IGP. L'articolo 7-octies è volto a novellare il comma 2 dell'articolo 14-bis della legge n. 125 del 2001, introdotto dalla legge comunitaria del 2008, che prevede specifiche sanzioni per la vendita o la somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche diverse dalle pertinenze degli esercizi muniti di apposita licenza. La modifica è diretta a consentire, in deroga alla previsione sanzionatoria, la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche in occasione di fiere, sagre, o

altre riunioni straordinarie, o di manifestazioni promozionali di prodotti tipici locali, previamente autorizzate e su aree pubbliche da parte degli operatori commerciali autorizzati ai sensi delle relative discipline di settore. Il capo III, con gli articoli 8 e 9, modificati in maniera non sostanziale dalla Commissione, prevede due deleghe volte all'attuazione di alcune decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. In particolare, l'articolo 8 reca una delega al Governo per la piena attuazione di quattro decisioni quadro: 2001/413/GAI relativa alla lotta contro le frodi e la falsificazione di mezzi di pagamento diversi dai contanti; 2002/946/GAI per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali; 2004/757/GAI per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e dalle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti; 2008/841/GAI relativa alla lotta contro la criminalità organizzata. L'articolo 9 delega il Governo ad introdurre nell'ordinamento due nuove fattispecie penalmente rilevanti al fine di attuare la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 maggio 2001. Concludo, signor Presidente, rinnovando l'auspicio che il dibattito in Assemblea possa proseguire nello stesso clima costruttivo registrato in Commissione, apportando, eventualmente, le opportune miglie ad un testo che comunque noi riteniamo già positivo.

PRESIDENTE. La relatrice sul Doc. LXXXVII, n. 2, onorevole Centemero, ha facoltà di svolgere la relazione. Onorevole relatrice, le ricordo che il tempo a disposizione dei relatori è stato quasi totalmente utilizzato dal collega relatore, onorevole Formichella. Prego, onorevole Centemero.

ELENA CENTEMERO, Relatore sul Doc. LXXXVII, n. 2. Signor Presidente, l'esame sulla relazione della partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 costituisce il primo documento di carattere generale che il Governo presenta alle Camere in questa legislatura per un confronto articolato su tutte le politiche e le principali questioni relative all'Unione europea e sugli strumenti e le procedure per l'intervento dell'Italia, quindi specificamente del Parlamento, nella formazione della normativa europea. Lo scorso 18 maggio la Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione stabilendo alcune linee generali per il riassetto del quadro normativo e regolamentare relativo all'intervento del Parlamento in materia europea, in particolare al fine di rafforzare l'intervento della cosiddetta fase ascendente ricordata in precedenza anche dall'onorevole Formichella, riassetto e revisione delle norme necessari come la riflessione in merito condotta dalla Commissione Politiche dell'Unione europea ha messo in evidenza. In particolar modo all'interno dell'analisi condotta nella precedente relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2007 e all'interno della Commissione Politiche dell'Unione europea si è ritenuto opportuno sottolineare la necessità di rivedere anche la struttura della relazione e la procedura di esame. In particolar modo voglio risottolineare quanto l'onorevole Formichella, il relatore della legge comunitaria, ha già indicato prima, mettendo in evidenza la ricezione di un emendamento che permetterà di modificare la procedura di esame della relazione annuale, prevedendo due fasi: una fase programmatica da presentarsi entro il 31 dicembre di ogni anno che indichi gli obiettivi e le priorità e gli ordinamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; e poi un rendiconto da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con l'indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo, documento questo che potrebbe anche essere oggetto di un autonomo esame. All'interno della relazione depositata si analizza inoltre la struttura e i criteri di redazione della relazione, che risultano ancora poco efficaci proprio per la voluminosità della relazione e per la disomogeneità che non permette di definire esattamente quali siano gli orientamenti che il Governo intende seguire per il 2009, e quindi la stessa risulta di scarsa utilità e incisività per l'esame parlamentare. Vengono inoltre presentate l'attività del CIACE e le procedure d'infrazione, e qui si sottolinea un importante elemento di riflessione. Dai dati riportati nella relazione emerge infatti una significativa riduzione delle procedure di infrazione: nel corso del 2008 queste sono passate da 109

a 159, ben 43 delle quali in ambito ambiente. Questo è un dato assolutamente significativo perché è il più basso a partire dal 2000. Viene inoltre sottolineata all'interno della relazione la necessità di un sempre maggiore raccordo tra Camere e Governo, e vengono altresì sottolineati la presenza italiana nelle istituzioni dell'Unione europea e il raccordo con il Parlamento europeo che si intende proprio rafforzare. Da ultimo vi è un tema che sta particolarmente a cuore alla relatrice ma anche a tutti i componenti della Commissione Politiche dell'Unione europea e al suo presidente, l'onorevole Pescante, e che riguarda le strategie di comunicazione. La relazione richiama per la prima volta le numerose iniziative di comunicazione promosse dalle istituzioni dell'Unione europea e dal Governo italiano per avvicinare i cittadini all'Europa, affinché appunto l'Europa non sia più qualcosa di distante dai cittadini ma sia sentito come qualcosa di non gravoso, di vicino. Nonostante le attività avviate si avverte l'assenza di un'iniziativa di portata generale, volta ad informare i cittadini ad esempio sul Trattato di Lisbona e sui principali sviluppi dell'Unione europea, sul modello di quanto realizzato da altri Stati membri. Come già sottolineato nella risoluzione della Camera dello scorso maggio, occorre quindi definire una strategia complessiva in questa direzione, privilegiando in particolare le iniziative di formazione e comunicazione anche presso le scuole e le università, nonché prevedendo anche la trasmissione da parte del servizio pubblico nazionale della RAI in fasce orarie di ascolto medio-alte di contenuti europei appropriati. Anche la Camera può contribuire a questo processo mediante l'organizzazione di seminari di approfondimento su temi specifici e la promozione di eventi aperti al pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in una fase successiva. È iscritto a parlare l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

ENRICO FARINONE. Signor Presidente, ritengo che sia sicuramente di buon auspicio - voglio iniziare così - dare avvio alla nuova stagione parlamentare con un messaggio positivo in riferimento ai nostri lavori. Finalmente discutiamo la legge comunitaria nell'anno di competenza. È una piccola cosa ma vale la pena sottolinearla. Infatti, dopo aver votato la legge comunitaria 2008 a metà del 2009, riuscire a votare quella del 2009 a settembre 2009 è un successo. Di questo do atto al Ministro Ronchi - che so essere indisposto e che quindi voglio salutare in questa circostanza - il quale, sospinto anche dalla critica sempre costruttiva (lo ha rilevato anche il relatore dell'opposizione e, in modo particolare, del Partito Democratico) si era impegnato ad ottenere questo risultato ed è riuscito. Riteniamo che il prossimo anno si possa fare ancora meglio. Sì, perché si può e si deve fare meglio. Infatti la legge 4 febbraio 2005, ci ricorda che dovremmo svolgere questo nostro dibattito entro i primi mesi dell'anno e la relazione dovrebbe essere presentata entro il 31 gennaio. Siamo quindi sulla strada buona e tuttavia c'è ancora tanta strada da fare. Come è noto - ed è giusto ricordarlo - la legge comunitaria è uno strumento normativo volto ad assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario. Siamo, quindi, sul terreno della concreta costruzione dell'Unione europea e dimostrare serietà anche in queste piccole cose - che poi tanto piccole non sono - non è davvero irrilevante, soprattutto se si considera - voglio dirlo al rappresentante del Governo e al Ministro - che il Governo del quale il Ministro Ronchi e pure il sottosegretario Fazio autorevolmente fanno parte è guidato da un Premier le cui sconcertanti e improbabili *performance* dialettiche al cospetto dei suoi colleghi suscitano malcelate perplessità e comprensibili imbarazzi in interlocutori che, come da ultimo è capitato al Primo Ministro spagnolo, da un lato, hanno meglio elaborato un giudizio consolidato sul nuovo collega italiano - e mi astengo dal dire quale - e dall'altro non possono e non vogliono creare casi diplomatici con un *partner* comunitario così importante quale è l'Italia. Questa situazione motiva ulteriormente la nostra modalità di essere opposizione, in specie nella Commissione XIV che tratta le politiche dell'Unione: inflessibile sui principi e sulla politica, serrata sui contenuti, aperta al confronto nel merito e mai pregiudizialmente ostile con riguardo ai temi specifici. Così è stato anche questa volta e in sede di dichiarazione di voto. Con una risoluzione che presenteremo eventualmente in Assemblea motiveremo al meglio le nostre determinazioni.

Per dire alcune parole sulla relazione e poi qualche altra sulla legge, per quanto riguarda la relazione sulla partecipazione del nostro Paese all'Unione europea nel 2008, aldilà dei problemi di tempistica e di quelli strutturali, che peraltro sono oggetto della riflessione in corso sulla necessità di intervenire per modificare l'impianto e il periodo temporale del suo esame, conferma una qual certa nebulosità nell'illustrazione dell'azione politica svolta dal Governo italiano in seno al Consiglio europeo nell'ambito nei diversi negoziati che si sono tenuti nel 2008. Registro che non vengono puntualmente precisate le iniziative assunte dal Governo così come non vengano analiticamente descritti i provvedimenti adottati per dare attuazione agli atti di indirizzo delle Camere. Ancora non mi pare di scorgere una sufficiente informazione con riguardo agli orientamenti che il Governo intende seguire nell'anno in corso rispetto ai principali provvedimenti all'esame dell'Unione europea.

Come rilevato più volte in Commissione, anche nel corso di audizioni specifiche, si conforma povero e residuale il ruolo riservato al Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, il CIACE, che, come ci informa la relazione, si è riunito nel 2008 al massimo livello in sole quattro occasioni e per sole sette volte a livello di comitato tecnico-permanente. Ben diverso è lo spazio di lavoro che la legge istitutiva prevede per questo organismo, pensato proprio per rendere sistematico il coordinamento della formazione della posizione italiana sulla tematica europea. La relazione curiosamente non contiene alcun riferimento a temi quali la riforma del bilancio dell'Unione e la connessa riforma della politica di coesione. Ciò pare a me strano, ove si considerino le numerose consultazioni che le istituzioni europee hanno avviato in argomento alle quali il Governo italiano ovviamente ha partecipato. Analoga riservatezza, per così dire, la relazione dedica all'attuazione in Italia della strategia di Lisbona e la conseguente adozione del piano nazionale di riforme per il 2008-2010 approvata dal Governo nell'ottobre del 2008. Sul punto tornerò per un secondo tra poco.

Interessanti invece e come sempre preoccupanti sono i dati riportati nella relazione relativamente alle procedure di infrazione nelle quali è incappato il nostro Paese: scendono da 198 a 159, un *trend* migliorativo già avviato con il Ministro Bonino nel 2007 dal precedente Governo, ma il numero è sempre eccessivo, se si pensa che in 15 casi l'Italia è stata già condannata dalla Corte di giustizia europea e che per altri 13 casi sono addirittura già state avviate le procedure di infrazione a nostro carico per mancata attuazione di sentenze della Corte medesima. Sappiamo tutti che potrebbero derivarne condanne molto onerose per la finanza pubblica. Ecco perché, colleghi, il monitoraggio scrupoloso di quanto ha a che fare con la vita dell'Unione e lo scambio comunicativo con le Camere da parte del Governo sono essenziali. Infatti l'Europa c'è e non conviene a nessuno, nel contesto internazionale segnato dalla grave crisi economica e finanziaria che non si è conclusa, un suo indebolimento: non conviene proprio a nessuno, tanto meno a noi.

Più attenzione quindi e meno estemporaneità, verrebbe da dire. Quegli atteggiamenti - da ultimo quello del Presidente del Consiglio contro i portavoce dei Commissari, con la minaccia del veto italiano - che tradiscono la tentazione, presente temo in alcuni ambienti del Governo Berlusconi, di contrapporsi alle istituzioni europee quasi per allontanarle, rischiano in realtà di isolare l'Italia nel contesto comunitario. È un rischio che noi dobbiamo assolutamente evitare. Quindi - lo dico caldamente al Governo - dobbiamo migliorare la comunicazione Governo-Parlamento non per astratti motivi formali, bensì per utilizzare al meglio e nell'interesse del nostro Paese le competenze e le idee presenti e farle operare sinergicamente, dell'opposizione e della maggioranza, così come molte volte riusciamo a fare - bisogna riconoscerlo - nella nostra Commissione. Ecco perché sarà opportuno, come si dice da tempo, introdurre una sessione comunitaria di fase ascendente, da svolgersi all'inizio di ogni anno per discutere degli indirizzi del Governo sia su aspetti di carattere generale sia su questioni specifiche, abbinando sin dall'inizio l'esame del programma legislativo della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione dell'Unione con quello della relazione annuale sulla partecipazione italiana alla stessa Unione. Ecco perché, come avviene nei principali Paesi europei, anche il Parlamento italiano dovrà ricevere con

sistematicità note esplicative di fonte governativa in merito ai contenuti, al quadro negoziale, all'impatto normativo ed economico ed alle posizioni assunte dal Governo nelle diverse istituzioni europee, quanto meno per i temi più significativi. Ciò per favorire le Camere nella selezione delle questioni più rilevanti da esaminare nella fase ascendente, quella della formazione delle norme europee, quella che più di ogni altra sarà il futuro dell'Europa. Passando invece a qualche commento relativamente alla legge comunitaria, devo dire che contrariamente a quella dell'anno precedente non contiene capitoli estranei per così dire al suo contenuto proprio, così come previsto dalla legge n. 11 del 2005 all'articolo 9, che regola la procedura di recepimento della normativa comunitaria. Desidero sottolineare questo fatto positivo perché obiettivamente utilizzare la legge comunitaria per inserirvi una miscellanea dei provvedimenti più vari, come si è fatto per il 2008, non è indice di attenzione e scrupolo nei confronti di una norma che attiene nello specifico al nostro modo di fare Europa e di essere Europa. Credo sia questo innanzitutto il compito precipuo, in questo Parlamento, di chi lavora nella XIV Commissione: distillare gradualmente ma continuativamente una consapevolezza adeguata del fatto che l'edificazione dell'Unione europea è un *work in progress* esigente ma utile ai cittadini, non strumentale ai fini di politica interna, non confinato nell'ambito nazionale, non limitato nelle sue potenzialità.

Infine, mi sembra opportuno evidenziare un paio di questioni molto importanti: la prima in realtà riprende cose già dette con riferimento alla relazione, ma secondo me è quella più di prospettiva ed importante, perché non si limita al contingente ma guarda alla prospettiva, al futuro ed all'Europa, riguarda il Trattato di Lisbona ed è di assoluto rilievo; mi riferisco all'importanza o direi meglio all'insostituibilità - osando citare le autorevolissime e recentissime parole del Presidente della Repubblica - del Parlamento, del suo ruolo, delle sue prerogative e alla necessità che il Governo consideri nel giusto modo questo ruolo delle Camere, espressione della democrazia. Si tratta di un tema di nuovo - vorrei dire al Ministro Ronchi - che, udite certe espressioni che con cadenza periodica il Presidente del Consiglio dei ministri pronuncia quasi con rabbia e registrato il confronto in merito, ormai aperto da mesi, fra lo stesso *premier* e il Presidente di questa Camera, non può apparire estraneo all'oggetto del quale stiamo ora discutendo. In questo senso abbiamo proposto un emendamento che modificando alcune disposizioni della legge n. 11 del 2005, del quale si è discusso in Commissione e di cui ridiscuteremo sicuramente in Aula, assegna al Governo il compito di tenere nella giusta considerazione gli indirizzi definiti in sede parlamentare su ogni atto o questione relativa all'Unione europea, ogni qual volta debba rappresentare la posizione dell'Italia in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione medesima. Abbiamo inteso così porre questa questione e non solo esplicitare su questo tema quello che è un dettato costituzionale che ci pare opportuno ormai richiamare con continuità, a tutela dell'istituto parlamentare in ogni occasione e della sua sancita capacità rappresentativa dei cittadini e del lavoro di noi tutti legislatori. Inoltre, abbiamo soprattutto voluto rimarcare l'utilità del lavoro che si sta svolgendo nella Commissione XIV, il cui contenuto è stato ricordato anche prima dal relatore insieme al Comitato permanente per il monitoraggio sull'attuazione delle politiche dell'Unione europea, che ha ormai messo a disposizione di tutti noi gli elementi necessari per lavorare efficacemente ad una modifica ragionata della legge n. 11 del 2005. Questo perché, come da tutti auspicato, l'ormai prossima entrata in vigore del Trattato di Lisbona - se naturalmente non interverranno notizie negative dall'esito del referendum irlandese, come tutti speriamo - dischiuderà le porte ad una nuova fase dell'Unione, con inedite possibilità di sviluppo in settori strategici quali, per citarne due così rilevanti, la difesa comune e la politica estera e perché, come è noto, il Trattato di Lisbona accentua il ruolo dei parlamenti nazionali e gli obblighi in capo alla Commissione nei loro confronti. Vi si dice, infatti, che i parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione, che vengono informati dalle istituzioni dell'Unione ricevendo i progetti di atti legislativi europei, che vigilano sul rispetto del principio di sussidiarietà, che partecipano, nell'ambito dello spazio di libertà sicurezza e giustizia, ai meccanismi di valutazione ai fini

dell'attuazione delle politiche dell'Unione in tale settore e altro ancora. L'Europa ci indica dunque una via, quella di un maggior coinvolgimento dei parlamenti e credo che sia la via giusta da percorrere proprio quando vi è chi immagina la completa subordinazione di quest'Aula ai voleri dell'Esecutivo. Sottolineo questo concetto perché conosco la personale sensibilità del Ministro Ronchi al tema che, peraltro, vede nel Presidente della Camera dei deputati il più autorevole e determinando sostenitore. Una seconda questione - e concludo rapidamente - di particolare rilievo è senz'altro quella relativa all'attuazione delle direttive riguardanti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia (ne parlerà nei dettagli la collega Garavini tra poco). In particolare, voglio accennare solo una battuta sulla direttiva 08/115/CE, la cosiddetta «direttiva rimpatri» che, voglio qui precisarlo, probabilmente avremmo preferito diversa ma che, in ogni caso, va applicata. In realtà il Governo italiano ne ha invocato i contenuti quando si è trattato di individuare una sponda di legittimità per il decreto-legge sulla sicurezza - pensiamo alle misure che estendono il periodo di trattenimento delle persone nei centri di identificazione - ma poi non si è premurato di attuare anche gli altri elementi previsti dalla direttiva. Questa legge comunitaria 2009, secondo noi, era l'occasione. Non lo si è fatto, né lo si è voluto fare. Perché, signor Ministro, non lo si è voluto fare? Mentre invece è fondamentale - e solo questo voglio dire in conclusione - prevedere che le disposizioni di recepimento della direttiva ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ENRICO FARINONE. Ho concluso, signor Presidente. Siano strettamente conformi al rispetto dei diritti umani fondamentali in quanto principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e dei diritti dell'uomo, come stabilito dall'articolo 1, appunto, della direttiva. Principi di civiltà, colleghi, che l'Europa - e l'Italia con lei - non potrà mai trascurare. Questa è la nostra cultura, nostra di noi cittadini europei (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, relatore, rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, parto da una considerazione di carattere generale prendendo spunto proprio dalle ultime parole del collega Farinone che solitamente in Commissione è assolutamente collaborativo nel cercare di prendere le politiche (quelle concrete) che ci sono all'interno dell'Unione europea ed applicarle con buon senso all'interno dell'ordinamento italiano (questo è il compito principale cui è chiamata la nostra Commissione).

Capisco che in momenti difficili, come quelli che stanno attraversando gli esponenti del Partito Democratico, ogni appiglio sia buono per fare polemiche nei confronti di un Governo che invece riesce, nonostante le difficoltà esterne non ascrivibili alla sua azione di Governo, ad ottenere dei risultati, però è abbastanza sterile far polemica sulla scelta dei tempi di recepimento di una direttiva (la direttiva sui rimpatri) che già in parte - come è stato ricordato dallo stesso Farinone - grazie all'azione svolta dal Ministro Maroni, è invece stata anticipata nei contenuti. È stata però anticipata in quei contenuti che sappiamo funzionare e che sappiamo essere applicabili con efficacia sui vari territori. È stato citato, a ragione, il fatto che vi sia stato un prolungamento nei tempi di trattenimento all'interno dei centri di identificazione e di espulsione, ma questa è stata un'armonizzazione della norma all'interno degli Stati membri dell'Unione europea. Si è trattato, anzi, di un'armonizzazione morbida, perché in alcuni Paesi addirittura i tempi arrivano a 18 mesi e non a sei come indicato da noi. Tuttavia, ci sono altre parti all'interno di quella direttiva che non possono essere prese a scatola chiusa, perché tale direttiva è stata scritta - bisogna anche ragionare bene sui temi della politica - in una fase di chiusura della legislatura del Parlamento europeo e di conclusione di un'esperienza della prima Presidenza Barroso. In quella fase, la Commissione europea non aveva ancora preso coscienza, come poi ha dovuto

ammettere, che il problema dell'immigrazione debba essere gestito in maniera coesa da tutti gli Stati membri. Nel momento in cui è stata scritta la direttiva - ed è stata un'ammissione di colpa degli stessi commissari europei - in qualche modo si lasciavano ai loro destini tutti i vari Stati membri. Siamo pertanto sicuri che quella direttiva a breve verrà modificata, cambierà e delle parti verranno stralciate dalla stessa Commissione europea. In politica, se non si vogliono sbagliare le scelte strategiche che devono essere fatte per il futuro, bisogna anche saper mediare bene i tempi e noi stiamo aspettando di capire se dall'Europa, non solo a parole, ma anche nei fatti, arrivino poi sul tema dell'immigrazione, oltre alle risorse che sono necessarie per contrastare il fenomeno della clandestinità e magari aiutare queste persone a casa loro, segnali concreti di coesione in ordine alla clandestinità e allo sfruttamento dei migranti, che non sono altro che carne da macello per i trafficanti, i veri schiavisti del nuovo millennio, cioè coloro che gestiscono questi flussi. Pertanto, fuori da ogni ipocrisia, non approveremo assolutamente gli emendamenti presentati dal Partito Democratico domani o dopodomani (quando si arriverà al voto) che chiedono di inserire all'interno del disegno di legge comunitaria in esame la direttiva rimpatri perché non è una direttiva matura e creerebbe danni ad un sistema che, invece, abbiamo messo in piedi con fatica negli ultimi 12 mesi grazie al lavoro del Ministro Maroni e di tutto il Governo e quindi non possiamo far smontare ciò che di buono abbiamo fatto in questo periodo.

Però, al di là della polemica politica (sicuramente non personale) sul tema dell'immigrazione, questa legge comunitaria porta con sé tanti recepimenti di direttive che sono veramente innovativi e funzionali ad una qualità della vita migliore per tutti i cittadini italiani. Mi riferisco al recepimento (finalmente) della direttiva sull'elettromagnetismo, della direttiva sullo smaltimento dei rifiuti da apparecchiature elettroniche e di problemi che si procrastinavano da tempo immemore e che nessuno voleva mai risolvere. Invece fortunatamente, questa volta in maniera organica e condivisa - questo va detto - finalmente si è arrivati alla definizione di principi generali nel recepimento di queste direttive che possono portare rapidamente all'emanazione di decreti legislativi volti a risolvere i problemi.

Non vado oltre, perché parecchi emendamenti verranno illustrati nella fase di esame degli articoli. Noi siamo particolarmente orgogliosi di aver presentato alcuni emendamenti - non c'era il tempo tecnico di farlo in Commissione, per alcuni è già stato fatto - che riguardano lo stoccaggio geologico dell'anidride carbonica, la possibilità di *trading* delle emissioni dei gas ad effetto serra e, soprattutto, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili. Mi auguro che questi emendamenti vengano approvati. So che il Governo e i Ministeri ci stanno lavorando, ma il parere - da quanto mi riferiva prima il relatore - dovrebbe essere assolutamente positivo. Questi sono quei segnali, che possiamo dare all'Europa, che l'Italia non è indietro per quanto riguarda le scelte strategiche per il futuro.

Infatti, parliamo di scelte che debbono essere fatte sul piano ambientale, ma anche su quello energetico, che richiedono in fase di applicazione sette o dieci anni. Queste tecnologie diventeranno mature probabilmente in un lasso di tempo simile (tra i cinque e dieci anni) e noi, se siamo dei legislatori responsabili e lungimiranti, dobbiamo essere in grado - prima che avvengano queste trasformazioni e che queste tecnologie diventino mature - di dare al sistema produttivo e di fornitura energetica e protezione ambientale norme adeguate per poter creare uno sviluppo e, in definitiva, anche posti di lavoro.

Signor Presidente, concludo con alcuni cenni brevissimi per quello che riguarda la Relazione, che sottoscriviamo attraverso la firma della risoluzione presentata dalla collega Centemero. Tante volte la Lega Nord è stata accusata di «euroscetticismo». Noi abbiamo sempre risposto che siamo «eurorealisti»: laddove ci sono indicazioni strategiche, come quelle che ho citato prima, sulle energie rinnovabili vanno sposate e portate avanti; laddove, invece, ci sono situazioni fumose occorre valutare se queste debbono essere applicate. Il Trattato di Lisbona sotto molti profili ci convince con riserva, mentre su altri, citati nella risoluzione, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali

nelle fasi decisionali e di redazione dei regolamenti e delle direttive, riteniamo si tratti di aspetti fondamentali, vista comunque la debolezza congenita del Parlamento europeo. Riteniamo, inoltre, fondamentale anche puntare concretamente ad un investimento pesante in risorse umane, per quello che riguarda i funzionari da mantenere nelle sedi europee dove vengono prese le decisioni tecniche dopo che la parte politica ha dato l'indirizzo. Per noi è fondamentale per non rimanere indietro e non farci schiacciare magari da alleanze trasversali all'interno di altri Stati membri o da *lobby* economiche che, purtroppo, ancora troppo condizionano le scelte della Commissione europea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zinzi. Ne ha facoltà.

DOMENICO ZINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo nel mese del giugno scorso questa Assemblea ha approvato definitivamente la legge comunitaria per il 2008, discutendola congiuntamente alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2007, come previsto dal Regolamento della Camera. Immediatamente dopo, a fine giugno, è partito l'iter di esame del disegno di legge comunitaria per il 2009 e della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008, da tempo depositati per il loro esame e oggi all'attenzione dell'Assemblea.

Questo è il contesto in cui ci troviamo a discutere ed è il motivo per il quale da una parte il disegno di legge comunitaria ha contenuti molto circoscritti rispetto ai precedenti e dall'altra molti elementi della discussione richiamano questioni emerse nel recente dibattito che ha portato all'approvazione della legge comunitaria per il 2008. In ogni caso abbiamo un'ulteriore occasione per svolgere riflessioni generali sul problema dell'adattamento del diritto italiano al diritto comunitario, che ritengo importanti. In particolare, credo utile riflettere sul rapporto Governo-Parlamento, partendo dalla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2008, alla nostra attenzione. La valutazione del documento presentato dal Governo in relazione alla struttura e ai criteri di redazione è positiva, ma non mancano criticità. Si possono condividere le osservazioni formulate dal relatore, che sembrano andare nella direzione di riconoscere lo sforzo fatto dal Governo, ma nel contempo di chiedere che le attività di informazione e raccordo di responsabilità del Governo siano più efficaci. Onorevoli colleghi, da anni si dibatte in quest'Aula sul fatto che una buona partecipazione nella fase di formazione della norma comunitaria ne facilita l'attuazione e consente di incidere sui processi decisionali comunitari. Tuttavia, in concreto l'azione di coordinamento e supporto del Governo appare ancora debole e disorganica, lontana cioè dagli obiettivi che si vorrebbero perseguire. In realtà, anche se si registrano nella Relazione 2008 dei passi avanti nella partecipazione dell'Italia all'Unione europea, i risultati non sono ancora sostanzialmente soddisfacenti. La complessità delle attività, nel quadro delle responsabilità dei diversi livelli decisionali, anche con riferimento alle competenze regionali, fa sì che continuiamo ad inseguire ed in parte a subire le ricadute del diritto comunitario nel diritto nazionale. Se i dati relativi al contenzioso migliorano e l'Italia si avvicina alla media europea nella percentuale di attuazione, rimane il fatto che nella classifica europea sull'attuazione il nostro Paese risulta ancora in coda, al ventiquattresimo posto, seguito nell'ordine da Lussemburgo, Portogallo e Grecia. Inoltre, la recente evoluzione del processo di integrazione europea e la maggiore responsabilità dei Parlamenti nazionali richiede azioni per rendere effettivo questo ruolo. A tal fine non basta la trasmissione di documenti per assicurare un'efficace azione nei processi decisionali dell'Unione europea. Non bisogna poi trascurare alcuni aspetti strategici come la presenza dell'Italia nelle istituzioni dell'Unione europea. Sul punto la Relazione del Governo evidenzia dati quantitativi che rappresentano un segnale positivo su cui occorre continuare a lavorare. L'invio a Bruxelles di persone professionalmente preparate, che possano operare presso la Commissione e tornare dopo alcuni anni con un bagaglio di esperienze, continua ad essere strategico: persone da utilizzare presso i nuclei degli affari comunitari, presso i Ministeri, ove operare negli altri gradi della Commissione in rappresentanza dell'Italia, così come fanno Francia e

Germania.

Ad ogni modo, dall'esame congiunto degli atti all'attenzione dell'Assemblea emerge un segnale concreto: mi riferisco alle prospettive di modifica delle procedure di esame della Relazione annuale, anche in vista delle modifiche dei Regolamenti parlamentari. Per quanto riguarda il disegno di legge all'esame dell'Assemblea osserviamo preliminarmente che la struttura del disegno di legge rispetta, con pochi aggiustamenti, l'impostazione generale tradizionale. Sono definiti gli aspetti procedurali ovvero i principi e i criteri direttivi generali, le norme per il coordinamento, la semplificazione della normativa di attuazione e di esecuzione, le deleghe per le sanzioni penali ed amministrative; sono dettate disposizioni particolari per l'adempimento di obblighi ed alcuni criteri specifici di delega. Il disegno di legge complessivamente consente di dare attuazione a quattro decisioni quadro e a circa trenta direttive che coprono numerose e diverse materie, trattandosi di un disegno di legge per sua natura *omnibus*.

Costituisce una novità l'inserimento degli articoli aggiuntivi *5-bis* e *5-ter* che modificano gli articoli 15 e *16-bis* della legge n. 11 del 2005 relativi alla Relazione annuale al Parlamento e alle informazioni al Parlamento su procedure giurisdizionali e di precontenzioso riguardanti l'Italia. Sul punto appare chiaro, anche alla luce dei due dibattiti che si sono succeduti in questa materia, che le procedure attuali presentano alcune criticità tanto sul piano del Regolamento della Camera, quanto su quello delle disposizioni di raccordo tra Governo e Parlamento. D'altra parte, le soluzioni inserite nel provvedimento sembrano andare in una direzione da tempo auspicata dall'UdC. Faccio riferimento all'ordine del giorno a prima firma Casini, presentato il 31 luglio 2008 in occasione dell'approvazione del decreto-legge per l'autorizzazione alla ratifica del Trattato di Lisbona, ordine del giorno discusso e approvato dalla Camera. L'atto di indirizzo in questione, oltre alle specifiche indicazioni al Governo, sottolineava nelle premesse la portata del Trattato di Lisbona rispetto al più incisivo ruolo riconosciuto ai Parlamenti nazionali; rimarcava come la partecipazione dei Parlamenti nazionali nei processi decisionali comunitari si ponga oggi come un elemento che contribuisce alla legittimazione democratica del sistema comunitario ed auspicava, infine, che si intervenisse con delle modifiche alle procedure di coordinamento degli organismi comunitari previste dai regolamenti parlamentari per rafforzare le procedure di coordinamento istituzionale per la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e per l'attuazione del diritto UE, previsto dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11, la cui attuazione, si diceva espressamente, anche a prescindere dal Trattato di Lisbona, si è rivelata ancora insufficiente.

Per questo ritengo positiva la direzione intrapresa dal provvedimento con riferimento ai due articoli aggiuntivi. L'introduzione di due distinte relazioni in luogo dell'attuale dovrebbe consentire un approccio più organico; in particolare, la previsione della presentazione a dicembre della relazione del Governo al Parlamento sull'impostazione di orientamento e priorità con riferimento allo sviluppo delle politiche di integrazione e al programma legislativo delle istituzioni comunitarie dovrebbe consentire un dibattito utile sul programma legislativo dell'Unione europea e favorire la funzione di indirizzo e controllo del Parlamento italiano. Se la direzione è giusta, occorre però avvertire che non è sufficiente cambiare le regole, ma occorre anche creare le condizioni affinché siano applicate quelle esistenti. Gli elementi critici evidenziati dalla relatrice Centemero al Documento relativo alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 devono essere superati; per fare ciò occorre che si rendano disponibili gli strumenti, anche in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie che consentano l'applicazione delle disposizioni. Nel caso dell'attività del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, osserviamo che l'operatività del CIACE, cui è affidato il compito di assicurare il coordinamento e la definizione della posizione italiana per i *dossier* di carattere orizzontale nella fase ascendente, è ancora troppo limitata rispetto a quanto previsto nella legge n. 11 del 2005. Per le ragioni esposte occorre che le modifiche legislative e quelle relative al Regolamento della Camera che dovessero intervenire siano seguite da un investimento in termini politici per cambiare passo. In conclusione, onorevoli colleghi, la legge comunitaria per il 2007 è stata approvata nel mese di

febbraio 2008, quella per il 2009 nel mese di giugno 2009: si è accumulato un certo ritardo, per questo l'approvazione sollecita del testo e la trasmissione al Senato potrebbero consentire un recupero che consideriamo positivo per mettere a regime il sistema. Nel merito delle diverse materie trattate dalle direttive da attuare con delega legislativa, che nel corso dell'esame in Commissione sono aumentate significativamente, ci riserviamo di intervenire in corso di esame. L'UdC aveva presentato un solo emendamento, dichiarato inammissibile, rivolto a risolvere una situazione di sostanziale iniquità scaturita da diversi e disorganici interventi in materia di sanzioni amministrative per violazione di norme comunitarie che disciplinano la produzione e la commercializzazione di vini. Nel caso specifico, la successione nel tempo delle disposizioni sanzionatorie per violazione delle norme europee, a suo tempo introdotta d'urgenza con decreto-legge e modifiche negli anni con diversi strumenti legislativi, ha provocato una situazione irrazionale fortemente penalizzante per alcuni operatori del settore. Si tratta evidentemente di un problema molto specifico che, in questa sede, richiamo in quanto rappresenta una distorsione dovuta a difetti delle procedure di attuazione che ritroviamo con frequenza e a cui dovrà porsi rimedio (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

LAURA GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, maggiore cooperazione a livello europeo contro il crimine organizzato transnazionale vuol dire più sicurezza anche per i nostri cittadini in Italia. Da tempo l'Unione europea sta costruendo una comune ed efficace azione di prevenzione e lotta contro la criminalità transnazionale fondata su tre pilastri: lo scambio di informazioni, la cooperazione tra giudici e forze dell'ordine nazionali e la condivisione di regole e di leggi. Tra queste tre, la condivisione delle regole e delle leggi ricopre un ruolo fondamentale proprio perché, armonizzando i diversi ordinamenti all'interno dell'Unione europea, possiamo dare un forte contributo alla lotta contro la criminalità organizzata. Noi possiamo realizzare questo obiettivo, utilizzando uno strumento importante e normativo, vale a dire proprio il disegno di legge comunitaria che stiamo affrontando. Questo è un punto che va sottolineato: adeguare le nostre regole a quelle dell'Unione europea non è affatto una formalità, ma un atto importante che può cambiare il futuro di tutti noi ed in meglio. Tuttavia, per arrivare a ciò, è necessario che il Governo, così come raccomandato dalla Commissione europea, abbia la volontà politica di recepire le varie direttive europee così da adattare le nostre norme nazionali alle nuove disposizioni comunitarie ed è questo che noi dell'opposizione vogliamo perseguire. Se questo Governo avesse davvero a cuore il problema della sicurezza e della criminalità organizzata non esiterebbe un solo giorno a recepire direttive e decisioni europee che possano dare un grande contributo alla lotta alle criminalità organizzate. Purtroppo, non solo il Governo non lo fa e non adatta le nostre norme a quelle europee, ma addirittura agisce contro ordinamenti europei ed internazionali. Da un lato, infatti, il Governo si ostina ad impedire il recepimento di importanti convenzioni internazionali che potrebbero dare un radicale contributo. Si veda, ad esempio, la decisione quadro sul traffico illegale di stupefacenti, o anche la Convenzione di Varsavia in materia di tratta degli esseri umani, Convenzione per la quale il nostro gruppo ha già presentato ad esempio una proposta di applicazione legislativa. Ma non c'è solo questo aspetto, in quanto questo Governo purtroppo fa molto peggio. Con i recenti respingimenti sommari di immigrati in mare ha violato i principi della Convenzione di Ginevra al punto che la Commissione europea ha giustamente chiesto chiarimenti al Governo su questi respingimenti sommari di donne, bambini, profughi, rifugiati e persone che avrebbero avuto il diritto di chiedere asilo politico al nostro Paese. L'Italia rischia addirittura di subire una procedura di infrazione per violazione del diritto comunitario delle frontiere e di asilo. La strategia del Governo italiano rischia di creare una disumana catena di *desaparecidos* del mare. Infatti, grazie alle denunce pervenute ed anche al fatto che si stanno diffondendo notizie, nonostante la rigida censura militare, sappiamo che molti di coloro che sono stati rimandati indietro sono

sottoposti a torture e che sono, quindi, imminenti altre ulteriori tragedie. Ciò nonostante, questo Governo non si fa scrupolo di incorrere in infrazioni e, pur di respingere gli immigrati in arrivo, viene meno agli accordi internazionali ed, eventualmente, lascia morire uomini, donne e bambini in mare. Questo Governo non solo non rafforza la cooperazione a livello europeo, ma addirittura la indebolisce.

Non ci si venga a dire - come ha recentemente dichiarato il Ministro dell'interno Maroni - che i respingimenti non sono altro che l'attuazione di un accordo firmato dall'allora Ministro dell'interno di centrosinistra Giuliano Amato, perché è una dichiarazione scorretta. Il testo dell'Accordo è sì stato firmato a Tripoli dal Ministro Amato nel dicembre del 2007, ma né il testo, né il Protocollo operativo successivo, firmato dal capo della polizia, facevano riferimento alla riconsegna sommaria dei migranti da parte delle autorità italiane. Non solo: entrambi i documenti ponevano come limite invalicabile il rispetto dei diritti fondamentali della persona sanciti dalle Convenzioni internazionali, che i Governi di centrosinistra non hanno mai violato. L'Accordo sancito da questo Governo, invece, è stato perfezionato il 4 febbraio, con la firma a Tripoli di un Protocollo di attuazione siglato tra Maroni e le autorità libiche. È un Protocollo di cui non sono mai stati resi noti i dettagli, ciononostante finora l'ipotesi che la Libia prendesse in carico migranti respinti in mare non era mai emersa, prima del tragico episodio di agosto. Ecco che i respingimenti di questi migranti, in prevalenza eritrei e somali, cui abbiamo dovuto assistere nel corso delle settimane scorse, vanno contro e violano il diritto internazionale e il diritto di asilo sancito dalla Convenzione di Ginevra. Noi del Partito Democratico abbiamo un'altra visione dell'Italia in Europa e vogliamo un altro futuro per il nostro Paese. Ecco perché, nel contesto dell'approvazione della legge comunitaria, chiediamo il recepimento della direttiva del 16 dicembre 2008, che prevede norme comuni per gli Stati membri proprio in materia di rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e definisce garanzie giuridiche comuni sulle decisioni di rimpatrio. In relazione a quanto diceva il collega Pini poco fa, mi chiedo quando saranno maturi i tempi per il recepimento di questa direttiva. Quali altre dichiarazioni, oltre a quelle odierne dell'ONU, si dovranno aggiungere, affinché i tempi della politica nel nostro Paese siano maturi? Questa direttiva, infatti, protegge i diritti di quei bambini non accompagnati, che arrivano sui barconi della disperazione, in fuga dalla povertà, dalla dittatura e dalla violenza, perché questa direttiva garantisce la necessaria assistenza legale per chi non ha risorse economiche. Ribadisco: noi del Partito Democratico combattiamo la criminalità organizzata, ma non la vogliamo combattere sulla pelle delle vittime. Noi crediamo che il difficile problema dell'immigrazione clandestina non si risolva con una politica quale quella che si sta mettendo in atto nel nostro Paese da alcune settimane a questa parte, bensì, da un lato, chiediamo e vogliamo che ci sia il rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano e, dall'altro, chiediamo che ci sia un'azione coordinata a livello europeo in materia di flussi migratori, di integrazione e, anche e soprattutto, in materia di sicurezza e lotta alla criminalità organizzata.

Vogliamo una politica innovativa, democratica ed europea di integrazione, fondata sul rispetto dei diritti e anche dei doveri, che riconosca i diritti di partecipazione, di rappresentanza e di cittadinanza, una politica che ripensi la legge sul diritto d'asilo, che, grazie al coordinamento europeo in materia di sicurezza, giustizia e lotta alle mafie, sia in grado di individuare e rendere inoffensivi eventuali criminali. Ecco che l'approvazione della legge comunitaria diventa, quindi, un atto fondamentale anche per la costruzione di una strategia comune europea per contrastare la criminalità organizzata, che si nasconde talvolta dietro l'immigrazione clandestina. Quindi, in fase di approvazione della comunitaria 2009, noi dell'opposizione insistiamo ancora una volta affinché venga approvato l'emendamento che recepisce la decisione quadro relativa alla creazione di squadre investigative comuni. Le squadre investigative comuni sono uno strumento necessario a rafforzare la cooperazione tra le polizie europee e rendere più forte il contrasto transnazionale alla criminalità organizzata. Con l'approvazione di questo emendamento, l'Italia potrebbe finalmente costituire e partecipare a *team* investigativi multinazionali, per velocizzare la sua capacità di intervento. Se questo emendamento, al contrario, venisse respinto, Governo e maggioranza dimostrerebbero

ancora una volta di essere a favore della sicurezza soltanto a parole e non nei fatti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attuale Governo usa grandi proclami, ma, in realtà, fa soltanto finta di occuparsi di sicurezza e di lotta alle mafie. In realtà, la politica del pugno duro la attua soltanto verso i più deboli, verso gli immigrati: li lascia morire in mare oppure li rimanda indietro, ledendo i fondamentali diritti di ogni essere umano, venendo meno ai trattati internazionali e mettendoci a rischio di infrazioni. Viceversa, lì dove si tratta di mettere in campo concreti strumenti per la lotta alla criminalità organizzata in coordinamento con gli altri Paesi europei, il Governo è purtroppo assente. Ci auguriamo, quindi, che con questa legge comunitaria vengano approvati gli emendamenti presentati dal nostro gruppo, altrimenti sarà un'ulteriore dimostrazione di come il tema della sicurezza, nei fatti, non stia per niente a cuore a questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, come gruppo dell'Italia dei Valori abbiamo cercato di portare già nel dibattito in Commissione un contributo che speriamo possa essere stato di un qualche significato per il varo di questa legge comunitaria che da oggi affronta l'esame dell'Aula. Con i nostri emendamenti, infatti, abbiamo chiesto ed ottenuto, così come del resto analogamente aveva fatto anche la Commissione ambiente, che in questo disegno di legge fosse, ad esempio, inserito il recepimento di importanti direttive in tema di ambiente, energia, riduzione dell'inquinamento, il cosiddetto pacchetto clima-energia che il Governo aveva originariamente lasciato fuori. Tale scelta governativa ci era apparsa come un'ennesima occasione mancata in campo ambientale, ma in questo senso assolutamente in linea con le attività dello stesso Ministero presieduto dall'onorevole Prestigiacomo, che fin qui non ha certo brillato per iniziativa ed incisività, ma tant'è! Quella del Governo, insomma, ci appare la classica posizione di chi, come già l'amministrazione Bush per otto lunghi anni, non ha voluto risolvere, né affrontare, né ha mai dimostrato interesse a farlo, le grandi questioni ambientali. La cosa, ovviamente, non ci ha sorpreso più di tanto in verità, anche perché il Governo Berlusconi aveva già saputo distinguersi in sede europea, non avendo dato alcun aiuto al cammino di queste direttive al momento dell'adozione. L'articolo 3 della legge n. 133, quella dell'anno scorso, aveva infatti previsto la convocazione di una Conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente ai fini dell'elaborazione di una strategia energetica nazionale da parte del Ministro per lo sviluppo economico, ma la Conferenza non si è mai tenuta, non è stata varata alcuna strategia nazionale in merito, né è stato davvero impostato un rilancio della ricerca. Al solito, ci si è distinti, anche per questa materia, la materia ambientale, per la reiterata, consolidata e deprecabile politica degli annunci. L'atteggiamento del Governo in questa cruciale fase di attuazione in sede nazionale del pacchetto energia-clima si è contraddistinto, poi, per l'estemporaneità degli interventi, mai inseriti in un quadro unitario e globale, per un'attenzione limitata al settore delle fonti rinnovabili e, più in generale, per una scarsa fiducia nelle politiche di efficienza energetica come opportunità di sviluppo e prerogativa nazionale per la riduzione dei gas serra. La mancanza di iniziativa da parte del Governo sui temi dell'efficienza energetica, a partire dai trasporti, ha reso evidente e rende evidente che è in atto uno squilibrio molto pericoloso in questa delicata fase di raccordo con il pacchetto comunitario. Soltanto la miopia di questo Governo poteva voler tener fuori dal recepimento le direttive del citato pacchetto clima-energia, volte a conseguire gli obiettivi che l'Unione europea si è fissata per il 2020, quel pacchetto più conosciuto come «Accordo 20-20-20», ovvero riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas effetto serra, aumento al 20 per cento del risparmio energetico e aumento al 20 per cento del consumo di fonti rinnovabili.

Questi obiettivi sono coerenti con la strategia europea che, per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetiche nel nostro continente, tengono conto contestualmente della necessità di diminuire le emissioni inquinanti e di promuovere l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica.

Si tratta insomma di direttive molto articolate, che comprendono, solo per citare i provvedimenti più importanti, sia la nuova direttiva sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, che quella di revisione del sistema comunitario di commercio delle quote di emissione (ETS, ovvero *Emission trading scheme*), che in pratica interessa i settori industriali cosiddetti energivori: il termoelettrico, la raffinazione, la produzione di cemento, di acciaio, di carta, di ceramica, di vetro; senza dimenticare la decisione «*Effort sharing*», riguardante invece la ripartizione dello sforzo tra gli Stati membri degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra nei settori non ETS, ovvero nei trasporti, nell'edilizia, nei servizi, nell'agricoltura, per quanto riguarda i rifiuti e piccoli impianti industriali. I benefici di una politica improntata in maniera così netta all'innovazione e all'acquisizione di vantaggi competitivi per l'industria europea a livello globale dipenderanno proprio dalla capacità degli Stati membri di rispondere tempestivamente a questa sfida; con un insieme di scelte politiche attente, dunque, non solo al rispetto degli obiettivi formali relativi al nostro Paese e al suo territorio, ma anche alla creazione del massimo delle opportunità sociali, economiche, ambientali, molte delle quali riguarderanno la presenza dell'Italia sui mercati e nei contesti globali. L'importanza di queste scelte in campo ambientale, contrariamente a quello che, con tutta evidenza, immagina il Governo, è testimoniata anche dalle tante iniziative assunte nell'ultimo anno ad esempio da parte del Governo degli Stati Uniti: iniziative che hanno messo in atto un netto cambiamento di rotta, confermando il carattere prioritario dei temi ambientali anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni. Tra le direttive del pacchetto vorrei quindi ricordare quella sui limiti alle emissioni delle automobili, settore nel quale si intende stimolare, attraverso la direttiva 2009/33/CE, il mercato dei veicoli adibiti a trasporto su strada, veicoli puliti e a basso consumo energetico, e soprattutto ad influenzare il mercato dei veicoli standard prodotti su larga scala: autovetture, autobus, pullman, autocarri, garantendo una tale domanda di veicoli (domanda il cui livello sia sufficientemente sostanzioso, mi si permetta questa espressione) da indurre i costruttori e le imprese ad investire in questo settore ed a sviluppare ulteriormente veicoli con costi ridotti in termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ ed emissioni di sostanze inquinanti. Ma il pacchetto clima-energia punta anche ad incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, diversamente da come pare interessato a fare questo Governo, che invece è tornato a rilanciare il nucleare, un'iniziativa che ci ha visto e ci vedrà sempre contrari. E approfitto dell'occasione che mi è data oggi di intervenire in Aula per ricordare che il Ministro ha firmato il decreto per far partire la macchina, ma il prossimo *step* sarà quello di pubblicare la lista dei siti. E ne vedremo delle belle, perché dubito che qualcuno vorrà avere una centrale termonucleare nel proprio giardino. Nel frattempo, ovviamente, è però partito il vorticoso giro delle superconsulenze, fatte di studi di fattibilità, cifre milionarie, magari date ai soliti amici degli amici. Che cosa succederà in futuro? Ce lo chiediamo, come Italia dei Valori; ancora oggi lo abbiamo fatto con il nostro responsabile su questo tema Vatinno. Il nucleare berlusconiano veramente ripartirà in Italia, o è una specie di ponte sullo Stretto di cui tutti parlano perché intanto non si farà mai? Vedremo! Intanto noi ripetiamo che il nucleare voluto da questo Governo, questo nucleare governativo non ci piace, perché l'accordo tra ENEL e l'omonima società francese sembra fatto su misura per rifilare all'Italia un bidone tecnologico: mentre negli altri Paesi si parla già di versione 3.5 e addirittura di tecnologia 4, di quarta generazione, noi ci stiamo preparando a impiantare centrali di terza generazione.

All'Italia capiterà quindi, in sostanza, un nucleare in disuso a livello mondiale. Il nucleare costa - e costa molto - alla comunità, cioè a tutti noi, perché nel computo dei costi si deve mettere anche la costruzione e lo smantellamento della centrale con la conseguenza che, alla fine, il costo unitario di

chilowattora prodotto non è per niente così conveniente come si vuol far pensare. Vi è poi la questione della gestione in sicurezza delle scorie e vi è poi un quarto punto: le emissioni così evitate di CO₂, cioè di anidride carbonica (il gas serra responsabile dei cambiamenti climatici) non sono conteggiabili per il Protocollo di Kyoto. Infine, le centrali nucleari sono un obiettivo sensibile e quindi richiedono una sorveglianza molto costosa ventiquattro ore su ventiquattro; ma soprattutto, il punto che ci preme sottolineare è che, guidato dagli Stati Uniti, il mondo sta ormai dirigendosi con decisione verso le fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse, piccolo idro, energia dalle maree) e davvero tutto questo senza dimenticare che venti anni fa gli italiani con un apposito referendum si sono espressi ed hanno detto con il 70 per cento «no» al nucleare: ma tant'è, questo Governo procede, dal nostro punto di vista, verso un vicolo cieco. Tornando però ai contenuti di merito del disegno di legge che oggi discutiamo, l'Unione europea con la direttiva 2009/28/CE mira infatti a promuovere il ricorso ai fondi strutturali regionali nel settore delle energie da fonti rinnovabili e fissa gli obiettivi nazionali che ciascun membro deve raggiungere: in questo momento la quota delle energie rinnovabili sul consumo totale di energia in Italia è pari al 5,2 per cento, mentre l'obiettivo nazionale fissato dalla direttiva in questione è del 17 per cento. L'impegno dell'Italia dei Valori si spende quindi in questa direzione e in ciò incalzerà il Governo.

Ovviamente nel dibattito in Commissione con i nostri emendamenti ci siamo occupati non soltanto di ambiente, ma ci siamo impegnati anche per quanto riguarda il tema dell'occupazione. Con i nostri emendamenti - che sono stati, non a caso, respinti - avevamo chiesto infatti di modificare la normativa italiana di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003 in materia di lavoro interinale, quella che contiene al suo interno norme che dispongono esattamente il contrario di quanto invece richiesto dalla direttiva 2008/104/CE in materia di agenzie di lavoro interinale in ambito europeo, che il Governo è comunque chiamato a recepire e a mettere in campo. La direttiva impone chiaramente la nullità delle clausole che vietino o impediscano la stipulazione di un contratto di lavoro o l'avvio di un rapporto di lavoro tra l'impresa utilizzatrice e il lavoratore tramite agenzia interinale al termine della sua missione. Questa norma afferma dunque che l'azienda può assumere al termine di un periodo di lavoro interinale il lavoratore che ha prestato la sua opera all'interno della stessa azienda, e quindi il lavoro interinale diventa una sorta di avviamento al lavoro. Al tempo stesso questa direttiva stabilisce che i lavoratori interinali debbono essere presi in considerazione, alle condizioni stabilite dagli Stati membri, per il calcolo della soglia sopra la quale si devono costituire gli organi rappresentativi dei lavoratori previsti dalla normativa comunitaria e nazionale o dai contratti collettivi di un'agenzia interinale. Ancora una volta dunque, è il contrario di quanto invece previsto dalla normativa italiana che al momento esclude il prestatore di lavoro dal computo dell'organico dell'utilizzatore ai fini dell'applicazione delle normative di legge e di contratto collettivo, così come prevede che possano esservi clausole che limitano la facoltà dell'utilizzatore ad assumere il lavoratore al termine del contratto di somministrazione in cambio di un'indennità. Non accogliendo i nostri emendamenti il Governo ha così mostrato la sua scarsa attenzione verso il mondo del lavoro e, in particolare, il suo totale disinteresse nei confronti delle garanzie e della tutela dei lavoratori non a tempo indeterminato, che permangono in una situazione di scarsa protezione.

A favore di tanti lavoratori a tempo determinato, o interinali, e per assicurare loro una maggiore possibilità di permanere nell'impresa presso la quale sono stati occupati per un certo periodo, abbiamo ritenuto di ripresentare in Aula questi emendamenti, e vogliamo sperare, questa volta, in una maggiore attenzione e in un maggior ascolto. Signor Presidente, noi non possiamo che pensare all'Europa come a quell'istituto cui il contributo dell'Italia deve essere sempre più deciso e proattivo per realizzare quel cammino di democrazia, efficacia, e trasparenza che il Trattato di Lisbona ha definitivamente designato. Per questo motivo, siamo molto scettici sulla proposta che ci è stata presentata. Tuttavia la nostra

valutazione finale sarà misurata anche sulla base delle correzioni che il lavoro dell'Aula potrà apportare al testo presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo - A.C. 2449-A e Doc. LXXXVII, n. 2)

PRESIDENTE. Prendo atto che i relatori ed il rappresentante del Governo rinunziano alle repliche.

(Annunzio di risoluzioni - Doc. LXXXVII, n. 2)

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 6, del Regolamento, sono state presentate le risoluzioni Gozi ed altri n. 6-00029 e Centemero ed altri n. 6-00030 riferite alla Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 (*Vedi l'allegato A - Risoluzioni*).

Ricordo che, a norma dell'articolo 126-ter, comma 7, del Regolamento, su tali atti di indirizzo l'Assemblea sarà chiamata a deliberare dopo la votazione finale sul disegno di legge comunitaria. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

218.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2009

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ROCCO BUTTIGLIONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **GIANFRANCO FINI** E
DEL VICEPRESIDENTE **ANTONIO LEONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-82

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Davico Michelino, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	1
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento) .	1	(<i>Iniziativa di competenza in merito al regolare conferimento di incarichi da parte del comune di Pero (Milano) – n. 3-00411</i>)	2
(<i>Iniziativa per garantire la piena operatività del reparto di volo della Polizia di Stato di Bologna – n. 3-00096</i>)	1	Davico Michelino, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	2
Barbieri Emerenzio (Pdl)	2	Rondini Marco (LNP)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

	PAG.		PAG.
<i>(Verifiche in merito alle operazioni di scrutinio e alla compilazione dei verbali in relazione alle elezioni comunali di Firenze svoltesi nel mese di giugno 2009 – n. 3-00568)</i>	3	Disegno di legge: Legge comunitaria 2009 (A.C. 2449-A) (Seguito della discussione ed approvazione)	18
Presidente	3	<i>(Esame articoli – A.C. 2449-A)</i>	18
Davico Michelino, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	3	Presidente	18
<i>(Iniziativa presso Trenitalia per garantire un adeguato servizio di trasporto ferroviario in Sicilia, con particolare riferimento alla provincia di Ragusa – n. 2-00306)</i>	4	Zamparutti Elisabetta (PD)	19
Causi Marco (PD)	5	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 2449-A)</i>	20
Giachino Bartolomeo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	4	Presidente	20
<i>(Iniziativa in materia di codice della strada con particolare riferimento alla dislocazione e alla funzionalità degli autovelox – n. 2-00426)</i>	5	Preavviso di votazioni elettroniche	20
Garagnani Fabio (PdL)	5, 9	Ripresa discussione – A.C. 2449-A	20
Giachino Bartolomeo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	7	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2449-A)</i> ...	20
<i>(Iniziativa di competenza in merito alla decisione di Trenitalia di escludere le stazioni di Lamezia Terme e di Cosenza dall'elenco degli scali ferroviari per il trasporto merci – nn. 3-00376, 3-00387, 3-00665 e 3-00666)</i>	10	Presidente	20
D'Ippolito Vitale Ida (PdL)	12	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	20
Giachino Bartolomeo, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	10, 13	Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	20
Laganà Fortugno Maria Grazia (PD)	14	<i>(La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 14,40)</i>	20
Occhiuto Roberto (UdC)	13	Presidente	20
<i>(Iniziativa in merito all'interpretazione della norma prevista dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di contenziosi relativi alla cumulabilità delle riduzioni contributive previste dalla legge n. 67 del 1988 e dal decreto-legge n. 536 del 1987 – n. 3-00219)</i>	15	Buttiglione Rocco (UdC)	23, 24
Cenni Susanna (PD)	16	Evangelisti Fabio (IdV)	25
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro, la salute e le politiche sociali</i>	15	Farinone Enrico (PD)	22
<i>(Iniziativa per evitare la chiusura dello stabilimento militare di Baiano di Spoleto – n. 3-00055)</i>	16	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	23
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro, la salute e le politiche sociali</i>	16	Gottardo Isidoro (PdL)	21
Volontè Luca (UdC)	17	Gozi Sandro (PD)	21, 24
<i>(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14,05)</i>	18	Strizzolo Ivano (PD)	23
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	18	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 2449-A)</i>	26
		Presidente	26
		<i>(Esame articolo 3 – A.C. 2449-A)</i>	26
		Presidente	26
		<i>(Esame articolo 4 – A.C. 2449-A)</i>	27
		Presidente	27
		<i>(Esame articolo 5 – A.C. 2449-A)</i>	27
		Presidente	27
		Buttiglione Rocco (UdC)	29
		Farinone Enrico (PD)	27
		Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	28
		Gozi Sandro (PD)	28
		Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	28
		<i>(Esame articolo 5-bis – A.C. 2449-A)</i>	30
		Presidente	30
		Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	30
		Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	30

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 5-ter – A.C. 2449-A)	31	Catanoso Basilio (PdL)	46
Presidente	31	Cenni Susanna (PD)	48
(Esame articolo 6 – A.C. 2449-A)	31	Cimadoro Gabriele (IdV)	43, 47
Presidente	31	Contento Manlio (PdL)	41
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	31	Evangelisti Fabio (IdV)	42
Gatti Maria Grazia (PD)	33	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	40, 43
Rampi Elisabetta (PD)	31	Giachetti Roberto (PD)	42, 45, 47
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	31	Gottardo Isidoro (PdL)	47
(Esame articolo 7 – A.C. 2449-A)	35	Pini Gianluca (LNP)	44
Presidente	35	Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	41, 44, 46
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	35	Vietti Michele Giuseppe (UdC)	46, 48
Pini Gianluca (LNP)	36	(Esame articolo 8 – A.C. 2449-A)	49
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	35	Presidente	49
(Esame articolo 7-bis – A.C. 2449-A)	36	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	49
Presidente	36	Vito Elio, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	49
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	36	(Esame articolo 9 – A.C. 2449-A)	50
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	36	Presidente	50
(Esame articolo 7-ter – A.C. 2449-A)	37	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	50
Presidente	37	Giorgetti Giancarlo (LNP), <i>Presidente della V Commissione</i>	50
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	37	(La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,25)	51
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	37	(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 2449-A) ...	51
(Esame articolo 7-quater – A.C. 2449-A) ...	38	Presidente	51
Presidente	38	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	51
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	38	Gozi Sandro (PD)	52
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	38	Margiotta Salvatore (PD)	53
(Esame articolo 7-quinquies – A.C. 2449-A) .	38	(Ripresa esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 6 – A.C. 2449-A)	53
Presidente	38	Presidente	53
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	38	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	53
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	38	Pini Gianluca (LNP)	53
(Esame articolo 7-sexies – A.C. 2449-A)	39	(Ripresa esame articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7 – A.C. 2449-A)	54
Presidente	39	Presidente	54
Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	39	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	54
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	39	Pini Gianluca (LNP)	54
(Esame articolo 7-septies – A.C. 2449-A) ...	40	Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	54
Presidente	40	Testa Federico (PD)	54
Giachetti Roberto (PD)	40	(Ripresa esame articolo aggiuntivo riferito all'articolo 7-quater – A.C. 2449-A)	55
(Esame articolo 7-octies – A.C. 2449-A)	40	Presidente	55
Presidente	40	Formichella Nicola (PdL), <i>Relatore</i>	55
		Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	55

	PAG.		PAG.
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 2449-A)</i>	56	Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008 (Doc. LXXXVII, n. 2) (Seguito della discussione) .	72
Presidente	56	<i>(Parere del Governo – Doc. LXXXVII, n. 2) .</i>	72
Buttiglione Rocco (UdC)	59	Presidente	72
Cenni Susanna (PD)	58	Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	72
Monai Carlo (IdV)	57	<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. LXXXVII, n. 2)</i>	72
Piffari Sergio Michele (IdV)	56, 58	Presidente	72
Ronchi Andrea, <i>Ministro per le politiche europee</i>	58	Buttiglione Rocco (UdC)	74
Vietti Michele Giuseppe (UdC)	59	Castiello Giuseppina (PdL)	78
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2449-A) .</i>	60	Consiglio Nunziante (LNP)	74
Presidente	60	Evangelisti Fabio (IdV)	74
Evangelisti Fabio (IdV)	60	Gozi Sandro (PD)	76
Gottardo Isidoro (PdL)	68	Iannaccone Arturo (Misto-MpA-Sud)	72
Gozi Sandro (PD)	65	<i>(Votazioni – Doc. LXXXVII, n. 2)</i>	79
Iannaccone Arturo (Misto-MpA-Sud)	60	Presidente	79
Pescante Mario (PdL), <i>Presidente della XIV Commissione</i>	69	Ordine del giorno della seduta di domani .	79
Pini Gianluca (LNP)	67	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Fabio Evangelisti (A.C. 2449-A)	80
Zinzi Domenico (UdC)	63	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto del deputato Giuseppina Castiello (Doc. LXXXVII, n. 2)	80
<i>(Coordinamento formale – A.C. 2449-A)</i>	70	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XLIII</i>	
Presidente	70		
Colombo Furio (PD)	70		
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2449-A)</i>	71		
Presidente	71		
Casini Pier Ferdinando (UdC)	71		
Giachetti Roberto (PD)	71		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROCCO BUTTIGLIONE

La seduta comincia alle 11,05.

EMILIA GRAZIA DE BIASI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 settembre 2009.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Balocchi, Brancher, Brugger, Donadi, Fallica, Gregorio Fontana, Giancarlo Giorgetti, Lo Monte, Lupi, Mazzocchi, Melchiorre, Migliavacca, Milanato, Molgora, Nucara, Pescante, Scajola e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 11,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Iniziativa per garantire la piena operatività del reparto di volo della Polizia di Stato di Bologna - n. 3-00096)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, Michelino Davico, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Barbieri n. 3-00096, concernente iniziative per garantire la piena operatività del reparto di volo della Polizia di Stato di Bologna (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni*).

MICHELINO DAVICO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la sede del reparto di volo della Polizia di Stato di Bologna è stata effettivamente afflitta, per un periodo, da problemi di manutenzione relativi a difetti originari di alcuni impianti. Posso assicurare comunque che tali disagi sono ormai superati in quanto la competente direzione centrale del dipartimento di pubblica sicurezza ha segnalato l'avvenuto completamento, nello scorso mese di maggio, dei lavori di straordinaria manutenzione per il ripristino delle tubazioni dell'impianto di riscaldamento del predetto reparto di volo.

Tuttavia, l'operatività del reparto e gli standard minimi di sicurezza e di igiene non sono mai venuti meno: la linea antincendio perfettamente funzionante ha continuato a garantire la sicurezza di tutti i luoghi di lavoro (palazzina, *hangar* e linea di volo) ed ha alimentato il funzionamento dei servizi igienici per tutto il personale che, facendosi carico dei disagi conseguenti, ha dimostrato un elevato spirito di servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di replicare.

da questa risposta: ciò che temevamo era, appunto, che vi fossero il silenzio e la disattenzione nei confronti di questo importante stabilimento di Baiano di Spoleto. Il sottosegretario con la sua risposta ci ha dimostrato invece che vi è un processo di riorganizzazione ed un piano industriale, ma soprattutto i dati di una significativa ripresa nel 2007-2008 hanno indotto l'AID e lo stesso Ministero a proseguire nella direzione di piani di investimento nei confronti dello stabilimento di Baiano di Spoleto.

Da questo punto di vista, raccogliamo con soddisfazione il fatto che la nostra preoccupazione è stata non solo accolta ma, con l'annuncio della proroga dei termini dal 2009 al 2011, completamente soddisfatta.

Infine, le ultime righe della risposta del Governo ci fanno ben sperare, perché l'attenzione da parte della direzione dello stabilimento ad individuare nuove forme che non solo diano piena soddisfazione alle maestranze ma che riescano anche a sviluppare fino in fondo tutte le capacità produttive dello stabilimento di Baiano di Spoleto, va nella direzione da noi richiesta. Certamente non spegneremo le luci su questo importante sito produttivo e sappiamo fin d'ora che anche il Ministero pare abbia la stessa intenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor sottosegretario, anche per averci accompagnato lungo tutta la seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14.

La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 14,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIANFRANCO FINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regola-

mento, i deputati Bocci, Bongiorno, Bruno, Caparini e Mura sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 (A.C. 2449-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella relativa alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008, e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame degli articoli – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 7-*quater*.0200, che è in distribuzione e con riferimento al quale il termine per la presentazione dei subemendamenti è fissato alle ore 14,30.

Avverto che, per quanto riguarda l'esame in Assemblea della legge comunitaria, il regime di ammissibilità degli emendamenti si basa su una prassi applicativa – risalente alla XIII legislatura – derivante dalla particolare natura della legge comunitaria stessa, quale principale strumento a cadenza annuale della cosiddetta fase discendente del diritto comunitario. In virtù di tale prassi è riconosciuta

la possibilità di presentare direttamente in Assemblea emendamenti nuovi, purché riconducibili, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 4, all'oggetto proprio della legge comunitaria come definito dalla legislazione vigente, che consiste, tra l'altro (ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 11 del 2005), di disposizioni volte a « dare attuazione ad atti del Consiglio o della Commissione delle Comunità europee », ovvero « modificative o abrogative di disposizioni vigenti oggetto di procedure di infrazione ».

La Presidenza, in conformità ai predetti criteri di ammissibilità, non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 89 e 126-ter, comma 4, del Regolamento, le seguenti nuove proposte emendative, non riconducibili all'oggetto proprio della legge comunitaria, come definito dall'articolo 9 della legge n. 11 del 2005, e pertanto non configurabili quali attuazione di obblighi comunitari: Pini 6.031, volto a modificare alcune disposizioni sanzionatorie già introdotte, in applicazione del regolamento CE n. 2081/92, dal decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, in materia di protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari; Pini 6.033, recante disposizioni per l'utilizzo degli aiuti comunitari relativi alla politica agricola comune; Barani 7-octies.036, in materia di trattamento domestico delle acque potabili; Pini 7-octies.037, che detta disposizioni in materia di contratto di soccida; 7-octies.0201 della Commissione, volto ad estendere alla pesca e all'acquacoltura la disciplina degli aiuti di Stato del settore agroalimentare, al fine di dare seguito ad una decisione comunitaria che, tuttavia, per sua natura, non necessita di alcun atto interno di recepimento; 7-octies.0202 della Commissione, recante una delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibili le seguenti nuove proposte emendative che, riguardando direttive in relazione alle quali la recente legge comunitaria 2008 ha già definito la procedura di attuazione, non sono dirette a colmare un

vuoto normativo corrispondente ad un obbligo comunitario ma ad integrare la relativa disciplina di recepimento: Valducci 7-octies.032 e Pini 7-octies.033, che novellano l'articolo 36 della legge comunitaria 2008, integrando i criteri di delega per l'attuazione della direttiva comunitaria 2008/51/CE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi; Conte 7-octies.034, volto a rimuovere il divieto di svolgere altre attività per le società di revisione contabile, dettando direttamente una disciplina parzialmente attuativa della direttiva comunitaria 2006/43/CE.

In base ai medesimi criteri deve, invece, considerarsi ammissibile l'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.030 in materia di attività venatoria, in quanto tale proposta emendativa, in base alle valutazioni proprie del vaglio di ammissibilità — che non possono, ovviamente, investire il merito del testo — è da considerarsi riferibile, secondo parametri enunciati dalla Presidenza della Camera a partire dalla seduta del 26 luglio 2000, a norme per le quali sono in corso procedure di infrazione.

Sul punto sono stati trasmessi alla Presidenza, con distinte lettere inviate dall'onorevole Zamparutti e dal Ministro del turismo, onorevole Brambilla, taluni rilievi ai quali ho testé inteso fornire risposta in Aula, come avvenuto in analoghe precedenti occasioni, quando la questione è stata posta prima della dichiarazione di inammissibilità.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, trovo insoddisfacente questa risposta alla lettera che le avevo rivolto perché, a mio avviso, questa risposta è un puro *escamotage*, che tuttavia ammette alla discussione ciò che per Regolamento non dovrebbe essere consentito. Questo emendamento, infatti, è estraneo alla materia del disegno di legge comunitaria oltre che per le ragioni che ho espresso nella lettera, anche perché, a differenza della legge

comunitaria 2008 che avevamo discusso la scorsa estate, in questo testo non vi è neppure un articolo concernente la materia della caccia.

Dunque ritengo che dietro a questa debole e inconsistente motivazione tecnica (questo lei l'ha detto: non è una valutazione di merito) in realtà a questo punto si misurerà la consistenza della maggioranza che in maniera surrettizia, attraverso un vero e proprio *blitz*, si assume la responsabilità di una riforma della legge sulla caccia con modalità diverse rispetto a quelle su cui si era impegnata l'estate scorsa durante la discussione della legge comunitaria 2008 (quando era stato assunto un impegno a procedere in sede di riforma della legge sulla caccia) e peraltro con modalità che determineranno nuove infrazioni su questa materia e che saranno anche in contrasto con la volontà generale sul tema dell'opinione pubblica, delle associazioni ambientaliste e — devo dire — anche delle associazioni venatorie animate da un minimo di ragionevolezza, le quali giudicano, quindi, sfavorevolmente questo emendamento.

PRESIDENTE. Come ho testé ricordato, la Presidenza nel valutare l'ammissibilità o meno degli emendamenti non entra minimamente nel merito dei medesimi e, come ho testé ricordato, l'ammissibilità è la diretta conseguenza di quanto coerentemente affermato dalla Presidenza sin dal 2000 e ribadito in occasione dell'esame dei successivi disegni di legge comunitaria. In particolare, rilevo che nell'ambito della citata procedura di infrazione, nel ricorso presentato dalla Commissione il 22 dicembre 2008 è indicata tra i vari motivi di doglianza la mancata previsione nella legislazione vigente del divieto di svolgere attività venatoria durante il periodo di nidificazione e di riproduzione degli uccelli.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2449-A).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 14,14).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1

– A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Borghesi 1.2 e Gozi 1.30.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Abrignani 1.33, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Gozi 1.31.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,35.

La seduta, sospesa alle 14,15 è ripresa alle 14,40.

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio)

hanno espresso i prescritti pareri che sono in distribuzione (*vedi l'allegato A - A.C. 2449-A*).

Ricordo che, prima della sospensione della seduta, il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, prima di passare all'esame dell'emendamento, è necessaria una considerazione di metodo preliminare in relazione all'esame del disegno di legge comunitaria 2009.

L'esame del provvedimento conferma la bontà del lavoro svolto dal Governo e dalla maggioranza che hanno assicurato un dibattito ampio e approfondito, accogliendo anche i suggerimenti dell'opposizione, senza alcuna pregiudiziale politica o ideologica. L'apertura del Governo a un confronto serio e articolato con il Parlamento era, del resto, già stata testimoniata proprio dalle quattro letture cui il disegno di legge comunitaria per il 2008 è stato sottoposto prima dell'approvazione definitiva da parte della Camera nello scorso giugno.

È dunque alla luce di questo atteggiamento di apertura al dialogo che va considerato l'emendamento al nostro esame, ciò al fine di evitare malintesi e incomprensioni che potrebbero generare spaccature ingiustificate, soprattutto in una materia, quella dei rapporti con l'Unione europea, in cui dovrebbe, invece, prevalere uno spirito collaborativo e *bipartisan*; in caso contrario ne risulterebbe compromessa la credibilità stessa del nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego gli onorevoli colleghi di affrettarsi.

I colleghi hanno votato? Onorevole De Torre, ha votato? Onorevole Pizzolante, ha votato? Onorevole Mazzuca, ha votato? Onorevole Mazzuca, non riesce? Ecco, ora ha votato. Onorevole Pizzolante, non riesce assolutamente? Se i tecnici possono aiutare l'onorevole Pizzolante... onorevole Pizzolante, è riuscito?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	353
Votanti	352
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	197).

Prendo atto che i deputati Rivolta, Barbareschi, Rampelli, Bernini Bovicelli, Gava, Sardelli e Belcastro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto, altresì, che i deputati Vannucci, Ruvolo, Genovese e Gianni Farina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gozi 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, obiettivamente facciamo molta fatica a capire la linea e la coerenza del Governo e della maggioranza in merito a questo emendamento. Vorrei spiegare che con questo emendamento cerchiamo semplicemente di completare un lavoro lasciato incompleto dal Governo, che ha recepito solo una delle disposizioni della direttiva rimpatri, quella in cui si prevede la permanenza sino a sei mesi nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) da parte dei clandestini, senza però recepire tutto il resto. Vorrei ricordare anche che per fare questo il Governo ha posto la

fiducia e, in un caso, è stato messo in minoranza in quest'Aula. Al momento abbiamo una situazione in cui di quella direttiva rimpatri — che, tra l'altro, la maggioranza di Governo ha fortemente voluto a Bruxelles — stiamo recependo solo una disposizione specifica, che è quella relativa ai centri.

Secondo noi quella direttiva non è pienamente soddisfacente; cerchiamo almeno di riequilibrare la situazione, dato che la direttiva in questione, nel disciplinare i rimpatri clandestini, oltre che dare la possibilità ai governi di prevedere una permanenza fino a 18 mesi, fissa una serie di condizioni relative al trattenimento, al principio di non respingimento, alla salute dei migranti, allo spazio minimo che ogni clandestino deve avere nei centri di identificazione ed espulsione (CIE) e condizioni specifiche per quanto riguarda i minori che si trovano nei centri.

Da una parte, quindi, con un voto di fiducia avete preso quello che più vi faceva comodo della direttiva 2008/115/CE, al fine di attuare una politica che continua unicamente a criminalizzare l'immigrazione, dall'altra, non avete recepito tutti quegli aspetti che avrebbero potuto aiutarvi a essere più rispettosi delle norme comunitarie e delle regole del diritto internazionale, soprattutto in materia di asilo oltre che di immigrazione clandestina.

Tra l'altro, vorrei ricordare che, in quella direttiva che non volete recepire salvo che per i centri, vi è un protocollo allegato, firmato dal Governo in carica, che impegna gli Stati membri a non modificare in senso più restrittivo la normativa nazionale eventualmente più favorevole sulla scorta della direttiva. Ed è esattamente quello che avete fatto: avete aumentato — inutilmente tra l'altro ma abbiamo già avuto modo di ricordarlo in quest'Aula in altra sede — il tempo di permanenza nei centri, non avete previsto tutte le altre condizioni, principi e modalità e lo avete fatto, contraddicendo quel protocollo. Infatti, avete inasprito un aspetto della disposizione nazionale senza che la direttiva vincolasse a farlo, perché

quel limite era previsto dalla direttiva non tanto per il caso Italia, ma per i casi di Paesi membri in cui non era previsto alcun limite al tempo di permanenza nei CIE.

Pertanto, non solo avete preso la parte che più vi faceva comodo, ma avete creato una situazione particolarmente squilibrata per cui tutto il resto della direttiva risulta non recepita.

Per noi, signor Ministro, questo è un aspetto fondamentale per quanto riguarda la nostra posizione su questa legge comunitaria. Riteniamo infatti che, alla luce dell'attualità politica interna, degli sviluppi comunitari, della necessità di costruire una vera e propria politica comune in materia di immigrazione in tutti i suoi aspetti — di cui certamente uno è quello dei rimpatri anche se non è il solo — avere una situazione in cui nel nostro ordinamento applichiamo, recepiamo un articolo di una direttiva così rilevante, senza recepire tutto il resto, è una situazione assolutamente squilibrata.

Non ci avete pensato voi, ma ci abbiamo pensato noi a proporre, con un emendamento, il recepimento della direttiva, indicando anche tutta una serie di principi e criteri direttivi ed obiettivamente non capiamo perché il Governo e la maggioranza a Bruxelles votino a favore di una direttiva e a Roma ne recepiscano solo un articolo, lasciando da parte tutto il resto.

Inviterei, quindi il Governo e la maggioranza a rivedere la loro posizione espressa in Commissione su questo punto che per noi è uno dei punti fondamentali anche per stabilire la nostra posizione sull'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

ENRICO FARINONE. Signor Presidente, vorrei solamente ribadire l'importanza dei concetti già sottolineati dall'onorevole Gozi, perché vi era un'occasione, un'opportunità con questa legge comunitaria, quella di recepire interamente la

direttiva 2008/115/CE sui rimpatri. Lo si poteva fare e non lo si è voluto fare e, come ho già rilevato nella discussione sulle linee generali, vorrei chiedere al Ministro perché non lo si è voluto fare. Tanto più che la medesima direttiva è stata utilizzata un po' come supporto per il decreto-legge sulla sicurezza per quanto riguarda il prolungamento nei tempi di permanenza nei centri di identificazione ed espulsione.

Si sarebbe potuta utilizzare la legge comunitaria, ma non è stato fatto e noi riteniamo che questo sia un fatto estremamente negativo ed abbiamo voluto porvi rimedio con questa nostra proposta emendativa che chiediamo all'Aula di approvare, perché è nell'interesse del nostro Paese e credo che sia anche nell'interesse del Governo.

IVANO STRIZZOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROCCO BUTTIGLIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, vorrei prima chiedere un'informazione: stiamo esaminando l'emendamento Gozi 1.31?

PRESIDENTE. Onorevole Buttiglione, stiamo esaminando l'emendamento Gozi 1.30.

ROCCO BUTTIGLIONE. In tal caso, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Lei guarda lontano. Ne parleremo tra poco.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gozi 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Tremaglia, prego... l'onorevole Tremaglia ha votato. L'onorevole Castagnetti ha votato. L'onorevole Boccuzzi ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	183
Hanno votato no ..	226).

Prendo atto che i deputati Rampelli e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario; prendo, altresì, atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, poiché le proposte emendative Abrignani 1.33, Pini 6.032, 7.033 e Brugger 7-octies 0.31 hanno ricevuto parere contrario da parte della V Commissione (Bilancio). A questo punto, chiedo se si possa procedere ad un nuovo esame di tali proposte emendative, avendo la Commissione di merito espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi obiezioni, l'emendamento Abrignani 1.33 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gozi 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, mi dispiace anticipare il collega Gozi che immagino vorrà intervenire sull'emendamento in esame, ma si tratta di una proposta che ha un'oggettiva grande rilevanza. Trattiamo della direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative alla lotta contro il lavoro nero. Questa norma ci consente di fare anche un'operazione di revisione, secondo linee che lei stesso, signor Presidente, in più di un'occasione ha indicato, del difficile problema del lavoro nero degli immigrati in Italia e ci dà la possibilità di lottare contro il lavoro nero nazionale e contro quello che proviene da altri Paesi.

In particolare, vi è un punto che ritengo sia particolarmente importante. Si tratta della norma che prevede la non applicazione delle sanzioni della direttiva a carico di quei datori di lavoro che scelgono di autodenunciarsi e sono disposti a regolarizzare la posizione dei lavoratori impiegati clandestinamente. Ciò comporta la regolarizzazione dei lavoratori perché questi sono illegali solo formalmente in quanto hanno un lavoro e anche un datore che è disponibile a trasformare il rapporto di lavoro clandestino (che è clandestino solo perché la legge oggi non consente l'emersione) in un rapporto di lavoro nazionale.

Questi individui sono tanti e rappresentano il vero grande problema della nostra politica dell'immigrazione. Possiamo avere un reato di clandestinità? Io dico di sì, ma lo possiamo avere se colpisce una massa di persone, le quali sono qui chiaramente per fini non chiari e per delinquere, come avviene in altri Paesi. Ma possiamo applicare le sanzioni previste dal reato di clandestinità a un milione di persone che sono qui e lavorano, che hanno dei datori di lavoro che li vogliono regolarizzare, che sono disponibili a rego-

larizzarsi e che potrebbero inserirsi fruttuosamente nella vita della nostra nazione? Vorrei invitare i colleghi della maggioranza a riflettere su questo punto.

Abbiamo l'occasione di ritoccare in modo umano una questione che ha un impatto terribile sulla vita della nostra nazione, altrimenti necessariamente rigettiamo nell'illegalità tante persone che potrebbero essere, prima, buoni residenti e, dopo, magari, anche buoni cittadini. Ringrazio il collega Gozi per avere proposto questo emendamento. Credo di avere dato il via a questa discussione a suo tempo in Commissione e chiedo di apporre anche la mia firma all'emendamento Gozi 1.31 (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, la direttiva che con questo emendamento proponiamo di recepire, relativa alle sanzioni ai datori di lavoro, anche se di recente approvazione, è stata tra l'altro già esaminata da questo Parlamento in fase ascendente dalla Commissione politiche comunitarie. È anche questa una direttiva che deve essere recepita in tempi brevi, soprattutto se vogliamo — come il Governo dice di volere — costruire una politica comune in materia di immigrazione.

Infatti, siamo di fronte ad una contraddizione palese e ad un'incoerenza evidente da parte del Governo e della maggioranza. Da una parte, ogni volta che si parla di immigrazione e di integrazione europea, sentiamo dal Governo la necessità di sviluppare una politica comune a livello europeo. Sentiamo attacchi contro l'Europa perché non è sufficientemente presente, perché non è sufficientemente solidale con l'Italia nell'affrontare alcuni aspetti dell'immigrazione, cioè quelli legati alla clandestinità. Poi, però, quando proponiamo di recepire una serie di direttive sulle quali tra l'altro il Governo in Consiglio dei Ministri a Bruxelles ha espresso voto favorevole, la maggioranza è rilut-

tante, anzi, semplicemente è contraria al recepimento di queste direttive.

Tra l'altro, nella fattispecie, la direttiva che stiamo esaminando, come diceva l'onorevole Buttiglione, è importante proprio perché — questo non possiamo nasconderselo signor Ministro — è proprio la certezza per i clandestini di trovare lavoro in nero in Italia che rappresenta uno dei principali motori di attrazione per quelle persone che hanno ben poco da perdere nel loro Paese d'origine.

Recepire questa direttiva con i meccanismi e le modalità che abbiamo, tra l'altro, discusso in Commissione e che riproponiamo nel nostro emendamento, vorrebbe dire avere un approccio molto meno illogico e molto più pragmatico alla questione del lavoro nero per quanto riguarda gli immigrati irregolari.

L'onorevole Buttiglione è intervenuto oggi, ma era intervenuto in Aula anche in occasione dell'approvazione della scorsa legge comunitaria ed aveva affermato una cosa che a mio parere è molto condivisibile. Abbiamo l'impressione che il mancato recepimento di questa direttiva equivalga in sostanza a sancire il fatto che a noi italiani e allo Stato italiano faccia comodo avere clandestini e irregolari che lavorano in nero.

Forse ci fa comodo perché sono invisibili, perché sono meno onerosi e perché sono totalmente privati dei loro diritti. I principi e i criteri direttivi che abbiamo previsto recepiscono l'accurato lavoro che abbiamo svolto in Commissione; cercano di coniugare l'esigenza di regole certe per quanto riguarda la lotta contro il lavoro nero e la responsabilizzazione dei datori di lavoro con, però, un buon grado di flessibilità che deve ovviare anche all'eccessiva rigidità formalistica dell'attuale legislazione sull'immigrazione vigente in Italia, modulando in maniera progressiva e nel tempo le sanzioni ed anche prevedendo una serie di eccezioni, come del resto è ragionevole in una democrazia e in uno Stato di diritto.

Signor Ministro, è evidente che vi state mettendo in una posizione difficile sia a Roma che a Bruxelles. Infatti, a Bruxelles

invocate più interventi da parte della Commissione europea e dei Governi per costruire una politica dell'immigrazione, a Roma o non recepite le direttive in materia di immigrazione, o recepite solo la parte che più vi fa comodo per una politica unicamente volta a criminalizzare l'immigrazione.

Tutto quello che riguarda il collegamento tra immigrazione e mercato del lavoro, la possibilità di introdurre eventualmente delle quote a livello europeo, il collegamento tra immigrazione e cooperazione con i Paesi terzi, una maggiore flessibilità per quanto riguarda il rapporto tra datori di lavoro e dipendenti extracomunitari negli Stati membri, tutto questo continuate a non volerlo recepire. Siete in forte contraddizione.

Lo ripetiamo di nuovo: queste direttive permetterebbero di far compiere un grande passo in avanti alla legislazione in materia di immigrazione vigente nel nostro Paese; inoltre, ci manterrebbero ai livelli europei, rendendoci, signor Ministro, ancora più credibili (o forse dovrei dire un po' più credibili) nel momento in cui pretendiamo giustamente maggior solidarietà da parte dell'Europa per contrastare i flussi di clandestini nel Mediterraneo.

Quindi, anche su questo aspetto noi insistiamo, perché — essendo una direttiva che non è stata votata da una maggioranza precedente, ma voluta e votata da questa maggioranza, discussa in questo Parlamento — non capiamo la ragione per la quale nelle due leggi comunitarie che stiamo discutendo quest'anno non si siano trovati né la volontà, né lo spazio per recepire questa direttiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare, a nome del gruppo dell'Italia dei Valori, che il sottoscritto e gli onorevoli Aniello Formisano e Antonio Razzi apponiamo la nostra firma alla proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gozi 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino... Onorevole Castagnetti... Onorevole Leo... Onorevole Tasone... Onorevole Boccuzzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Prendo atto che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Essendo stato accantonato l'esame dell'emendamento Abrignani 1.33, occorre di conseguenza accantonare la votazione dell'articolo 1.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Nola... Onorevole Luciano Rossi... Onorevole Leo... Onorevole Boccuzzi... Onorevole Fogliardi... Onorevole Margiotta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> ..	160).

Prendo atto che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Galletti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Nizzi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	410
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Prendo atto che i deputati Paladini, Delfino, Antonione, Sbai, Galletti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Pisacane, Argentin e D'Antona hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 2449-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Boccuzzi... Onorevole Del-fino... Onorevole Paladini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì	432
Hanno votato no	1).

Prendo atto che i deputati Pisacane, Argentin e D'Antona hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Cimadoro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 2449-A*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Farinone. Ne ha facoltà.

ENRICO FARINONE. Signor Presidente, credo che qui vi sia un fattore molto significativo e importante dell'attività del Parlamento e del rapporto che il Parlamento deve avere con il Governo, anche con riferimento alla relazione sull'attività dell'Italia nell'Unione europea.

Noi abbiamo rilevato, sia nella discussione generale, sia in Commissione, come la relazione curiosamente non contenga il riferimento ad alcuni temi, quali, ad esempio, la riforma del bilancio dell'Unione

europea e la connessa riforma della politica di coesione. Lo dico per sottolineare che, guardando soprattutto all'immediato futuro – che ricordo sarà contraddistinto, come tutti speriamo, dal Trattato di Lisbona e, quindi, da una gravidanza maggiore dei parlamenti rispetto all'attività e alla vita dell'Unione – sarà opportuna una capacità comunicativa e informativa da parte del Governo nei confronti del Parlamento molto maggiore rispetto a quella che c'è stata storicamente: non mi riferisco infatti semplicemente a questo Governo in modo particolare, ma in generale al rapporto che storicamente c'è stato su questi argomenti fra l'Esecutivo e il Parlamento.

Il Parlamento assumerà con il Trattato di Lisbona un profilo e un rilievo assolutamente maggiori e quindi dobbiamo migliorare la comunicazione tra Governo e Parlamento; non lo dico per astratti motivi formali, ma, al contrario, per utilizzare al meglio le competenze, le conoscenze e le qualità di ordine tecnico e politico del nostro Parlamento, lavorando al meglio in modo da far operare sinergicamente, nell'interesse del Paese, il Governo e il Parlamento, l'attività dell'opposizione e quella della maggioranza, come talvolta ci riesce in quest'Aula e anche in Commissione.

Questo è uno dei motivi – ne stiamo discutendo in XIV Commissione e lo si dice da tempo – per cui riteniamo sia opportuno introdurre una sessione comunitaria della fase cosiddetta ascendente, ossia per discutere i temi che si affronteranno in Europa, potendo parlarne qui prima, e da svolgersi all'inizio di ogni anno, in modo da discutere sulle questioni di carattere generale e su quelle più specifiche, almeno su quelle più significative, abbinando sin dall'inizio l'esame del programma legislativo della Commissione europea e degli altri strumenti di programmazione dell'Unione con quello della relazione annuale sulla partecipazione italiana alla stessa Unione. Insomma, dobbiamo far vivere maggiormente l'Unione europea dentro quest'Aula, che costituisce il punto di riferimento per il dibattito nel Paese. Non dimentichiamo che tutti abbiamo interesse, il sistema

Paese e tutte le forze politiche, che i cittadini italiani comprendano sempre meglio cosa significhi, in termini positivi, la costruzione dell'Unione europea.

Ecco perché, come avviene nei principali Paesi europei, credo che anche il Parlamento italiano dovrà ricevere puntuali e sistematiche informazioni e note esplicative di fonte governativa in merito ai contenuti, al quadro negoziale, all'impatto normativo ed economico e alle posizioni assunte dal Governo nelle diverse istituzioni europee, almeno per i temi più significativi e più rilevanti. Ciò dovrebbe servire anche alle Camere per selezionare le questioni più rilevanti da esaminare nella fase ascendente, ossia di formazione delle norme, che più di ogni altro sarà il futuro dell'Europa.

In questo senso, ci siamo attivati con un emendamento chiedendo al Governo di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia nel Consiglio dei Ministri europei e nelle relazioni con le altre istituzioni dell'Unione tenga conto degli indirizzi che vengono definiti dalle Camere, in modo da creare questa sinergia assolutamente fattiva e positiva nel nostro rapporto. Credo che ciò vada al di là dello specifico tema del quale stiamo parlando questo pomeriggio e includa più propriamente la grande questione dei rapporti tra l'Esecutivo e il Parlamento...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ENRICO FARINONE. Concludo immediatamente, signor Presidente. Sicuramente ritengo che la comunitaria 2009 (tra l'altro finalmente discussa nel 2009) e l'imminente approvazione del Trattato di Lisbona rappresentino l'occasione per puntualizzare questo aspetto che, come ben sa il Presidente della Camera, tornerà presto nel nostro dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino, onorevole Boccuzzi, onorevole Lanzillotta; Gli onorevoli Delfino e Boccuzzi hanno votato. L'onorevole Lanzillotta non riesce... Onorevole Galletti? Ha votato. Onorevole Portas? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i> ...	445).

Prendo atto che il deputato Gibiino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Gozi 5.01.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Gozi 5.01, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: alla lettera *a*), capoverso 4-*bis*, sostituire le parole: « se sia coerente con gli » con le seguenti: « tenga conto degli » e sopprimere il capoverso 4-*quater*, e sopprimere le lettere *b*) e *c*).

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal relatore.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore e sottolineo quanto diceva anche in precedenza l'onorevole Farinone sull'importanza per il lavoro di questa Camera,

oggi e soprattutto nella prospettiva, che tutti auspichiamo, di entrata in vigore del Trattato di Lisbona, di rafforzare i rapporti di politica europea tra Parlamento e Governo.

Con questo articolo aggiuntivo stiamo, in sostanza, esplicitando un dettato costituzionale, ossia che il Parlamento può impartire indirizzi di politica estera, e nello specifico di politica europea, al Governo e che quest'ultimo deve tenerne conto ed eventualmente motivare alle Camere le ragioni per cui nel negoziato comunitario non ne abbia tenuto pienamente conto o abbia tenuto una posizione parzialmente diversa.

Riteniamo, inoltre, che esso serva moltissimo per quell'impegno comune, condiviso tra maggioranza e opposizione, volto a rafforzare il ruolo di questa Camera in materia di politica europea. Occorre rafforzare, da una parte, il rapporto Governo-Parlamento, che vuol dire rafforzare il dialogo di politica europea tra Governo e Parlamento, soprattutto prima dei grandi appuntamenti comunitari (mi riferisco al Consiglio europeo, ma anche ad importanti riunioni del Consiglio dei ministri) e, dall'altra, nella prospettiva che noi auspichiamo, una revisione del regolamento per quanto riguarda la politica europea e un adeguamento della legge n. 11 del 2005, al fine di tenere conto degli sviluppi del dialogo politico tra le istituzioni comunitarie e i Parlamenti nazionali che si sono realizzati dal 2005 e, soprattutto, di sfruttare pienamente il potenziale del Trattato di Lisbona per ciò che concerne il ruolo dei Parlamenti nazionali. Pertanto, riteniamo che questo articolo aggiuntivo sia un passo in avanti molto importante, quindi — lo ripeto — certamente accettiamo la riformulazione del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, mi rallegro con i presentatori dell'articolo aggiuntivo in esame e con la maggioranza per l'accordo che hanno rag-

giunto su questo tema. Non posso, però, non esprimere la mia profonda insoddisfazione, perché la legge n. 11 del 2005 ha bisogno di essere modificata molto più profondamente.

Quali sono i problemi che andrebbero affrontati e che questo emendamento purtroppo non affronta? Avete visto come abbiamo votato in fretta gli articoli dall'1 al 5? Sapete perché? Non mi sono preparato per l'intervento di oggi, ma credo di poter dire che ricalcano esattamente la legge comunitaria precedente, quella ancora precedente e quella precedente ancora, e così sarà per un certo numero di articoli successivi.

Noi avremmo bisogno di consolidare i criteri generali di delega, sottraendoli al variare delle leggi comunitarie, per dare una certezza a coloro che lavorano per la trasposizione della normativa comunitaria in modo da potere, immediatamente dopo l'approvazione di una direttiva, iniziare il lavoro di trasposizione legislativa.

Avremmo bisogno di rafforzare il tavolo tecnico del CIACE con l'istituzione di nuclei di lavoro presso ognuno dei Ministeri che siedono in un Consiglio dei Ministri europeo e che seguono sia la fase ascendente che quella discendente, affinché ci possa essere una continuità di lavoro che ci permetta di recuperare il grave ritardo che abbiamo nella trasposizione della normativa comunitaria.

Avremmo bisogno, inoltre, di toccare il nodo dolente della rappresentanza italiana a Bruxelles, ponendola, signor Ministro, alle sue dipendenze funzionali, ovvero alle dipendenze funzionali del Dipartimento per le politiche comunitarie, in modo da dare impulso all'attività di coordinamento che è la chiave del successo di ogni politica europea. Io capisco, infatti, che noi vogliamo rafforzare il ruolo del Parlamento e meritoriamente ciò viene fatto, ma la vera chiave che ci manca è rafforzare il ruolo di coordinamento del Ministero se vogliamo avere una politica europea effettivamente capace di incidere nelle decisioni comunitarie e di recuperare il ritardo normativo italiano su quelle decisioni.

Rispetto a questi problemi reali della nostra politica comunitaria, mi aspettavo che una volta che si toccasse la legge n. 11 del 2005, si andasse a fondo delle vere questioni, ma di ciò, invece, non vi è traccia. Noi ovviamente voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo, ma consentite che io esprima la mia delusione e mi auguri che in altre occasioni si torni ad affrontare i veri nodi del necessario miglioramento della legge n. 11 del 2005.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gozi 5.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi? Ha votato. L'onorevole Delfino ha votato. Onorevole Volpi? Onorevole Carlucci? Ha votato. Onorevole Calderisi? Ha votato. Onorevole Nicolucci, non riesce? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì ... 450).</i>	

Prendo atto che i deputati Argentin e Pisacane hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 5-bis – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5-bis e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghesi 5-bis.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 5-bis.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Nizzi... Onorevole Bianconi? Ha votato. Onorevole Romele, onorevole Andrea Orlando...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì 179</i>	
<i>Hanno votato no .. 241).</i>	

Prendo atto che i deputati Pisacane e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5-bis.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lanzillotta? Ha votato. Onorevole Mura? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì ... 452).</i>	

Prendo atto che i deputati Argentin e Pisacane hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Distaso e Consolo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 5-ter – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5-ter (vedi l'allegato A – A.C. 2449-A), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5-ter.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino, non riesce? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	450
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che i deputati Paladini e Consolo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2449-A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Borghesi 6.2 e Damiano 6.30, nonché sull'emendamento Borghesi 6.1.

Il parere è, altresì, contrario sugli articoli aggiuntivi Damiano 6.030, Paladini 6.02, 6.03 e 6.04. L'articolo aggiuntivo Pini 6.032 è una delle proposte emendative da sottoporre nuovamente all'esame della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Quindi, si intende accantonato. Sta bene.

Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Borghesi 6.2 e Damiano 6.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rampi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA RAMPI. Signor Presidente, l'articolo 6 del disegno di legge in esame riguarda le prescrizioni minime relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici e, attraverso la richiamata direttiva, differisce al 30 aprile 2012 l'entrata in vigore delle disposizioni di cui al titolo VIII, capo IV, del decreto legislativo n. 81 del 2008, il testo unico sulla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro che il Paese ha atteso per oltre trent'anni e che, a fine legislatura, il Governo Prodi ha varato per riunire, armonizzare e riformare tutte le principali norme di una materia tanto delicata e complessa, segnando un passo molto importante verso la più avanzata civiltà del lavoro e dando così attuazione all'articolo 32 della Costituzione, che riconosce nella salute un diritto fondamentale di ogni individuo.

Questa legge fondamentale è stata recentemente modificata dal Governo in carica. Signor Ministro, signori colleghi, abbiamo presentato questo emendamento

soppressivo al fine di evitare l'ulteriore proroga dei termini per l'attuazione delle norme in materia di protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione ai campi elettromagnetici. La delicatezza dell'argomento, attinente alla salute e alla sicurezza, ci impone di dare pronta attuazione alle disposizioni comunitarie; invece, apparentemente con un intervento di tipo formale, si sposta di fatto in modo sostanziale l'entrata in vigore di una norma di tutela del lavoro, che slitterebbe così al 2012.

Il senso del nostro emendamento è la tutela e la sicurezza dei lavoratori esposti ai rischi e ai pericoli, per cui assume molta importanza l'adozione del principio di precauzione. Numerosissimi sono gli studi che riguardano i rischi relativi ai campi elettromagnetici di frequenza molto diversa e quindi con interazione differente con gli organismi biologici. Il tema della pericolosità dei rischi per la salute connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici ha suscitato e suscita grande interesse nell'opinione pubblica, sempre più sensibile a questi temi ed occorre, inoltre, rilevare che studi approfonditi dimostrerebbero la pericolosità dell'esposizione.

Per questo, non possiamo scordare come in passato il procedere senza cautela e attenzione ai possibili danni alla persona e all'ambiente abbia creato disastri che ancora oggi paghiamo. L'amianto è il tragico esempio di come la noncuranza e la negligenza, uniti alla sottovalutazione del problema, anche purtroppo da parte del legislatore, abbiano permesso ciò che oggi è sotto gli occhi di tutti.

Una proroga non è giustificata. Inoltre, quanto disposto dall'articolo 6 del provvedimento in esame è un peggioramento di quanto previsto dal recente decreto legislativo n. 106 del 3 agosto 2009 ed è l'ennesimo episodio in cui dobbiamo rilevare un intervento del Governo purtroppo frammentario e ancora una volta caotico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Borghesi 6.2 e Damiano 6.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Rivolta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	426
Astenuti	32
Maggioranza	214
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	244).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lanzillotta... onorevole Delfino... onorevole Boccuzzi... onorevole Cesarino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	418
Astenuti	32
Maggioranza	210
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	238).

Prendo atto che i deputati Antonione e Galati hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Boccuzzi... onorevole Del-
fino... onorevole De Micheli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	270
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Prendo atto che la deputata Argentin
ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo ag-
giuntivo Damiano 6.030. Ha chiesto di
parlare per dichiarazione di voto l'onore-
vole Gatti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presi-
dente, con questo articolo aggiuntivo chie-
diamo di specificare i criteri con cui il
Governo dovrebbe adottare la legge delega
relativa alla direttiva che dà le indicazioni
sul lavoro interinale. È importante preci-
sare quali sono le linee direttive con cui
applicare la delega, proprio perché
l'Unione europea mantiene criteri suffi-
cientemente larghi per permettere l'ade-
guamento alla legislazione dei diversi
Paesi, e noi, in questo particolare campo,
il lavoro interinale, abbiamo veramente
una situazione molto bizzarra.

Vede, signor Presidente, da noi il lavoro
interinale si chiama lavoro in sommini-
strazione e vi è stata una così cattiva
interpretazione che noi, per tutto un pe-
riodo, abbiamo avuto la somministrazione
a tempo determinato e la somministra-
zione a tempo indeterminato, utilizzando
proprio questa sorta di scarto di tipo
terminologico.

Sarà il caso che la direttiva e l'appli-
cazione della direttiva prevedano nel no-
stro Paese, per esempio, l'utilizzo del ter-

mine lavoro interinale per intendere
quello che si intende in Europa, compreso
il fatto della temporaneità di questo tipo
di rapporto di lavoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROCCO BUTTIGLIONE *(ore 15,27)*

MARIA GRAZIA GATTI. Vorrei illu-
strare altri due punti rapidamente (ve ne
sono altri, ma su cui vi sarebbe tutta la
disponibilità a discutere). Abbiamo una
direttiva europea che ci dice una cosa
precisa: questi lavoratori, che lavorano
con questo tipo di contratto, devono essere
conteggiati per il raggiungimento dei limiti
per poter eleggere le rappresentanze di
tipo sindacale oppure i rappresentanti dei
lavoratori per la sicurezza. Pensiamo che
questo sia importante da sottolineare, per-
ché nel nostro Paese esistono anche indi-
cazioni di tipo diverso.

E poi, signor Presidente, abbiamo nella
legislazione che in questo momento defi-
nisce il lavoro in somministrazione un
articolo preciso, che è assolutamente in
contrasto con la direttiva europea di cui si
chiede l'applicazione. La direttiva prevede
esplicitamente che sono nulle le clausole
che vietano o che abbiano effetto di im-
pedire la stipulazione di un contratto di
lavoro o l'avvio di un rapporto di lavoro a
tempo indeterminato tra l'impresa utiliz-
zatrice e il lavoratore tramite agenzia
interinale al termine della sua missione. In
questo momento, nel nostro Paese, se un
lavoratore viene «somministrato» ad
un'azienda, e questo lavoratore ha un
rapporto a tempo indeterminato con
l'agenzia interinale, che quindi gli paga
un'indennità nei periodi di non lavoro,
questo lavoratore non può essere assunto
a tempo indeterminato dall'azienda che lo
sta utilizzando alla fine della missione.
Questo l'Unione europea pensa che sia una
situazione di svantaggio per i lavoratori
interinali nel nostro Paese, ed è per questo
che viene chiesta la clausola di nullità.
Penso che l'accoglimento di una clausola
di questo tipo nella nostra legislazione sia
assolutamente determinante, ed è per que-

sto che vi chiedo di votare l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Damiano 6.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lanzillotta? Onorevole Polastrini? Onorevole Rampi? Onorevole Garagnani, ha votato non riesco a vedere il suo... Ha votato. Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	433
Astenuti	28
Maggioranza	217
Hanno votato sì	188
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paladini 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Delfino? Onorevole Lanzillotta, di nuovo? Onorevole Ceccuzzi? Onorevole Martignoni? Onorevole Romele? Onorevole Boccuzzi? È una votazione particolarmente sfortunata. Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	456
Votanti	427
Astenuti	29
Maggioranza	214
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	241).

Prendo atto che il deputato La Loggia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paladini 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Di nuovo l'onorevole Delfino... Onorevole Lanzillotta? È abbonata questa volta, onorevole Lanzillotta! Onorevole Boccuzzi? Anche lui. Onorevole Paladini? C'è una *new entry*. Onorevole Calvisi? Onorevole Cicchitto? Onorevole Cicchitto, pure lei! Ecco, adesso ha votato. Va bene. Allora ci siamo? Onorevole Cesaro, ancora. Onorevole Renato Farina?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	428
Astenuti	30
Maggioranza	215
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che il deputato Lulli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Cesaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paladini 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia? Onorevole Miglioli? Onorevole Versace? Onorevole Romele? Ci siamo? Perfetto. No, ancora chi c'è? Onorevole Torazzi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pini 6.031 è stato dichiarato inammissibile. Ricordo che essendo stato richiesto il riesame da parte della V Commissione, l'articolo aggiuntivo Pini 6.032 è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*. Constato l'assenza dell'onorevole Farinone che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Misiani... onorevole Tommaso Foti... onorevole Portas... onorevole Palumbo... onorevole De Michelis...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	463
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i> ...	463).

Prendo atto che i deputati Antonione, Burtone, Samperi e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che la deputata Bossa ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 7.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pini 7.030, mentre l'articolo aggiuntivo Pini 7.033 deve intendersi accantonato per il riesame. Signor Presidente, credo che sull'articolo aggiuntivo Pini 7.030 vi sia una proposta di riformulazione da parte del Governo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, le chiedo il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 7, e magari anche la proposta di riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pini 7.030.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pini 7.030, a condizione che sia accolta la seguente riformulazione: all'articolo 7.1, premettere il comma 01 volto a sostituire al comma 1 dell'articolo 11 della legge n. 88 del 2009 le parole « sei mesi » con le seguenti: « dodici mesi ». Inoltre, all'articolo 7.1, al comma 1, aggiungere alla fine le seguenti parole: « e la corretta esecuzione dei lavori a regola d'arte asseverata da un tecnico abilitato ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore concorda con la riformulazione testé illustrata dal Ministro. Chiedo al presen-

tatore se accetti la riformulazione dell'articolo aggiuntivo Pini 7.030, testé illustrata dal Ministro.

GIANLUCA PINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pini 7.030, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Boccuzzi... onorevole La Malfa... onorevole Agostini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 462
Maggioranza 232
Hanno votato sì ... 462).*

Ricordo che l'emendamento Pini 7.033 è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 7-bis – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-bis e dell'unico emendamento ad esso riferito *(Vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 7-bis.200 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7-bis.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini... l'onorevole Coscia ha votato... onorevole Giachetti, non aveva votato, perché ha alzato la mano? Onorevole Stagno D'Alcontres... onorevole Casini, si affretti... onorevole Bressa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì ... 464).*

Prendo atto che i deputati Burtone, Samperi, Capodicasa e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Rosato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-bis, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nessuna mano alzata, come mai? No, ecco: onorevole Rossi Luciano... onorevole Coscia... l'onorevole Latteri ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì ... 464).*

Prendo atto che i deputati Burtone, Samperi, Capodicasa e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 7-ter – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-ter e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 2449-A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghesi 7-ter.30, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7-ter.200.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 7-ter.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Prendo atto che i deputati Capodicasa, Samperi, Burtone, e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto, che il deputato Monai ha

segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Brigandi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7-ter.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Vitali... onorevole Buonanno... onorevole Cicchitto... onorevole Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i> ...	462).

Prendo atto che i deputati Samperi, Capodicasa, Burtone e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-ter, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... l'onorevole Buonanno ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	460
<i>Hanno votato no</i> ...	5).

Prendo atto che i deputati Samperi, Capodicasa, Burtone e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

**(Esame dell'articolo 7-quater
– A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-quater e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2449-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borghesi 7-quater.30.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 7-quater, sarà posto in votazione il mantenimento di tale articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 7-quater.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ricordo che stiamo votando il mantenimento dell'articolo 7-quater. Quindi, chi è favorevole a che l'articolo venga mantenuto dovrà votare a favore, mentre chi vuole sopprimerlo dovrà votare contro.

Onorevole Latteri... onorevole Cicchitto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 252
Hanno votato no .. 214).*

Prendo atto che il deputato Lisi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Samperi, Capodicasa, Burtone e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Avverto che non essendo giunto il parere della Commissione bilancio, l'articolo aggiuntivo 7-quater.0200 della Commissione deve essere accantonato.

**(Esame dell'articolo 7-quinquies
– A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-quinquies e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 2449-A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7-quinquies.200.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7-quinquies.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... onorevole La Malfa, lei rappresenta la tecnologia più avanzata in Italia e non riesce a votare? Onorevole Nicolais? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì ... 464).*

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati la Malfa, Capodicasa, Burtone e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-*quinquies*, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi... onorevole Coscia... onorevole Miglioli... onorevole Ciccanti... onorevole Girlanda... onorevole Portas... onorevole Benamati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì ... 466).*

Prendo atto che i deputati Della Vedova e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Samperi, Capodicasa, Burtone e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 7-sexies - A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-*sexies* e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 2449-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 7-*sexies*.200.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7-*sexies*.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Centemero...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 459
Maggioranza 230
Hanno votato sì ... 459).*

Prendo atto che i deputati Monai e Cesaro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Anna Teresa Formisano, Barbareschi, Capodicasa, Burtone e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-*sexies*, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino... onorevole Portas... onorevole Miglioli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 468
Maggioranza 235
Hanno votato sì ... 468).*

Prendo atto che i deputati Capodicasa, Burtone, Samperi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Lisi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 7-*octies* e delle proposte emendative ad esso presentate.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zeller 7-*octies*.32 e sull'emendamento Brugger 7-*octies*.31, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Contento 7-*octies*.30.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Pini 7-*octies*.07 e chiede che il suo contenuto venga trasfuso in un ordine del giorno...

PRESIDENTE. Questo lo vedremo dopo, onorevole Formichella.

La ringrazio per i pareri, ma dobbiamo ancora esaminare l'articolo 7-*septies* nel sul complesso.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, sull'emendamento 7-*octies*.31 il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene, i pareri raccolti ci torneranno utili tra breve, però adesso dobbiamo ancora passare all'articolo 7-*septies*.

**(Esame dell'articolo 7-*septies*
— A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-*septies* (vedi l'allegato A — A.C. 2449-A), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-*septies*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Miglioli, onorevole Palumbo... hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 467
Maggioranza 234
Hanno votato sì ... 467).

Prendo atto che i deputati Samperi, Burtone e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, poiché è intervenuto il Ministro Ronchi sugli emendamenti all'articolo 7-*octies* e poi siamo tornati indietro, potremmo avere dei chiarimenti? Io ho capito che il Governo si rimette all'Assemblea su un emendamento, quale?

PRESIDENTE. Adesso passeremo all'esame dell'articolo e chiederemo nuovamente l'espressione dei pareri.

**(Esame dell'articolo 7-*octies*
— A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7-*octies* e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2449-A).

Invito nuovamente il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Pini

7-*octies*.32 e sull'emendamento Brugger 7-*octies*.31, mentre è contrario sull'emendamento Contento 7-*octies*.30.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Pini 7-*octies*.32, si rimette all'Assemblea sull'emendamento Brugger 7-*octies*.31, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Contento 7-*octies*.30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pini 7-*octies*.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia, onorevole Miglioli. Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevole Oliverio, mi dispiace, la votazione era già chiusa.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	186
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì ... 284).</i>	

Prendo atto che i deputati Burtone, Capodicasa, Oliverio e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Pizzolante ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brugger 7-*octies*.31, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Avete votato tutti? Onorevole Monai... onorevole Andrea Orlando ha votato? No? Occorre che voti! Bene ora ha votato!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	474
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì ... 472).</i>	

Prendo atto che i deputati Samperi, Burtone, e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che la deputata De Pasquale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contento 7-*octies*.30.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento a mia firma, ma vorrei che fosse chiara la situazione normativa che viene fuori da questo incrocio di articolati riferiti alla vendita di alcolici o superalcolici.

Attualmente abbiamo l'articolo 14 della legge 30 marzo 2001, n. 125, che vieta la vendita al banco di bevande superalcoliche nelle aree di servizio lungo le autostrade dalle 22 alle 6. Abbiamo poi l'articolo 6-*bis* della legge 27 giugno 2003, n. 151, che vieta, negli esercizi commerciali e nei locali pubblici con accesso sulle strade classificate ai sensi del codice della strada, per capirci le autostrade, la somministrazione di bevande superalcoliche.

Abbiamo, ancora, l'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, che avverte titolari e gestori dei locali con spettacoli e intrattenimento che devono interrompere, sotto pena di sanzione, la somministrazione di bevande alcoliche dopo le 2 di notte.

Come se non bastasse oggi ci accingiamo a modificare l'articolo 14-*bis* della legge 30 marzo 2001, n. 125, che al comma 1 attualmente vigente afferma che

la somministrazione di alcolici ed il loro consumo sul posto — ennesima nozione — dalle ore 24 alle ore 7 può essere effettuato esclusivamente negli esercizi muniti della licenza prevista dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ora inseriamo un comma in cui si afferma che, con le modifiche appena votate, non solo si prevede una sanzione pecuniaria per chi somministra -e anche per chi vende. Quindi la lettura del comma che stiamo per approvare definitivamente afferma che non solo la somministrazione sul posto, ma anche la vendita è vietata dalle 24 alle 7 sotto pena di sanzione (ripeto, non solo la somministrazione), ma con un'eccezione. Qual è l'eccezione? Non solo quella giusta e da tutti rivendicata delle fiere, dei mercati e via dicendo, ma anche quella degli esercizi che vendono bevande alcoliche su aree pubbliche da parte di operatori commerciali autorizzati ai sensi delle pertinenti discipline di settore. Tutto ciò significa che la vendita di questo tipo non rientra nel divieto che abbiamo appena votato e questi soggetti potranno naturalmente vendere tranquillamente durante gli orari considerati.

Non so quale sia la filosofia di questa costruzione giuridico normativa ma mi chiedo, signor Ministro: secondo lei un imprenditore commerciale, un imprenditore che gestisce l'esercizio pubblico è in grado di raccapezzarsi in mezzo a queste disposizioni? Un cittadino che chiede la vendita di un alcolico al banco oppure la somministrazione sul posto presso l'esercizio pubblico, è in grado di capire quali siano i divieti e quali le sanzioni previste? Io ho qualche dubbio.

Ritiro in ogni modo il mio emendamento ma credo che andrebbe fornito qualche chiarimento su queste disposizioni contraddittorie e complicate. Forse sarebbe meglio, quanto meno, accantonare la disposizione e chiarirsi definitivamente le idee con una norma chiara, precisa e che contempli questi divieti che sono attualmente di difficile comprensione per tutti (*Applausi di deputati del gruppo Polo della Libertà*).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, ho ascoltato ed apprezzato l'appassionato intervento dell'onorevole Contento, che ci ha convinto. Pertanto, come gruppo dell'Italia dei Valori facciamo nostro l'emendamento in esame e chiediamo di porlo in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo anche io per esprimere il voto favorevole, su questo emendamento, del gruppo del Partito Democratico. In particolare, vorrei segnalare all'onorevole Contento che il suo intervento era chiaramente a favore del suo emendamento. L'invito che rivolgo alla maggioranza e magari anche al Governo che si è rimesso all'Assemblea sull'emendamento precedente... Ministro, abbiamo aspettato una settimana per poter affrontare questo provvedimento perché lei aveva dei problemi. Ora che è qui, se ci ascoltasse, ci farebbe anche un favore.

Stavo invitando la maggioranza, se possibile, di interrogarsi sulla qualità dell'intervento dell'onorevole Contento e di valutare se questa non sia l'occasione per prendere in esame alcune considerazioni, che vengono da quella parte e che appaiono di buon senso, e esprimere così un voto diverso. Adesso che il Ministro mi ascolta, dato che prima era distratto, mi domando se, visto che si è rimesso all'Assemblea sull'emendamento precedentemente votato, non sarebbe opportuno, da parte del Ministro, sentite queste considerazioni, rimettersi all'Assemblea anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non intende cambiare parere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, faccio la stessa riflessione. L'emendamento del collega Contento mi sembra di buonsenso ma, sicuramente, la soddisfazione di farlo nostro non porta nessun risultato. Pertanto, ritengo che l'indicazione espressa dal collega Contento di accantonarlo e prenderlo in considerazione successivamente sia la più seria.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non chiede la parola e, pertanto, non intende chiedere l'accantonamento dell'emendamento in esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 7-octies.30 fatto proprio dal gruppo dell'Italia dei Valori, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chi deve votare ancora? L'onorevole Capitanio Santolini ha votato... onorevole Mondello... onorevole Galati...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	457
Astenuti	7
Maggioranza	229
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che i deputati Capodicasa, Samperi e Burtone hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che i deputati Cardinale e Ferranti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi e Stagno d'Alcontres hanno segnalato di

aver espresso voto favorevole mentre avrebbero voluto esprimerne uno contrario.

Prima di passare alla votazione dell'articolo 7-octies voglio ricordare che la Presidenza dichiara chiusa la votazione quanto tutti i parlamentari hanno votato e non secondo l'opportunità di questa o quella parte politica.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7-octies, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... onorevole Stagno D'Alcontres...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	462
Astenuti	1
Maggioranza	232
Hanno votato sì	461
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che la deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Capodicasa, Burtone e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 7-octies.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.07 e sull'articolo aggiuntivo Zeller 7-octies.035 con richiesta di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.030?

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è

contrario, sull'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.030. Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.031 è stato accantonato per essere sottoposto nuovamente al parere della V Commissione. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 7-*octies*.0200 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.037.

PRESIDENTE. Ricordo, tuttavia, che l'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.037 è inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.07. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, aderisco all'invito al ritiro anche in virtù di quello che è appena accaduto, che lascia l'amaro in bocca per il modo, perché comunque questa materia, come diceva correttamente il collega Contento prima, è troppo frammentata e presenta la necessità di essere rivista complessivamente.

Aderisco, pertanto, all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 7-*octies*.07 e ritiro anche il mio successivo articolo aggiuntivo 7-*octies*.035, chiedendo però chiaramente che venga approvato un ordine del giorno che vada nella direzione auspicata anche dal collega poco fa, nonostante l'incidente di percorso che non ha nessuna valenza politica, trattandosi soltanto di uno sfizio tecnico.

Mi auguro che questo chiarimento tecnico-normativo — auspico che il collega Contento mi ascolti perché siamo nella stessa direzione e lo scriverò anche nell'ordine del giorno che presenterò — in materia di vendita di alcolici e superalcolici venga affrontato già in seconda lettura sul codice della strada che attualmente

giace al Senato, in modo da arrivare alla stagione invernale con regole chiare e condivise, soprattutto evitando le distorsioni del mercato negli orari di somministrazione di alcolici e superalcolici (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Per mia migliore comprensione, ha ritirato l'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.07 ed anche l'articolo aggiuntivo Zeller 7-*octies*.035, mentre non ha ritirato l'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.030, è esatto ?

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, per chiarezza, stavamo trattando di un argomento che era la vendita e la somministrazione di alcolici e superalcolici cui si riferivano due proposte emendative. Riguardo all'articolo aggiuntivo 7-*octies*.030 mi permetto di rubare qualche minuto in più perché riguarda un tema delicato, purtroppo affrontato in maniera sbagliata (evidentemente, forse anche dal sottoscritto, non lo so).

Stiamo parlando di caccia. Non sono un cacciatore, come qualcuno invece cerca di dipingermi, semplicemente cerco di svolgere al meglio il ruolo assegnatomi all'interno della Commissione politiche dell'Unione europea.

Al di là dei commenti pretestuosi e molto superficiali, che sono stati fatti su questo articolo aggiuntivo, esso andrebbe letto per quello che dice veramente e non per quello che non dice. Il 22 dicembre 2008 abbiamo subito — e sottolineo subito — per negligenza un ricorso presentato dalla Commissione delle Comunità europee perché non abbiamo attuato correttamente la direttiva a protezione della fauna migratoria. Ci sono 11 rilievi all'interno di questo ricorso, che — se non affrontato in maniera adeguata in questo momento — rischia di portare ad una condanna e, quindi, a delle sanzioni. Lei, per il ruolo che ha svolto, sa bene che cosa, in termini economici, queste sanzioni contemplano per lo Stato italiano.

Senza voler andare a smuovere i rilievi più delicati, questo articolo aggiuntivo

sana di fatto cinque rilievi e mi permetta di leggerne alcuni per chiarire che questo non è un articolo aggiuntivo, come qualcuno lo aveva definito, per la caccia *no limits*, ma è a tutela della fauna selvatica. Faccio un esempio: uno dei rilievi posti dalla Commissione riguarda la mancata attuazione del comma 5 degli articoli 5 e 6, paragrafo 1, della direttiva che tutela la fauna, definendo in maniera chiara l'impossibilità di compiere determinati atti fra cui la distruzione dei nidi, la caccia durante il periodo migratorio, la caccia durante la riproduzione. Si tratta di norme adesso non contemplate nella legge n. 157 del 1992. Quindi, se questa è una proposta emendativa che vuole distruggere la fauna selvatica, io invito i colleghi — soprattutto quelli che non hanno letto l'articolo aggiuntivo — a leggerlo attentamente e puntualmente.

Infatti, questa è una proposta per adempiere agli obblighi comunitari e ringrazio l'ufficio di presidenza per aver sbugiardato chi ha cercato di far passare come incostituzionale un adempimento di un obbligo comunitario, sancendo l'ammissibilità di questo articolo aggiuntivo già in Assemblea senza bisogno di un ricorso alla Commissione competente. È chiaro che il clima non è dei migliori per trattare di questo argomento. Però, per evitare ulteriori scivoloni e delle contestazioni pretestuose e superficiali (lo ripeto), posso accettare tranquillamente l'invito al ritiro di questo emendamento, a patto che ci sia da parte del Governo l'impegno chiaro, attraverso un ordine del giorno, di inserire immediatamente questo articolo aggiuntivo nel testo che giace ora al Senato e che riguarda la riforma complessiva del settore della caccia. Non mi sto riferendo alla lettura del Senato del disegno di legge comunitaria ora al nostro esame, ma al progetto di riforma del settore della caccia.

Infatti, se in XIII Commissione (Agricoltura) è stato deciso che quella è la sede deputata, va bene. Ritenevo che, per risolvere delle infrazioni, fosse questa la sede adatta, perché questo è quello che dice la legge n. 11 del 2005 sull'adempimento

degli obblighi comunitari. Tuttavia, se vogliamo essere più realisti del re e vogliamo spostarlo sulla modifica della legge n. 157 del 1992, va bene. Se il Governo mi dà un cenno di assenso relativamente a questa procedura, ritiro questo articolo aggiuntivo e deposito un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo dà il suo assenso, quindi l'articolo aggiuntivo è ritirato.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, occorre chiarire su cosa chiede la parola: se lei vuole parlare su una delle proposte emendative ritirate posso darle la parola solo se a nome del suo gruppo lei la fa propria, altrimenti lei non ha titolo per parlare.

ROBERTO GIACHETTI. Esattamente, signor Presidente. Peraltro, ho visto che prima il Ministro si è un po' agitato, ma io mi ero permesso solo di dargli un consiglio: bastava accoglierlo e probabilmente si sarebbe evitato questo « problemino » all'interno della maggioranza. Mi permetto di dargliene un altro parlando anche all'onorevole Pini.

Noi non stiamo prendendo delle decisioni per andare comunque contro il Governo, ma entriamo nel merito. Nella fattispecie, signor Presidente, delle tre proposte emendative ritirate facciamo nostro soltanto l'articolo aggiuntivo Pini 7-otties.07. Vorrei dire al collega Pini e ai colleghi della Lega che noi riteniamo l'argomento di particolare importanza; le parole del collega Contento sono importanti e a nostro avviso devono trovare una traduzione non per vie traverse, con ordini del giorno o altre forme, ma attraverso la forma più semplice che è quella di proposte emendative ideate, pensate e ragionate da rappresentanti della maggioranza

che è giusto porre all'attenzione dell'Aula senza ritrarle, perché per noi sono importanti.

In questo senso vorrei informare il collega Pini che a me dispiace ma è chiaro che lo facciamo nostro e chiediamo che sia votato. Sappia il collega Pini, e sappiano i colleghi della Lega e della maggioranza, che purtroppo l'ordine del giorno non ci sarà, perché se questo articolo aggiuntivo verrà respinto non sarà possibile presentare sullo stesso argomento un ordine del giorno. Avete una opportunità e penso che dovrete coglierla in ragione della motivazione che anche lei dava. Noi chiediamo di votare questo articolo aggiuntivo che formalmente facciamo nostro, ma riconosciamo che è stato voluto e presentato dai colleghi della Lega.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, pertanto lei fa proprio solo l'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.07.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, anche noi facciamo nostro l'articolo aggiuntivo 7-octies.07 e anche l'articolo aggiuntivo 7-octies.035, questo non soltanto per ragioni di merito ma anche per ragioni di metodo. Io credo che sia opportuno, oltre a predicarlo in ogni occasione, che si dia concretamente al Parlamento l'opportunità di discutere liberamente dei testi normativi e nel discutere liberamente ci sta la facoltà dei deputati della maggioranza e dell'opposizione di proporre liberamente proposte emendative che vengono sottoposte al libero voto dell'Aula. Questo deve avvenire senza che il Governo vada a rimproverare, come è appena avvenuto, i deputati della maggioranza che hanno presentato la proposta emendativa e che poi, probabilmente per una malintesa disciplina di partito, l'hanno ritirata; e per il solo fatto di averla presentata vengono messi alla berlina. Credo che questo non faccia bene alla

libertà della nostra discussione e per questo noi facciamo nostri gli articoli aggiuntivi (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

BASILIO CATANOSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILIO CATANOSO. Signor Presidente, intervengo per conoscere l'atteggiamento del Governo, perché non ho capito se accetta o meno quanto ha chiesto il collega Pini: vale a dire, l'articolo aggiuntivo si trasforma in ordine del giorno o si accetta di andare al Senato con quella riformulazione? Per capire come atteggiarsi su questo punto.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Catanoso, accetto la formulazione dell'onorevole Pini anche perché il Ministero dell'agricoltura ci ha fatto sapere, come certamente lei saprà, di avere in cantiere un riordino complessivo della materia. Pertanto, come coerentemente abbiamo fatto nella comunitaria 2008, questa è una materia che sarà legiferata in un documento apposito.

PRESIDENTE. Signor Ministro, non ho capito. L'articolo aggiuntivo adesso vive perché è stato fatto proprio da due gruppi, pertanto lei ci deve dire il parere sull'articolo aggiuntivo. L'ordine del giorno non è più riproponibile, perché dopo che l'articolo aggiuntivo è votato ed eventualmente respinto l'ordine del giorno non può essere più proposto.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, ho risposto all'onorevole Catanoso. Il parere è contrario.

GABRIELE CIMADORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Valgono le regole precedentemente esposte.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Pini che si tratta di un'occasione persa, sprecata, per l'ennesima volta. Avevamo la possibilità su indicazione dell'Unione europea di insistere, nonostante il Ministro.

Il collega avrebbe dovuto insistere nonostante il parere espresso dal Ministro perché se questo era il parere risultante dall'esame della Commissione, il collega avrebbe dovuto portare avanti la sua proposta emendativa, non riportarla adesso nel quadro generale delle modifiche.

Avremmo potuto fare chiarezza su una situazione di confusione che esiste in tutte le regioni ed il collega Pini è consapevole di questa difficoltà, forse era la volta buona. Noi a questo punto non facciamo nostro l'articolo aggiuntivo, lo fanno proprio l'UdC e il Partito Democratico, ma sicuramente non verrà approvato e non avremo risolto niente perché l'ordine del giorno non serve, è acqua calda.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per ricordare la slealtà di comportamento rispetto al lavoro che è stato svolto su queste proposte emendative in Commissione agricoltura — i colleghi me ne daranno atto — quando invitammo i proponenti a ritirare gli emendamenti e all'unanimità avevamo convenuto sull'opportunità di trattare questa materia non nell'ambito del disegno di legge comunitaria, bensì in uno specifico provvedimento.

Ringrazio il collega Pini che per lealtà verso questo atteggiamento della Commissione agricoltura ha ritirato le sue proposte emendative, non perché rinuncia a credere in esse e nelle questioni che deve sostenere, ma per lealtà nei confronti della

Commissione agricoltura che all'unanimità, insieme con il Governo, si è espressa per consentire che questa materia venisse affrontata nella sede apposita, ossia nell'ambito delle modifiche alla legge n. 157 del 1992. Pertanto, prendiamo atto del fatto che di fronte a questo atto di correttezza della maggioranza, e in particolare di un componente della maggioranza, vi è poi chi maldestramente fa proprie queste proposte emendative venendo meno all'atteggiamento convenuto unitariamente in Commissione agricoltura (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei chiede la parola per la seconda volta sullo stesso tema?

ROBERTO GIACHETTI. Siccome credo che dovremo votare l'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.07 vorrei fare una dichiarazione di voto a favore. Posso?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi aiuterà a spiegare all'onorevole Gottardo che ci sono delle procedure previste dal nostro Regolamento e se non è più consentito neanche che l'opposizione eserciti i propri diritti, ci dica lui cosa ci autorizza a fare e cosa no per avere un comportamento che non sia maldestro. Si mettano meglio d'accordo nella maggioranza, magari gli emendamenti possono essere ritirati prima e il problema non si pone in Aula. È un altro consiglio che do e che magari potrebbe essere seguito.

Considerato che non si parla semplicemente degli emendamenti di competenza della Commissione agricoltura, ma che la prima proposta emendativa che abbiamo all'ordine del giorno è l'articolo aggiuntivo 7-octies.07, vorrei ribadire che questa è l'unica proposta emendativa che il gruppo del Partito democratico fa propria e sulla quale esprime un parere favorevole. Sic-

come ho avuto la sensazione che la questione sia un po' confusa ripeto che in questo caso non c'è alibi di ordini del giorno o di altri appelli: deve essere chiaro che se si vota contro questo articolo aggiuntivo si mette la parola fine sull'argomento che non è stato avanzato dall'opposizione, ma dalla maggioranza.

Quindi, mi auguro che con la stessa serenità e predisposizione ad un voto, come dire, libero dentro quest'Aula, come è accaduto prima sull'emendamento presentato dall'onorevole Contento, anche su questo articolo aggiuntivo, che è di buon senso ed è utile a migliorare il testo del disegno di legge (certo non la stravolge) i colleghi della maggioranza esprimano un voto che ci faccia fare un passo avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, intervengo per dire che probabilmente l'onorevole Gottardo, con le sue espressioni, è andato al di là — spero — delle sue intenzioni perché parlare di slealtà in questo caso mi sembra obiettivamente fuori luogo, soprattutto perché, come ha già ricordato il collega Giachetti, l'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.07 non c'entra nulla con la Commissione agricoltura.

In ogni caso, anche per la proposta emendativa successiva, se ci fosse stato un accordo in Commissione per il ritiro degli emendamenti evidentemente gli emendamenti non sarebbero stati riproposti per l'Aula. Nel momento in cui vengono riproposti per l'Aula a termini di Regolamento ovviamente ciascuno è libero di farli propri; quindi, pregherei il collega Gottardo di misurare le sue parole (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. In verità anche il successivo articolo aggiuntivo Zeller 7-*octies*.035 non mi sembra che tratti di materia agricola. L'unica proposta emendativa che interessi tale materia è il succes-

sivo articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.030 che, tuttavia, è stato ritirato e non fatto proprio da nessun gruppo per quello che a me risulta in questo momento.

SUSANNA CENNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSANNA CENNI. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.030, ma se è stato ritirato ovviamente non intervengo.

PRESIDENTE. Onorevole Cenni, non le posso dare la parola perché l'articolo aggiuntivo in questione è stato ritirato dal presentatore e non fatto proprio da alcun gruppo.

Ricordo, inoltre, che la votazione di una proposta emendativa preclude la possibilità successiva di presentare ordini del giorno di analogo contenuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pini 7-*octies*.07, ritirato dai presentatori e fatto proprio dai gruppi del Partito Democratico e dell'Unione di Centro, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Galletti... Onorevole Lanzilotta... Onorevole Boccuzzi... Onorevole Cicchitto... Ministro Ronchi... Onorevole Guzzanti... Onorevole Osvaldo Napoli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che il deputato Ruvolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere

voto favorevole e che i deputati Burtone, Samperi e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 7-octies.035, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal gruppo dell'Unione di Centro, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Centemero... Onorevole Pizzolante... Onorevole Versace...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	173
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i> ..	246).

Prendo atto che i deputati Burtone, Samperi e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Cesaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.031 è stato accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 7-octies.0200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Luciano Rossi... Onorevole Coscia... Onorevole Sarubbi... Onorevole Boccuzzi... onorevole Ciccioi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	467
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	466
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che i deputati Oliverio, Burtone, Capodicasa e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 2449-A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ferranti 8.30.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 8.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Leo, onorevole Petrenga...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che la deputata De Pasquale ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Samperi, Burtone e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lanzillotta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	471
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	470
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che la deputata Ravetto ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno a favore e che la deputata Pedoto ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Capodicasa, Samperi e Burtone hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Coscia, Lanzillotta, Miglioli...
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì ...</i>	469).

Prendo atto che i deputati Sanga, Burtone, Capodicasa e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che

la deputata Pedoto e De Pasquale hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'unico articolo aggiuntivo riferito all'articolo 9, vale a dire sul 9.0200 della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 9.0200 con la seguente riformulazione: nell'ultimo capoverso della proposta emendativa, le parole da « nonché » fino alla fine del periodo sono soppresse.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo lo accetta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.0200 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no ..</i>	29).

Prendo atto che i deputati Burtone, Samperi e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

A questo punto, dobbiamo sospendere la seduta per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il parere sugli emendamenti sui quali il relatore ha chiesto il riesame e sull'articolo aggiuntivo 7-quarter.0200 della Commissione.

Chiedo al presidente della Commissione bilancio di quanto tempo abbia bisogno per tale adempimento.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ci dia almeno dieci minuti o un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, siamo generosi e vi diamo mezz'ora di tempo.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 17.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il parere sulle proposte emendative Abrignani 1.33, Pini 6.032, 7.033 e 7-octies.031, accantonate nel corso della seduta, nonché sull'articolo aggiuntivo 7-quater.0200 della Commissione.

Tale parere reca talune condizioni, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ha recepito mediante la presentazione dei subemendamenti 0.1.33.200, 0.7.033.200 e 0.7-quater.0200.200.

**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Riprendiamo, quindi, l'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 2449-A).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.1.33.200 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Abrignani 1.33.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.33.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Sanga? Adesso ha votato. Onorevole Cuomo? Onorevole Lo Monte? I ritardatari si affrettino! Onorevole Traversa? Come, onorevole Traversa, era molto tempo che lei votava sempre! Speriamo che non ricominci la serie sfavorevole. Onorevole Giacomoni? Si affretti l'onorevole Minniti. Onorevole Mondello?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i> ...	423).

Prendo atto che i deputati Miotto, De Poli, Iannaccone, Sani e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abrignani 1.33. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a ribadire il parere, per maggior sicurezza.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Abrignani 1.33.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abrignani 1.33 nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Si affretti, onorevole Bosi. Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	166
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i> ...	260).

Prendo atto che i deputati Boniver, Fava, Taddei, Bosi e Mondello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per ribadire le motivazioni per cui noi voteremo contro l'articolo 1. Voteremo contro a causa del mancato recepimento, della mancata approvazione da parte della maggioranza di due emendamenti che noi consideriamo di grandissima importanza, non solo per il rapporto tra Italia e Unione europea, ma per lo sviluppo di una politica di immigrazione più coerente.

Lo voglio ricordare di nuovo, la maggioranza ha respinto, il Governo ha dato parere contrario rispetto a due emendamenti che tendevano a mettere in regola e a far avanzare l'Italia in due settori, di grande rilevanza: in materia di immigrazione con la direttiva cosiddetta rimpatri e la direttiva sulle sanzioni contro i datori lavoro per il lavoro nero dei lavoratori extracomunitari. La situazione è particolarmente grave per i precedenti, per come è stato recepito un unico articolo nel nostro ordinamento della direttiva cosiddetta rimpatri: l'articolo relativo ai CIE.

Io in questa Aula voglio ricordare che per ben due volte su questo specifico articolo — è l'unico articolo che noi recepimmo con la direttiva — il Governo era stato messo in minoranza nel tentativo di estendere prima a diciotto mesi e poi a sei mesi il tempo di permanenza nei CIE, ed è dovuto ricorrere ad un ulteriore voto di fiducia per poter ottenere un risultato non voluto, subito da una buona parte della stessa maggioranza. Ora rispetto alla « direttiva rimpatri » siamo in una situazione totalmente squilibrata; avevamo l'occasione di riequilibrarla con il nostro emendamento, ma non l'avete voluto fare. Voglio ricordare che con quel voto di fiducia, in occasione del quale avete ulteriormente negato la possibilità di dibattito vero, in una materia così rilevante, in sede al

Parlamento, avete esteso inutilmente — perché tutti lavori che sono stati fatti sui centri lo dimostrano — il tempo di permanenza nei CIE fino a sei mesi, ma, non recependo la direttiva, non avete adottato un solo provvedimento, previsto nella direttiva e da noi proposto, che si preoccupi di garantire che all'interno dei CIE vengano assicurati tutti quei diritti previsti dalla direttiva stessa, i quali rafforzano o introducono diritti che non sono ancora riconosciuti nel nostro ordinamento. Mi riferisco a quello di avere un interprete, un rapporto diretto con il proprio avvocato, un rapporto diretto con i propri familiari. Volete raddoppiare il numero dei CIE nel nostro Paese, ma non volete adottare e non avete adottato — anzi avete rifiutato oggi di adottare — una sola norma che, ad esempio, garantisse effettivamente ai minori nei centri spazi ricreativi idonei alla loro età e alle loro esigenze, come richiesto dalla « direttiva rimpatri », e come da noi proposto con il nostro emendamento.

E respingendo quella direttiva non avete previsto alcuna norma che migliori le condizioni di vivibilità dei centri al loro interno, anche ad esempio prevedendo — come la direttiva prevede — un numero di metri quadri minimo da garantire a ciascun emigrato trattenuto. Sono queste le ragioni per cui noi avevamo presentato questo emendamento volto al recepimento della direttiva, un emendamento necessariamente — come si deve rispetto a delle direttive così importanti — corredato da principi e criteri direttivi ben dettagliati, non perché riteniamo la direttiva rimpatri di per sé sufficiente a rispondere all'esigenza di una politica comune europea sull'immigrazione, né perché la consideriamo — a differenza di quanto voi avete dichiarato a Bruxelles nei negoziati in seno al Consiglio dei Ministri — la migliore possibile, ma perché quella direttiva nel suo complesso — non certo recependone solo un articolo — prevede incentivi ai rimpatri volontari, garanzie minime che debbano accompagnare il trattenimento o l'espulsione, garanzie del tutto ignorate dal Governo respingendo questo emenda-

mento. Stesso discorso vale per quanto riguarda la « direttiva sanzioni contro il datore di lavoro » e per questo — lo ribadisco, signor Presidente — noi voteremo contro l'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, volevo riportare l'attenzione, a proposito di questo articolo, anche sulla direttiva che riguarda i cambiamenti climatici. C'è un'agenzia di pochi minuti fa secondo la quale al vertice dell'ONU Obama, poco fa, ha esattamente detto che il mondo rischia una catastrofe, e finalmente anche la posizione della Cina è una posizione riflessiva, di collaborazione, di volontà, di non opposizione a politiche che vadano contro l'innalzamento del clima. L'Unione europea ha su questi temi una *leadership*; l'obiettivo del 20-20-20 è conclamato, e addirittura l'Europa spera di poter scendere al 30 per cento di riduzione di emissioni di anidride carbonica; l'Italia deve fare la sua parte, non la sta facendo fino in fondo, nelle politiche dei trasporti, nel riciclo dei rifiuti, e non la sta facendo rispetto a tutti gli obiettivi di Kyoto. È necessario che ciò avvenga, e la prossima conferenza di Copenhagen dovrà vedere anche il Governo italiano partecipare — noi lo speriamo — con una posizione avanzata e al passo con i tempi e con l'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino... onorevole Siemeoni... onorevole Tassone... onorevole Galletti... l'UdC è particolarmente colpita in questa votazione! Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	443
Astenuti	3
Maggioranza	222
Hanno votato sì	264
Hanno votato no ..	179).

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 6 - A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Pini 6.032 precedentemente accantonato (*vedi l'allegato A - A.C. 2449-A*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor Presidente, poiché su questo articolo aggiuntivo la V Commissione ha espresso parere contrario, la Commissione formula un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Pini 6.032 formulato dal relatore.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo 6.032 a mia prima firma, così come accedo all'invito al ritiro di un altro articolo aggiuntivo sul quale annuncio che allo stesso modo la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario per difficoltà di coordinamento del testo, vale a dire l'articolo aggiuntivo 7.octies.031 a mia prima firma, riportato a pagina 30 del fascicolo degli emendamenti. Lo dico anche per ragioni di economia dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Pini 6.032 lo ritira.

(Ripresa esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7 – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 7 accantonati. Passiamo alla votazione del subemendamento 0.7.033.200 della Commissione su cui il governo esprime parere favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.7.033.200 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il presidente Casini ! Onorevole Mura... onorevole Delfino... l'onorevole Delfino ha votato... onorevole Leo... l'onorevole Casini ha votato... l'onorevole Mura ha votato... hanno votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì ... 447).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pini 7.033. Invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Signor presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pini 7.033, nel testo subemendato, purché sia riformulato aggiungendo alla lettera *a*), rigo secondo, riportata alla pagina 21 del fascicolo degli emendamenti, dopo la parola « mare », le seguenti parole: « nonché laddove previsto dalle amministrazioni locali competenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Pini, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

GIANLUCA PINI. Sì, signor Presidente accetto la riformulazione, in quanto integrazione migliorativa.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Federico Testa. Ne ha facoltà.

FEDERICO TESTA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole all'articolo aggiuntivo Pini 7.033 e motivarlo, a maggior ragione nel momento in cui la riformulazione accoglie un principio a noi caro, che è quello del coinvolgimento delle amministrazioni locali interessate in questo tipo di decisioni. Anche di recente, in occasione della discussione del disegno di legge in tema di nucleare, abbiamo sottolineato l'importanza di non illudersi che l'equilibrio del nostro assetto energetico, indubbiamente squilibrato sul gas, possa avvenire attraverso una sola strada. È invece necessario utilizzare tutte le leve disponibili e quindi, anzitutto, il risparmio energetico e l'efficienza ma poi anche guardare al futuro, alla ricerca ed all'innovazione che ci possono consentire di superare alcune difficoltà anche tecnologiche nel quadro attuale. In questo senso l'articolo aggiuntivo in esame si propone di sostenere e sviluppare la sperimentazione in tema di cattura e stoccaggio del biossido di carbonio. Il buon esito di tali processi potrebbe infatti portare a rendere ambientalmente sostenibile l'utilizzo a fini energetici del carbone che dal punto di vista della disponibilità e della localizzazione territoriale presenta indubbi vantaggi rispetto alle altre fonti fossili. Per questi motivi esprimiamo il nostro voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pini 7.033 come riformulato, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lanzillotta... onorevole Del-
fino... onorevole Lo Monte... onorevole
Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì ... 445).</i>	

Prendo atto che le deputate Ferranti e
Coscia hanno segnalato che non sono
riuscite ad esprimere voto favorevole.

***(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo ri-
ferito all'articolo 7-quater – A.C. 2449-A)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame
dell'articolo aggiuntivo riferito all'articolo
7-quater precedentemente accantonato e
della proposta emendativa ad esso riferita
(vedi l'allegato A – A.C. 2449-A).

Invito il relatore ad esprimere il parere
della Commissione.

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Si-
gnor Presidente, la Commissione racco-
manda l'approvazione del suo subemenda-
mento 0.7-quater.0200.200.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le po-
litiche europee*. Signor Presidente, il parere
del Governo è conforme a quello espresso
dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Formichella,
intende esprimere il parere anche sull'ar-
ticolo aggiuntivo 7-quater.0200 della Com-
missione ?

NICOLA FORMICHELLA, *Relatore*. Sì,
signor Presidente. Solo per una ragione

formale, la Commissione esprime parere
favorevole sull'articolo aggiuntivo 7-*qua-
ter*.0200, a condizione che sia accolta la
seguente riformulazione. Alla fine della
lettera *a)* del punto 1, sopprimere le pa-
role: « del Regolamento (CE) n. 1198/2006
del 27 luglio 2006 del Consiglio »; alla fine
della lettera *b)* del punto 1, sopprimere:
« del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del
27 luglio 2006 del Consiglio ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il rap-
presentante del Governo concorda con la
riformulazione espressa dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sul subemenda-
mento 0.7-*quater*.0200.200 della Commis-
sione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte... onorevole Lan-
zillotta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	447
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì ... 447).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo ag-
giuntivo 7-*quater*.0200 della Commissione,
nel testo riformulato accettato dal Go-
verno.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte... onorevole Co-
scia... onorevole Pelino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì ... 451).</i>	

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pini 7-octies.031 è stato ritirato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ANTONIO LEONE (ore 17,45)

*(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2449-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2449-A*).

Ricordo che l'ordine del giorno Buttiglione n. 9/2449-A/7 è stato ritirato.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, in quanto estraneo rispetto alla materia oggetto del provvedimento in esame, l'ordine del giorno Maurizio Turco n. 9/2449-A/1, riguardante l'ingresso della Turchia nell'Unione europea ed il referendum per la riunificazione dell'isola di Cipro.

L'onorevole Piffari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2449-A/2.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, abbiamo presentato un paio di ordini del giorno. Il primo, il presente n. 9/2449-A/2 tratta della direttiva europea 2009/28/CE in materia di energia proveniente da fonti rinnovabili, uno degli obiettivi che ci siamo posti con il pacchetto clima ed energia. Tale direttiva è stata pubblicata il 5 giugno del 2009.

Sappiamo tutti degli obiettivi 20-20-20, in particolare del ricorso alle fonti energetiche alternative. Il Governo, però, con alcuni recenti provvedimenti del luglio 2009, di fatto ha compiuto la scelta strategica di puntare sulla produzione di energia nucleare. L'obiettivo di arrivare al 20-20-20 entro l'anno 2020 vedrà la propria scadenza nello stesso periodo in cui, probabilmente, avremo la prima energia nucleare.

Si precisa che con il ricorso all'energia nucleare non riusciremo sicuramente ad abbattere il *gap* che ci porta ancora a non

rispettare gli impegni assunti in sede europea e internazionale sul 20 per cento di fonti rinnovabili.

Purtroppo, non abbiamo trovato alcuna risorsa finanziaria stanziata per sostenere questo settore. Per raggiungere degli obiettivi bisogna avere anche il coraggio di realizzare degli investimenti. Se dobbiamo credere a questo obiettivo, dobbiamo avere il coraggio di stanziare delle risorse e siamo ancora in tempo, visto che il disegno di legge finanziaria sarà in discussione nei prossimi giorni.

Noi chiediamo, quindi, di valorizzare ed incentivare ulteriormente tutte le misure di risparmio e di efficienza energetica, in modo da poter raggiungere tale obiettivo nel 2020, di prevedere, fin dalla prossima legge finanziaria, lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie e, in particolare, di non prorogare con ulteriori norme quello che era già previsto con il decreto-legge n. 207 del 2008, già visto più volte — purtroppo — in questo Parlamento.

Se mi è possibile, signor Presidente, vorrei illustrare velocemente anche l'ordine del giorno Scilipoti n. 9/2449-A/4, che tratta del recepimento di una nuova direttiva europea, la 2009/33/CE, relativa alla questione del trasporto urbano.

È inutile che continuiamo a proporre obiettivi in termini di risparmio energetico e di minore emissione nell'aria di CO₂ e di sostanze inquinanti, se poi, in realtà, per delle logiche di sostegno all'industria o ad altre fonti, incentiviamo sì l'industria dell'automobile e del trasporto, ma senza avere ben presenti tali obiettivi.

Nel caso del trasporto pubblico, che incide per il 16 per cento sul totale ed è quasi completamente gestito da aziende pubbliche, sarebbe anche facile raggiungere questi obiettivi. Bisogna credere — e quindi emanare dei provvedimenti — alla materia degli appalti verdi, con i quali, anche attraverso il rispetto della direttiva europea poc'anzi richiamata, si punta innanzitutto a fissare specifiche tecniche in materia di prestazioni energetiche; si suggerisce, poi, di integrare la disciplina dell'acquisto delle macchine e dei mezzi di trasporto con l'impatto energetico e l'im-

patto ambientale e, infine, si suggerisce di adottare metodologie che trasformano in valore monetario questi risparmi, in particolare distribuendoli nell'arco di tutto il periodo di ammortamento dell'intero investimento per l'acquisto dei mezzi. Di fatto, gli enti pubblici, se indirizzati lungo questa strada, possono realizzare un significativo miglioramento nel campo delle emissioni inquinanti.

Il Ministro dell'ambiente ha cofinanziato in Puglia, nel 2008, impianti di distribuzione che erogano idrometano e idrogeno.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SERGIO MICHELE PIFFARI. È necessario, signor Presidente, puntare anche su queste nuove forme. Pertanto, impegniamo il Governo a porre in essere ogni atto di sua competenza finalizzato ad attuare questa direttiva in particolare incentivando impianti di distribuzione di idrometano e di idrogeno su tutto il territorio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Monai ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2449-A/3.

CARLO MONAI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, intervengo per illustrare l'ordine del giorno a mia firma che riguarda il tema della sicurezza stradale.

La legge comunitaria del 2009 prevede, entro il 19 dicembre 2010, il recepimento della direttiva 2008/96/CE che contiene appunto norme finalizzate a ridurre l'incidenza degli incidenti stradali collegata alla carente infrastrutturazione stradale. Sotto questo profilo, dunque, essa impegna gli Stati membri a dotarsi di una serie di buone prassi che riguardano dal punto di vista precettivo sia la rete transeuropea dei trasporti sia le strade nazionali.

In particolare, si prevede che la progettazione, la fattibilità e l'esercizio delle infrastrutture stradali vengano sottoposti ad un controllore indipendente dotato di

idonea formazione professionale che rediga una relazione di controllo per quelli che sono gli aspetti critici legati alla sicurezza stradale.

Vi è tutta una disciplina finalizzata a monitorare l'incidenza di questi avvenimenti sinistrosi così come una politica tesa a migliorare la sicurezza stradale e l'infrastrutturazione in cui queste situazioni critiche sono più frequenti.

Da questo punto di vista auspichiamo che il Governo adotti tutti gli atti di sua competenza finalizzati ad un'attuazione celere e puntuale di questi principi. Ciò anche perché, voglio ricordarlo, il nostro Paese dagli anni Novanta in poi ha subito un andamento crescente della statistica dei sinistri stradali tant'è che è andato in controtendenza rispetto al dato statistico europeo.

In questo panorama assai poco edificante voglio citare anche il dato della mia regione, il Friuli Venezia Giulia, che risulta la seconda regione italiana per maggior numero di morti ogni centomila abitanti nel quinquennio 2000-2004. A tal proposito voglio ricordare che anche in sede regionale sono state attuate iniziative: a sua volta la legge n. 25 del 2004, di cui fui anch'io protagonista nell'ambito del Consiglio regionale, adottò misure specifiche legate al piano regionale della sicurezza stradale ed in questo senso anche la legge nazionale, la n. 144 del 1999, all'articolo 32, prevedeva l'attuazione del piano nazionale della sicurezza stradale.

Sotto questo profilo dunque il monito della Commissione europea e dell'Unione europea deve essere accolto con particolare attenzione e con particolare sollecitudine dallo Stato italiano proprio per fermare questa lacuna ed eliminare questo divario che provoca ogni anno lutti sulle strade, getta famiglie nella disperazione e crea una sicurezza stradale sempre più precaria.

È questo l'auspicio: che il Governo non rimanga ad indugiare su questi temi, ma ponga in essere tutte le iniziative atte al recepimento tempestivo e sollecito di questa direttiva (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cenni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/2449-A/12.

SUSANNA CENNI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'ordine del giorno a mia firma. Sarei intervenuta sulla proposta emendativa, poi ritirata dal collega Pini, in materia di caccia e poiché è presente un ordine del giorno su questi temi che riprende in parte alcuni degli intenti dell'emendamento mi sento di dire, illustrando l'ordine del giorno a mia firma, che solo in parte i concetti che il collega Pini ha esposto corrispondono, a mio parere, al vero. Infatti vorrei ricordare che noi siamo davvero sotto la procedura di infrazione da parte della Comunità europea.

Credo che, ancora una volta, abbia prevalso il buon senso e che il ritiro sia stato un atto apprezzabile. Tuttavia, ritengo anche che opportunamente la Camera — e invito il Governo a prendere in considerazione questa possibilità — possa procedere velocemente ed utilmente, anche per contribuire alla fase del dibattito che si è aperta al Senato, a compiere due attività già previste dalla normativa. In primo luogo, la predisposizione della relazione sullo stato di attuazione della legge n. 157 del 1992; in secondo luogo, è altrettanto rilevante la riapertura di un tavolo con tutte le parti in causa, vale a dire le associazioni venatorie, quelle agricole e quelle ambientaliste.

Credo che francamente siano due richieste assolutamente condivisibili che anche la maggioranza può condividere e far proprie e, pertanto, chiedo che il Governo accetti l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Piffari n. 9/2449-A/2 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Monai n. 9/2449-A/3.

L'ordine del giorno Scilipoti n. 9/2449-A/4 viene accettato a condizione che nel dispositivo siano espunte le parole da « in particolare » sino ad « idrogeno ».

L'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/2449-A/5 viene accettato a condizione che nel dispositivo siano sostituite le parole « soprattutto quello agricolo » con le parole « compreso quello agricolo ».

PRESIDENTE. Dunque l'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/2449-A/5 è accettato a condizione che sia riformulato.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Cosenza n. 9/2449-A/6, Pini n. 9/2449-A/8 e Zeller n. 9/2449-A/9. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Vietti n. 9/2449-A/10 anche in vista dell'attesa dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Il Governo, infine, accetta l'ordine del giorno Pili n. 9/2449-A/11 e non accetta l'ordine del giorno Cenni n. 9/2449-A/12.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Piffari n. 9/2449-A/2, non accettato dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, capisco che all'interno di questo ordine del giorno vi è un richiamo alla scelta del nucleare ma l'obiettivo che chiediamo nel dispositivo è di stanziare risorse sulle fonti di energia rinnovabili e non solo enunciarlo. In caso contrario, da qui al 2020 non solo non raggiungeremo questo impegno assunto con l'Europa, ma non daremo risorse all'industria che in Italia potrebbe rispondere e creare nuovi posti di lavoro su questo obiettivo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Piffari n. 9/2449-A/2, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte... onorevole Del-
fino... onorevole Cesario... onorevole De
Micheli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la
Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che i presentatori non
insistono per la votazione dell'ordine del
giorno Monai n. 9/2449-A/3, accolto dal
Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accet-
tano la riformulazione e non insistono per
la votazione dell'ordine del giorno Scilipoti
n. 9/2449-A/4, accettato dal Governo, pur-
ché riformulato.

Prendo atto che il presentatore accetta
la riformulazione e non insiste per la
votazione dell'ordine del giorno Mario
Pepe (PD) n. 9/2449-A/5, accettato dal
Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non
insistono per la votazione degli ordini del
giorno Cosenza n. 9/2449-A/6, Pini n. 9/
2449-A/8 e Zeller n. 9/2449-A/9, accettati
dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per
la votazione dell'ordine del giorno Vietti
n. 9/2449-A/10, non accettato dal Go-
verno.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor
Presidente, mi stupisce che il Ministro
abbia dato parere contrario a questo or-
dine del giorno che, peraltro, esprime una
preoccupazione diffusa anche dell'avvoca-
tura italiana e, in particolare, delle camere
penali che sul punto hanno fatto un do-
cumento con una presa di posizione molto
esplicita.

Vorrei richiamare l'attenzione dei col-
leggi sul contenuto. Stiamo parlando del
settore nevralgico delle politiche del co-
siddetto terzo pilastro, in cui ci sono la
politica criminale e la politica giudiziaria.

Crediamo che questi settori debbano es-
sere frutto di un confronto dialettico fra le
componenti parlamentari. Viceversa, si as-
siste sempre più ad un tentativo degli
Esecutivi, sia a livello europeo, sia a livello
nazionale, di impadronirsi di questa ma-
teria, da cui il profluvio di leggi delega e
di decreti legislativi in materia penale che
ha subito anche la normativa italiana.

Chiediamo semplicemente di riaffer-
mare la centralità del Parlamento nel
ricepimento degli strumenti normativi del-
l'Unione europea che incidono sulla ma-
teria del diritto penale sia sostanziale,
sia processuale, perché riteniamo sia ne-
cessario che i Parlamenti si riappropriino
del proprio ruolo in questo settore così
delicato.

Questo, per quanto riguarda il nostro
Paese, attiene anche a profili di costitu-
zionalità rispetto all'articolo 76 della no-
stra Carta costituzionale. Per questo chie-
dere al Governo che si impegni affinché
l'attuazione delle decisioni quadro in que-
sta materia sia riservata a disegni di legge
da discutere in Parlamento in via ordina-
ria ci sembra un principio di buon fun-
zionamento delle Camere e di buon rap-
porto fra le istituzioni, tra il potere legi-
slativo e il potere Esecutivo ed anche un
buon esempio nei confronti del Parla-
mento europeo e dei suoi rapporti con la
Commissione europea.

Pertanto, se il Governo non ritiene di
cambiare il parere, sarei curioso di sapere
quali sono le ragioni della sua contrarietà,
se non voler mantenere la riserva di
utilizzare le deleghe senza confronto par-
lamentare, ma vorrei che i colleghi par-
lamentari, indipendentemente dalle posi-
zioni di maggioranza e di minoranza,
mostrassero sensibilità su questo argo-
mento che riguarda prima di tutto le loro
attribuzioni (*Applausi dei deputati del
gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole But-
tiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presi-
dente, intervengo solo per aggiungere un

dettaglio: stiamo discutendo di decisioni quadro, non di direttive. Le decisioni quadro sono un impegno politico che non è sostenuto da una immediata valenza giuridica e che non ha i termini di scadenza delle direttive e toccano i temi della libertà.

In altre occasioni ricordate quando la Lega, per esempio, si è opposta a riconoscere immediatamente alle decisioni quadro lo *status* di una direttiva. Mentre è comprensibile che si dia una delega al Governo con più facilità sulle direttive, le decisioni quadro sono per loro natura strumenti molto ampi.

La delega data al Governo senza una direttiva di esecuzione forte è qualcosa che effettivamente sottrae al Parlamento il diritto di legiferare sulla libertà degli italiani. Inviterei tutti i parlamentari, e prima di tutto il signor Ministro, a riflettere su questo aspetto (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vietti n. 9/2449-A/10, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lanzillotta... onorevole Del-fino... onorevole Mondello... onorevole Leo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 449
Maggioranza 225
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 234).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pili n. 9/2449-A/11, accettato dal Governo.

Prendo, altresì, atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cenni n. 9/2449-A/12, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cenni n. 9/2449-A/12, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte... onorevole Del-fino... onorevole Ravetto... onorevole Galletti... onorevole Bressa...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 231).

Prendo atto che il deputato Speciale ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
 — A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, la nostra richiesta di intervento era relativa alla risoluzione Centemero ed altri n. 6-00030. Comunque, preannuncio il voto favorevole del Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, la legge comunitaria rappresenta —

o meglio dovrebbe rappresentare — sempre più un momento centrale nel recepimento e nell’attuazione delle normative comunitarie, così come per il pieno rispetto dei vincoli fissati in seno all’Unione europea. In questo procedimento il Parlamento ha — o, meglio, dovrebbe avere — una funzione fondamentale in quanto soggetto istituzionale, che a pieno titolo è parte del processo di integrazione europea, adottando e riportando alle specificità dell’Italia le direttive e gli altri provvedimenti che contengono prevalentemente principi da rispettare e finalità da raggiungere.

Tuttavia, questo Governo — anche in questa materia — ha la tendenza a comprimere sempre più gli spazi di intervento da parte del Parlamento, arrivando fino a mortificarne il ruolo. Al contrario, tale ruolo dovrebbe essere valorizzato specie se dovesse passare — come noi ci auguriamo — il nuovo referendum irlandese, che si terrà tra pochi giorni, sul Trattato di Lisbona che, come in altre occasioni abbiamo avuto modo di ripetere, comporterà la necessità di ridisegnare l’impalcatura costituzionale dell’Unione europea.

Per questo, diciamo che contro l’invasione del Governo andrà sempre più valorizzata la centralità del Parlamento, superando i profili di criticità che riguardano le procedure di recepimento e approvazione della legge comunitaria. Cito un problema per tutti: il Comitato interministeriale per gli affari comunitari ed europei, soprattutto per la scarsa frequenza delle sue riunioni a livello ministeriale di comitato tecnico e per la concentrazione su pochissimi temi, non esercita quel generale e sistematico ruolo di coordinamento della formazione della posizione italiana in materia di Unione europea che invece gli è attribuita dalla legge n. 11 del 2005. Ciò genera una ricaduta a cascata di difficoltà e problemi di varia natura, i cui effetti negativi finiscono in ultima istanza per riversarsi sul Parlamento.

Già da domani, invece, grande attenzione dovrà porsi sulla proposta delle istituzioni comunitarie di costruire una nuova architettura della vigilanza europea

in materia finanziaria e bancaria. Viene, infatti, prevista la costituzione di nuove *authority* con poteri vincolanti, la prima con compiti di supervisione macro-prudenziale che avrà il compito di lanciare allarmi contro i rischi sistemici ed emettere raccomandazioni non vincolanti agli Stati membri. È, inoltre, prevista l’istituzione di altre tre *authority* con compiti di supervisione micro-prudenziale in materia di banche, assicurazioni, fondi pensione e mercati strumenti finanziari. Si tratta di autorità con poteri molto ampi che spogliano di poteri le *authority* nazionali.

Trattandosi quindi di un quadro di estrema importanza il Governo deve coinvolgere il Parlamento senza cercare invece di limitarne il ruolo e la funzione decisionale.

A questi argomenti e a queste questioni, che richiedono un approfondimento in merito all’opportunità di intraprendere iniziative sul piano legislativo e regolamentare, si affianca l’annosa questione del contenzioso comunitario. Il Governo Berlusconi si compiace di indicare una flessione dei procedimenti aperti nei confronti dell’Italia, ma c’è poco da essere contenti, lo dico cercando l’attenzione del Ministro Ronchi. Il numero totale delle procedure di infrazione a carico dell’Italia si attesta a 155, di cui 130 riguardano casi di violazione del diritto comunitario e 25 attengono alla mancata trasposizione di direttive nell’ordinamento italiano. Sono dati pubblicati dal Ministero delle politiche economiche lo scorso 10 luglio. Di queste ben 35 sono in campo ambientale e ben 28 in materia di fiscalità.

Queste sono le ragioni complessive per cui il gruppo dell’Italia dei Valori non può esprimere un voto favorevole sul provvedimento nel suo complesso, per cui non potremo andare oltre un’astensione sul complesso di questo provvedimento che comunque abbiamo contribuito a migliorare anche facendo nostra la proposta emendativa di buonsenso che aveva ritirato l’onorevole Contento. Come gruppo dell’Italia dei Valori abbiamo cercato di portare un contributo non soltanto qui in

Aula ma già nel dibattito in Commissione, dove purtroppo non è stato del tutto raccolto.

In ogni caso siamo contenti perché con i nostri emendamenti, con quelli di altri colleghi e con il contributo della stessa Commissione Ambiente abbiamo ad esempio ottenuto che in questo disegno di legge fosse almeno inserito il recepimento di importanti direttive in materia di ambiente, di energia, di riduzione dell'inquinamento, il cosiddetto pacchetto clima e energia che il Governo originariamente aveva lasciato fuori. La scelta ci era apparsa infatti come un'ennesima occasione mancata in campo ambientale e in questo senso c'è anche da sottolineare come la Ministra Prestigiacomo, che fin qui non ha certo brillato per iniziativa ed incisività, nemmeno si è affacciata in Aula nel corso di questa discussione. So già qual è la risposta: è impegnata al vertice sul clima a New York.

Quella del Governo ci appare la classica posizione di chi — come ad esempio ha fatto l'amministrazione Bush per lunghi otto anni — non solo non vuole risolvere il problema ma addirittura si dimostra disinteressato a farlo. La cosa non ci sorprende più di tanto perché in questa materia, in campo ambientale come anche in altri campi, il Governo Berlusconi si era già distinto e si distingue ogni giorno in sede europea per non aiutare il cammino di queste direttive. Voglio sperare che la visione del film *The age of stupid* possa illuminare la mente dei nostri cari colleghi Ministri.

Ricordo in proposito che l'articolo 7 della legge n. 133 del 2008, di fatto la finanziaria dell'anno scorso, aveva previsto la convocazione di una conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente ai fini dell'elaborazione di una strategia energetica nazionale anche da parte del Ministro dello sviluppo economico. Quella conferenza non è mai stata convocata, ovviamente non si è tenuta, né è stata varata alcuna strategia nazionale in merito, né davvero è stato impostato un rilancio della ricerca. Quello che si è fatto, invece, è stato rilanciare il processo nucleare.

Signor Presidente, le chiedo scusa: potrebbe invitare i colleghi intorno a non disturbare?

PRESIDENTE. Ce l'ha con il suo capogruppo? Colleghi, per cortesia.

FABIO EVANGELISTI. A cominciare da lui e dal collega Cimadoro. Grazie.

Al solito questo Governo si distingue per la reiterata, consolidata e deprecabile politica degli annunci. L'atteggiamento del Governo, in questa cruciale fase di attuazione in sede nazionale del pacchetto energia e clima, si è contraddistinto per l'estemporaneità degli interventi, mai inseriti in un quadro unitario e globale, per un'attenzione limitata al settore delle fonti rinnovabili, e più in generale per una scarsa fiducia nelle politiche di efficienza energetica come opportunità di sviluppo e prerogativa nazionale per la riduzione dei gas serra.

La mancanza di iniziativa da parte del Governo sui temi dell'efficienza energetica, a partire dai trasporti, rende evidente che è in atto uno squilibrio molto pericoloso per il Paese in questa delicata fase di raccordo con il pacchetto comunitario. Soltanto la miopia di questo Governo poteva voler tenere fuori dal recepimento le direttive del citato pacchetto clima-energia, volte a conseguire gli obiettivi che l'Unione europea si è fissata per il 2020, ossia gli obiettivi conosciuti come Accordo 20-20-20 ovvero: riduzione del 20 per cento dell'emissione del gas ad effetto serra, aumento del 20 per cento del risparmio energetico e aumento del 20 per cento del consumo di fonti rinnovabili. Questi obiettivi, coerenti con la strategia europea per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica del nostro continente, tengono conto contestualmente della necessità di diminuire le emissioni inquinanti, della necessità di promuovere l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica.

Si tratta di direttive molto articolate che comprendono, solo per citare i prov-

vedimenti più importanti, sia la nuova direttiva sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, sia quella di revisione del sistema comunitario di commercio delle quote di emissione ETS (*Emission trading scheme*) che in pratica interessa i settori industriali cosiddetti energivori (il termoelettrico, la raffinazione, la produzione di cemento, di acciaio, di carta, di ceramica, di vetro), senza dimenticare la decisione *effort sharing* riguardante, invece, la ripartizione dello sforzo tra gli Stati membri degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra nei settori non ETS ovvero nei trasporti, nell'edilizia, nei servizi e nell'agricoltura per quanto riguarda i rifiuti e i piccoli impianti industriali.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Evangelisti.

FABIO EVANGELISTI. Concludo, signor Presidente. Aggiungo soltanto che per questi motivi, oltre che per quelli che avevo sin qui illustrato, l'Italia dei Valori in questa fase non può andare oltre un voto di astensione.

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zinzi. Ne ha facoltà.

DOMENICO ZINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della legge comunitaria annuale rappresenta un momento importante e qualificante per la partecipazione italiana all'Unione europea, in quanto dovrebbe consentire, da una parte, di porre le basi per un puntuale adempimento degli obblighi comunitari e, dall'altro, di realizzare un ampio confronto in Parlamento sulle politiche comunitarie e sul ruolo dell'Italia.

Negli ultimi anni l'Unione di Centro ha contribuito con convinzione alla definizione di strumenti per rafforzare il ruolo del Parlamento e compensare il deficit democratico del sistema istituzionale dell'Unione europea, un ruolo importante, tanto nella fase di formazione, quanto in quella di attuazione del diritto comunitario. La legge n. 11 del 2005, ad esempio, è frutto dell'attento lavoro dell'allora Ministro Rocco Buttiglione e contiene procedure che, se applicate correttamente, consentirebbero al Parlamento di dare un apporto democratico allo sviluppo delle attività dell'Unione europea, un apporto che è chiamato a dare anche in virtù dei Trattati.

Lo spirito europeista che ispira la nostra azione guida un ruolo proattivo del nostro Paese che non deve mai prescindere da una presenza costante e da un indirizzo delle istituzioni democratiche rappresentative. L'Italia deve contribuire alla costruzione dell'Europa e non subire la politica europea, deve poter offrire un apporto di valori al processo di costruzione di una nuova dimensione europea. Dobbiamo, però, registrare che anche dal dibattito odierno emergono difficoltà non solo per il recepimento delle direttive comunitarie, ma per l'organizzazione di tutte le procedure che consentono a questo Parlamento di esprimere il suo apporto tanto nel processo decisionale, quanto nell'attuazione delle norme e, più in generale, nell'adempimento del complesso degli obblighi che derivano dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Per questo ritengo opportuno formulare alcune considerazioni richiamando l'attenzione dell'Assemblea su questioni che, pur essendo da tempo trattate, non hanno purtroppo trovato risposte adeguate.

Il Governo ha imposto la legge comunitaria annuale utilizzando quasi esclusivamente lo strumento della delega legislativa per il recepimento delle direttive in scadenza e, questione ancora più delicata, delle decisioni quadro adottate nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Il Governo non ha

ritenuto di doversi avvalere degli altri strumenti previsti dalla legge n. 11 del 2005, alcuni dei quali hanno il vantaggio di semplificare le procedure nel rispetto della Costituzione. Infatti, non si prevede l'utilizzo della delegificazione e non vi sono disposizioni che individuano i principi fondamentali di riferimento per l'attuazione da parte delle regioni e delle province autonome. Così facendo non solo non si utilizzano le opzioni previste dalla legge n. 11 del 2005 ma si rischia di tornare indietro di quasi vent'anni, quando il Ministro Antonio La Pergola, con l'iniziativa che portò all'approvazione della legge n. 86 del 1989, intese interrompere le emergenze delle cosiddette leggi tampone con cui si recepivano in ritardo le direttive conferendo delega al Governo.

Preoccupante è la delega legislativa prevista nel disegno di legge per l'attuazione del diritto interno di quattro decisioni quadro del Consiglio sulla lotta contro le frodi e la falsificazione di mezzi di pagamento diversi dai contanti; sul rafforzamento del quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegale; sulla fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti relativo alla lotta contro la criminalità organizzata.

Sono questioni che l'UdC ha da sempre sollevato in quest'Assemblea e che riteniamo di dover riproporre anche in questa sede. Si tratta di atti particolari e adottati in base al cosiddetto Terzo pilastro dell'Unione europea che riguarda la cooperazione tra forze di polizia e giudiziaria in materia penale. Tali atti necessitano di misure di attuazione ma presentano caratteristiche peculiari in quanto sono adottati all'unanimità in Consiglio e in caso di mancata attuazione nel termine, a differenza delle direttive, non possono avere efficacia diretta per espressa previsione del Trattato. Tale limite sottolinea l'inopportunità di trattare questioni attinenti, tra l'altro, alla sfera della libertà dei cittadini in un provvedimento *omnibus* come la legge comunitaria annuale che

non consente un approfondito esame dovendo essere approvata nell'anno di riferimento.

Inoltre, non appare possibile spogliare completamente il Parlamento in assenza di stringenti principi e criteri di delega delle proprie funzioni, facendo venir meno il controllo democratico sull'operato dei Governi. Sarebbe stato opportuno intervenire con uno specifico disegno di legge al di fuori della legge comunitaria annuale. Lo stesso vale per le deleghe al Governo per stabilire le sanzioni penali per le violazioni delle direttive comunitarie: le formulazioni sono troppo generiche per intervenire in materia penale.

Tali osservazioni che da tempo facciamo non hanno trovato riscontro mentre gli effetti, purtroppo negativi, di questa prassi hanno portato a posizioni molto nette nella società civile nelle sue istanze rappresentative, come dimostra la posizione della giunta dell'Unione delle Camere penali del 17 settembre 2009 che ripropone questioni da tempo evidenziate in quest'Assemblea, auspicando una modifica dell'articolo 76 della Costituzione affinché sia riservato al procedimento legislativo ordinario ogni intervento in ambito penale. Queste ed altre criticità dello strumento dovrebbero essere eliminate, ma desidero anche richiamare la delega di ulteriori ventiquattro mesi dall'entrata in vigore dei decreti delegati per le correzioni. La previsione rischia di ridurre la portata del vincolo costituzionale del termine e si presta ad aumentare la confusione. Riteniamo, invece, positivo, come già sottolineato in sede di discussione sulle linee generali, il tentativo di ridefinire il contenuto e le modalità di presentazione della relazione della partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Le modifiche proposte dovranno essere necessariamente accompagnate da una modifica del Regolamento della Camera che riveda le procedure per l'esame della relazione, strutturando meglio la cosiddetta sessione comunitaria.

Ma quello che è più importante è che ci sia un impegno del Governo per qualificare meglio le azioni previste dalla legge

n. 11 del 2005, in modo da fornire gli elementi al Parlamento che consentano di intervenire sia in fase ascendente che discendente. In conclusione, onorevoli colleghi, la tradizione di pensiero che rappresentiamo e i ritardi ancora una volta accumulati ci impongono di non ostacolare l'approvazione dell'atto, auspicando maggiore apertura al dialogo per il futuro e, comunque, una forte attenzione del Governo alla fase di controllo parlamentare dell'esercizio delle deleghe. Onorevoli colleghi, esprimo il voto favorevole del gruppo dell'Unione di Centro sul disegno di legge, auspicando che si possano, anche attraverso la sua sollecita approvazione, portare a regime al più presto le procedure previste dalla legge n. 11 del 2005, sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, e le modifiche del Regolamento della Camera, che creino le condizioni di un'effettiva partecipazione del Parlamento italiano al processo democratico di unificazione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, la legge comunitaria 2009, si è presentata già in Commissione come un provvedimento poco ambizioso, in tono minore. Va detto anche che è frutto di un sistema inadeguato ad affrontare alcuni nodi irrisolti del sistema di recepimento della legislazione europea. Penso ai tempi, ai modi e al ruolo del Parlamento. È un tema di cui discutiamo da tempo e sul quale è tempo di intervenire con un adeguamento della legge Stucchi-Buttiglione e del Regolamento della Camera. In Commissione e anche in Aula, abbiamo tentato di proporre integrazioni e miglioramenti, che in parte sono stati accolti nel lavoro di Commissione e hanno dato un po' più corpo a questa legge comunitaria. Nel suo complesso, però, la legge resta incompleta su alcuni profili di grande rilevanza e, per questo motivo, signor Presidente, noi ci asterremo.

È certamente importante l'azione che abbiamo svolto in Commissione su alcuni aspetti, come ad esempio il recepimento di alcune direttive del pacchetto clima. L'assunzione di impegni in tema di riduzione dei gas serra per l'Italia è molto rilevante, anche in vista della prossima Conferenza mondiale sul clima di Copenhagen. Peraltro, sul tema dei cambiamenti climatici, la maggioranza e il Governo dovrebbero chiarire la posizione che intendono seguire: se quella che è emersa alla Camera o quella espressa, ad esempio, prima della pausa estiva al Senato, con l'approvazione di una mozione, dalla quale sembra emergere una posizione di assoluta retroguardia, secondo la quale i cambiamenti del clima sarebbero da ricollegarsi ad un mero fenomeno naturale.

Il Governo dovrebbe spiegarci poi che posizioni intenda assumere nei prossimi negoziati comunitari e in materia di recepimento di alcune direttive, visto che al suo interno – penso, ad esempio, ai contrasti tra i Ministri Scajola e Prestigiacomo e nella maggioranza – troviamo diversi atteggiamenti tra loro molto contrastanti e che il tema costituirà un punto decisivo nei prossimi appuntamenti europei e internazionali, oltre che alla già ricordata conferenza di Copenhagen.

Similmente, rivendichiamo come contributo positivo la proposizione di un emendamento sulle procedure della stessa legge comunitaria, che certo non basta a risolvere le varie questioni aperte, ma che, recuperando i rilievi fatti sia dalla maggioranza che dall'opposizione sin dall'inizio della legislatura, rende l'articolo 5 del provvedimento in esame maggiormente in linea con il dettato costituzionale e soprattutto rafforza il ruolo effettivo del Parlamento in politica europea. Ciò è importante anche nella prospettiva dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Grave, invece, è l'assenza in questa legge comunitaria del tema immigrazione, un nodo male affrontato dal Governo, che pure è al centro dell'agenda politica nazionale, fonte di tensioni continue con l'Unione europea, ma su cui il Governo naviga a vista e la maggioranza è sempre

più divisa. Mi chiedo ad esempio – forse c'è anche questo dietro il vostro rifiuto di recepire i nostri due emendamenti – come potete conciliare le posizioni della Lega Nord e del Ministro Maroni con quelle che sembrano ispirare il Presidente della Camera in materia. Da parte nostra, noi abbiamo contestato, sin dall'inizio, l'approccio unicamente repressivo che le maggioranze di centrodestra in Europa hanno portato.

È un approccio che ha spinto i Governi, in particolare sotto la Presidenza francese, a concentrarsi unicamente sul fenomeno dell'immigrazione clandestina, rinunciando, nei fatti, ad una politica comune più ampia sui vari aspetti dell'immigrazione in Europa, si tratti della programmazione dei flussi, di quote collegate a un'analisi integrata dei mercati del lavoro europei o a un più forte legame fra politiche dell'immigrazione e della cooperazione allo sviluppo.

Abbiamo, cioè, alcune prime convergenze insufficienti in Europa sull'immigrazione illegale e permanenti divergenze su quella legale, che sono emerse anche ieri al Consiglio Giustizia e Affari Interni, nel quale, ancora volta, ci siamo distinti per esserci fatti respingere alcune proposte come Governo italiano. Del resto, anche il piano francese che è emerso ieri sulla *partnership* con i Paesi terzi, sul rafforzamento di Frontex per il controllo delle frontiere esterne e sulla salvaguardia dei diritti di asilo – salvaguardia dei diritti di asilo, lo voglio sottolineare – è solo un primo passo in avanti, insufficiente rispetto alle nostre esigenze.

Anziché adoperarsi con convinzione per rilanciare una politica migratoria comune, il Governo italiano ha finito per adottare in questi mesi degli atti che ci hanno per lo più contrapposto frontalmente all'Europa. Forse l'esempio più eclatante della vostra inefficacia ed incoerenza è stato rappresentato proprio dalla direttiva rimpatri – è stato confermato di nuovo oggi – recepita in modo del tutto parziale ed incoerente.

È con grande stupore che dobbiamo prendere atto del fatto che, nonostante

siano già state adottate normative nazionali nel pacchetto sicurezza, giustificate pubblicamente, anche in quest'Aula, dalla necessità di recepire quanto stabilito dalla direttiva rimpatri, la direttiva nel suo insieme non è stata inserita neppure in questa legge comunitaria.

Avete, in sostanza, strumentalizzato questa direttiva e lo avete fatto nonostante vi sia un protocollo allegato alla medesima, firmato dal Governo in carica, che impegna gli Stati membri a non modificare in senso restrittivo la normativa nazionale eventualmente più favorevole rispetto alla direttiva europea. Era il caso – lo voglio ripetere – dei centri di identificazione ed espulsione.

Ciò è molto grave, soprattutto perché la direttiva in questione, nel disciplinare i rimpatri degli immigrati clandestini, pone anche una serie di paletti sulle condizioni del trattenimento, sul rispetto del principio di non respingimento, sulle condizioni di salute dei migranti e così via.

Voi invece, ancora una volta, avete con prontezza e con il voto di fiducia, forzando la naturale dinamica parlamentare, preso ciò che dell'Europa vi faceva comodo, ciò che della direttiva vi serviva per portare avanti una politica di criminalizzazione, violando, talvolta, non solo le norme comunitarie, ma anche le più elementari regole del diritto internazionale in materia di asilo.

Il dibattito che si è aperto al vostro interno su questo punto dimostra quanto siate voi stessi divisi e poco convinti della linea unicamente repressiva del vostro Governo. Analogo discorso deve essere svolto per ciò che riguarda la direttiva relativa alle sanzioni ai datori di lavoro, che, seppure di recente approvazione a livello comunitario, era già stata esaminata in maniera molto approfondita da questo Parlamento nella XIV Commissione durante la cosiddetta fase ascendente.

Anche questa direttiva deve essere recepita in tempi brevi, specie in considerazione del fatto che proprio la certezza, direi la garanzia, di trovare un lavoro in nero nel nostro Paese rappresenta uno dei

principali motori di attrazione per clandestini che hanno ben poco da perdere nel loro Paese d'origine.

Anche molti di voi lo stanno dicendo ormai apertamente: la legge Bossi-Fini è inadeguata, va superata, sta solo producendo irregolarità e devianza; si basa sulla finzione che si venga in Italia con un contratto di lavoro, mentre tutti sappiamo che ciò non accade. Recepire la direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro avrebbe significato avere un approccio meno ideologico alla questione dell'immigrazione.

Lo voglio ripetere (lo ha già sottolineato anche l'onorevole Buttiglione): il mancato recepimento di questa direttiva equivale a sancire il fatto che al Governo italiano fanno comodo i clandestini che lavorano in nero; fanno comodo perché sono invisibili, perché sono meno onerosi e perché sono totalmente privati dei loro diritti. Onorevoli colleghi, le lacune, le mancanze e le scelte sbagliate, che abbiamo segnalato e proposto, senza successo, di correggere, ci portano ad astenerci su questo provvedimento.

La politica europea sta assumendo un'importanza sempre più grande: sempre di più la legge comunitaria non è un atto tecnico di semplice recepimento della legislazione comunitaria, ma un atto con crescente valenza politica, che vive in un dibattito politico italiano ed europeo e che deve basarsi sul ruolo che vogliamo giocare in Europa. Noi siamo certamente disponibili a lavorare a favore dell'interesse nazionale, ma il Governo deve cambiare radicalmente atteggiamento rispetto all'Europa.

Tornerò su questo punto nella discussione sulle risoluzioni. Mi limito ora a constatare con molta amarezza che nonostante la buona cooperazione in Parlamento, oggi di nuovo il rapporto alterante e contraddittorio tra la maggioranza e soprattutto il nostro Presidente del Consiglio e l'Europa è tornato a volgere al peggio, con grave danno per la nostra immagine ed i nostri interessi nazionali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò alla dichiarazione di voto. Il voto sarà naturalmente favorevole al provvedimento in esame, al quale noi abbiamo contribuito in maniera fattiva ad inserire degli elementi di novità per il panorama normativo italiano, soprattutto per quello che riguarda la materia dell'energia, dell'edilizia e di tanti altri aspetti che regolano la quotidianità, e che per fortuna sfuggono alle polemiche politiche come quelle che il collega Gozi ha cercato di infilare, infarcire all'interno del testo.

Il collega Gozi sa benissimo, perché è un esperto della materia comunitaria, che non vi era nessun rischio di infrazioni non inserendo la direttiva cosiddetta rimpatri, perché essa scade il 24 dicembre 2010. Noi non abbiamo sollevato per eleganza, quell'eleganza che oggi non vi ha contraddistinto in Aula, problemi di ammissibilità dell'emendamento Gozi 1.30; potevamo farlo, perché l'articolo 86 del Regolamento vietava di fatto di discutere l'inserimento di quella direttiva nel testo, in quanto non vi erano ragioni di urgenza, non vi erano ragioni di infrazioni impellenti.

Non l'abbiamo fatto perché comunque siamo disposti al dialogo, se esso ha una base non di ipocrisia ma di concretezza. Invece purtroppo voi avete proseguito in tale atteggiamento, pur sapendo che la direttiva cosiddetta rimpatri necessita, come ha già detto più volte il Ministro Maroni, di un provvedimento *ad hoc* per essere recepita, perché comunque ha un impatto sul complesso delle norme riguardanti non solo l'immigrazione, ma anche un settore del mondo del lavoro enorme; dev'essere introdotta *ad hoc*, non può essere inserita semplicemente all'interno di una legge delega, che è quella comunitaria.

Però, nonostante ciò, noi non neghiamo la nostra disponibilità al dialogo; abbiamo apprezzato invece altri atteggiamenti, come la condivisione dell'emendamento

sull'inquinamento acustico, o quello strategico sulla possibilità di sperimentare finalmente anche in Italia, senza troppi vincoli burocratici, lo stoccaggio geologico di biossido di carbonio, proprio per arrivare a quegli obiettivi che si sentivano citare prima da alcuni colleghi, cioè il 20-20-20. Ci auguriamo che già dal dibattito — che purtroppo non sarà in Commissione XIV, e non ne capiamo i motivi — sul decreto cosiddetto «salva infrazioni», si torni ad una collaborazione un po' più fattiva e meno ideologizzata e politicizzata. Lo stesso anche all'interno di una componente della maggioranza, quando si parla di caccia. Ho ritirato il mio emendamento perché ho visto che non vi erano le condizioni per svolgere serenamente un dibattito che avrebbe portato a delle soluzioni, non a dei problemi, come qualcuno voleva far credere.

La responsabilità allora di una forza di maggioranza è anche questa: fare un passo indietro serenamente, sapendo che comunque vi è un impegno del Governo, che è stato confermato con l'ordine del giorno, per poi andare su un altro provvedimento. Ma sia chiaro che se, nel provvedimento al Senato, ciò che il Governo ha accettato come impegno non verrà poi concretizzato, noi immediatamente ci attiveremo, e questa volta senza indugi, per inserire la richiesta di adeguamento della legge n. 157 del 1992 alle direttive comunitarie già dal decreto cosiddetto «salva infrazioni». Perché noi manteniamo la parola, e chiediamo che venga fatto lo stesso dai nostri colleghi, tanto di maggioranza quanto di opposizione, nel momento in cui si prendono degli accordi.

Signor Presidente, non vado oltre, mi preme solo ringraziare per il lavoro svolto tutti i colleghi della Commissione, in particolare il relatore, che era alla sua prima relazione con una legge così difficile, cui va veramente un grande applauso; se c'è stato qualche scivolone lo si deve alla giovane età e all'inesperienza ma sono proprio quelle le cose che formano (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gottardo. Ne ha facoltà.

ISIDORO GOTTARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge comunitaria è per sua natura una straordinaria occasione per un Paese come l'Italia per creare coesione rispetto all'Unione europea e rispetto ad un ordinamento democratico che noi ricordiamo innanzitutto nel suo essere come unione di valori. Non è indifferente rinnovare questo aspetto e questa vocazione dell'Europa rispetto ad un'Europa che nel tempo aveva perso il valore della sussidiarietà, l'attenzione ai popoli per quanto riguarda le loro peculiarità e le loro identità e al fatto che l'Europa è un'unione di diversità, e per questo è un grande valore.

La legge comunitaria sussiste proprio perché tende a recepire e recepisce un ordinamento che emana in direzione di ogni Paese in materia di uniformazione dei mercati, dei comportamenti, dei diritti, e di estensione della democrazia. Però ciò che noi contestiamo è l'idea secondo la quale chi recepisce in modo automatico e in modo non critico ciò che l'Unione europea propone sia un europeista convinto, sia il vero europeista. Siamo diversamente convinti che l'Europa abbia bisogno invece di Parlamenti che discutano, che, grazie al trattato di Lisbona e ai trattati che si sono succeduti, siano attenti all'allerta precoce, che abbiano attenzione rispetto al tema della sussidiarietà, e che abbiano un atteggiamento critico rispetto ad una Europa che non sempre è stata governata dalla politica e molto spesso ha lasciato il passo.

Da qui nasce l'insoddisfazione dei cittadini (che poi si è manifestata nella ratifica dei trattati) rispetto ad un'Europa nella quale loro non si riconoscevano. Credo che europeisti veri siano coloro che, condividendo i valori e incarnando quei valori, abbiano un atteggiamento proprio nei Parlamenti e nel recepimento delle normative quadro e delle direttive responsabilmente critico, nel senso di rappresentare fino in fondo quelle che sono le

aspirazioni delle nostre popolazioni e dei nostri cittadini. Signor Presidente, è quello che noi abbiamo fatto, è quello che è stato fatto dal Governo (e ringraziamo il Ministro), ed è quello che è stato fatto dalla XIV Commissione, che ha avuto all'interno un confronto leale; è ciò che con molta serietà e preparazione ha fatto il relatore, onorevole Formichella.

Credo che dobbiamo anche respingere l'idea che questa legge comunitaria sia una legge insufficiente perché non affronta adeguatamente, in base a quello che abbiamo sentito, i temi dell'immigrazione. Vedete, vi è una strana idea: noi saremmo la maggioranza dei condoni perché saremmo coloro che fanno rientrare i capitali dall'estero, e quindi penseremmo ai ricchi che devono far rientrare i capitali e non ai poveri. Niente di più demagogico, ovviamente, e di più falso, soprattutto in un momento di crisi.

Mentre gli altri, la sinistra, esercitano la cultura del condono e negli emendamenti presentati, che per fortuna sono stati respinti dalla maggioranza, abbiamo visto l'apertura al condono nei confronti dell'immigrazione clandestina. Se leggiamo nel merito l'emendamento riguardante i lavoratori in nero abusivi presso le aziende e le modalità con cui verrebbero sanate queste situazioni, cogliamo proprio come ancora oggi questa sinistra e questa opposizione, spiace dirlo, sia pervasa dalla cultura del condono, che reca danno soprattutto alle popolazioni più deboli. Mi spiace dover ribattere al collega Buttiglione quando afferma che l'essere regolarizzato e quindi avere il permesso di soggiorno per un lavoratore che già lavora in nero non reca danno a nessuno. Invece non è escluso che proprio quel lavoratore in nero clandestino tolga lavoro ai nostri cittadini che invece rispettano le regole e vivono secondo le regole (*Commenti dei deputati del gruppo del Partito Democratico*). Credo che tali questioni debbano essere illustrate perché abbiamo appena sentito nella dichiarazione dell'onorevole Gozi tante affermazioni contro questa maggioranza e contro questa legge comunitaria che avrebbe il torto ancora una

volta di non andare in direzione del recepimento dei diritti fondamentali del cittadino, degli spazi di libertà, delle garanzie nei confronti dei minori. È una storiella che ormai stufa e stanca e ritengo che stanchi soprattutto chi tutti i giorni è costretto a fare i conti con una realtà ben diversa. Allo stesso modo la storiella di questo Governo, di questo Presidente del Consiglio e di questa maggioranza che all'estero perderebbe credibilità: non perde credibilità, ma abbiamo evidentemente una militanza continua nelle sedi istituzionali in Europa tese a screditare l'azione del Governo, come l'ultima iniziativa nel Parlamento europeo che vorrebbe far credere che questo è un Paese a forte rischio di democrazia e di libertà di stampa. Per queste ragioni il nostro voto alla legge comunitaria è un voto favorevole, convinto e riteniamo che con l'approvazione di questa legge comunitaria il Governo abbia dato un impulso giusto nella giusta direzione alla coesione dell'Italia nell'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

MARIO PESCANTE, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PESCANTE, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, non tolgo la ribalta all'ottimo relatore, il collega Formichella, associandomi anch'io ai complimenti del vicepresidente Pini e della Commissione. Signor Presidente, cari colleghi, prima di passare al voto soltanto due parole. Vorrei sottolineare positivamente il clima di collaborazione che si è instaurato durante lavori sia in Commissione sia in Aula. L'approvazione dell'odierno disegno di legge segna il termine di una maratona — così l'ho definita qualche giorno fa — iniziata lo scorso aprile che ci ha consentito di recuperare il ritardo con cui si era proceduto all'appro-

vazione di due leggi comunitarie, quella del 2008 e quella del 2009. Comunque, francamente, nonostante il recupero, ritengo che non vi sia molto da compiacersi, tenuto conto che l'approvazione nel 2009 della legge comunitaria l'anno precedente e l'approvazione praticamente a fine anno della legge comunitaria 2009 sono segnali non positivi per un Parlamento che dovrebbe considerare la legge comunitaria non un adempimento burocratico ma un provvedimento che costituisce uno dei passaggi di maggiore importanza per la nostra partecipazione al processo di integrazione europeo. Per concludere mi auguro pertanto che in futuro la maratona di oggi si trasformi in una gara di velocità che ci consenta di approvare sin dall'inizio dell'anno la legge comunitaria 2010.

PRESIDENTE. La prego di concludere, presidente Pescante: le ho dato la parola soltanto per un ringraziamento.

Ciò premesso, vorrei esprimere il più vivo compiacimento per il modo produttivo ed equilibrato con il quale si sono svolti i lavori.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pescante.

(Coordinamento formale – A.C. 2449-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, siamo in fase di dichiarazione di voto, non può parlare, lo farà dopo il voto.

FURIO COLOMBO. Devo parlare, è un mio diritto!

PRESIDENTE. Se vuole cambiare il Regolamento lo cambi, interverrà dopo. A che titolo chiede di parlare? È attinente al provvedimento?

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, non può parlare sull'ordine dei lavori. Potrà intervenire dopo il voto.

Indico...

FURIO COLOMBO. Presidente! Chiedo di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale!

PRESIDENTE. Revoco l'indizione della votazione.

Onorevole Colombo, le dichiarazioni di voto a titolo personale sono terminate.

FURIO COLOMBO. Ma è attinente al provvedimento!

PRESIDENTE. Prego, ha un minuto.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, l'onorevole Gottardo ci ha fatto una lezione curiosissima: nel momento in cui l'Europa sta giudicando questa Italia e questo Parlamento nel modo in cui sta facendo (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, questa è l'attinenza?

FURIO COLOMBO. ...ha paragonato il condono del rientro dei capitali – spiegandoci che sono i poveri, e non i ricchi, a far rientrare i capitali – con la situazione dei clandestini, dicendo che i clandestini sono il vero pericolo per la crisi italiana (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciarlo parlare.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, si tratta di affermazioni indegne, che almeno questa parte del Parlamento intende rifiutare (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)!

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2449-A)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2449-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Napoli... onorevole Latteri... onorevole Pelino... onorevole Galletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2009 » (2449-A)

Presenti	442
Votanti	267
Astenuti	175
Maggioranza	134
Hanno votato sì	267

(La Camera approva — Vedi votazioni — *Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Prendo atto che i deputati Monai e Tenaglia hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Arturo Mario Luigi Parisi ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto astenersi.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, le do atto di aver consentito all'onorevole Colombo di prendere la parola per dichiarazione di voto a titolo personale, dopo che aveva indetto la votazione, come è accaduto in qualche altra occasione. Tuttavia, ciò che ritengo non tollerabile è che conceda il diritto di parola all'onorevole Colombo e che, poi, egli non sia in grado di esprimere il suo pensiero in quest'Aula, perché l'Assemblea gli si rivolta contro. Questo non è accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Lei può assumersi la responsabilità di non dargli la parola — e la ringrazio, perché probabilmente, ha capito che era utile (come è accaduto altre volte) — ma che lei gli conceda la parola e, poi, non venga consentito a un deputato di parlare in quest'Aula, è molto grave (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, molte volte non dipende dalla Presidenza.

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, anzitutto, rispetto molto il suo lavoro, perché conosco le difficoltà in cui opera. Sinceramente, avevo chiesto di parlare esattamente per la stessa ragione, non quella dell'onorevole Colombo, ma quella dell'onorevole Giachetti.

Non è accettabile quanto è accaduto. Mi rivolgo anche ai colleghi: si discute, vi è animazione, magari, a volte, ci si interrompe, è tutto fisiologico, però quando (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore...

PIER FERDINANDO CASINI. Onorevoli colleghi, mi dispiace, questa è la sostanza del Parlamento. Quando si parla

e si esprime anche la posizione più sgradita possibile, ci deve essere il rispetto da parte nostra verso tutti i colleghi.

Questo è un problema di principio su cui non sono possibili deroghe. Mi dispiace che non tutti lo comprendano, ma questo è sale della centralità del Parlamento in una democrazia con la Costituzione che abbiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico, Italia dei Valori e di deputati del Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Grazie Presidente, il suo intervento era sull'ordine dei lavori, lo ha legato lei stesso a quello del collega Giachetti.

Seguito della discussione della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2008 (Doc. LXXXVII, n. 2) (ore 18,55).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Ricordo che nella seduta del 14 settembre 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge comunitaria 2009, e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

Ricordo, altresì, che, nel corso della stessa seduta del 14 settembre, sono state presentate le risoluzioni Gozi ed altri n. 6-00029 e Centemero ed altri n. 6-00030 (*vedi l'allegato A – Risoluzioni*).

(Parere del Governo – Doc. LXXXVII, n. 2)

PRESIDENTE. Chiedo quindi al rappresentante del Governo quale risoluzione intenda accettare.

ANDREA RONCHI, *Ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, il Governo accetta la risoluzione Centemero ed altri n. 6-00030.

**(Dichiarazioni di voto
– Doc. LXXXVII, n. 2)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, non vi parlerò dell'Italia, ma dell'Europa; non dell'Europa di ieri e di oggi, ma di quella di domani, di quell'Europa che vogliamo ideare, preparare e costruire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati tanti anni da quando Alcide De Gasperi, nell'immediato dopoguerra, delineava con lungimiranza e lucidità i contorni di quella che sarebbe diventata l'Unione europea. Dopo più di mezzo secolo di storia, il processo di integrazione europea ha attraversato un periodo di crisi. In questa sede, in occasione della presentazione della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, occorre interrogarsi su quale sia la strada da percorrere per andare oltre le difficoltà degli ultimi anni.

Proprio perché consapevoli del ruolo svolto dal nostro Paese nella costruzione dell'Europa unita, abbiamo il dovere di perseverare sul sentiero dell'integrazione con la medesima tensione ideale che caratterizzò gli anni che videro maturare l'intuizione di Alcide De Gasperi, di colui che possiamo considerare, senza tema di smentita, il padre nobile dell'attuale integrazione europea.

Ancora oggi, la politica del nostro continente deve sapersi affidare a chi ha a cuore la causa dell'Europa, in particolare della sua integrazione politica. Non possiamo immaginare, quindi, che le difficoltà sorte dopo il Trattato di Lisbona possano in qualche modo inficiare il processo di integrazione politica dell'Unione. Un Trattato, questo, che ha perseverato e mantenuto i progressi istituzionali già contenuti nel Trattato di Roma del 2004. Purtroppo, è evidente che la bocciatura della Costituzione europea, conseguita alle con-

sultazioni referendarie in Olanda e in Francia, abbiano rappresentato un colpo di freno sul processo di avvicinamento politico delle democrazie europee.

Noi del Movimento per le Autonomie — Alleati per il Sud ci battiamo per l'affermazione in Italia di una struttura istituzionale realmente federale. Siamo convinti che l'Europa non possa rinunciare alla costituzionalizzazione, che resta una prospettiva pienamente federale dalla quale non si può prescindere se non si vuole snaturare il progetto di De Gasperi e Spinelli, ma, soprattutto, se si vuole garantire ai Paesi che ne fanno parte di essere all'altezza dei tempi, delle sfide politiche, della globalizzazione e dell'evoluzione economica. Un'Europa che si fondi sulla sola integrazione economica e che non scelga l'integrazione federale e politica è un soggetto destinato ad avere un ruolo marginale nel contesto mondiale e a rinunciare al ruolo che le è proprio per la sua collocazione strategica tra le Americhe, i Paesi del Medio Oriente e l'Asia.

L'Europa, cari colleghi, torni quindi a puntare sulla codificazione della sua identità. Quanti hanno sostenuto la tesi che nella Costituzione europea dovesse essere omissa il riferimento alle origini cristiane dei popoli hanno compiuto un mastodontico errore di valutazione. In effetti, si tratta del più grave equivoco nel quale potessero incorrere le classi dirigenti europee quello di non essere riusciti, insieme all'affermazione dell'identità economica, a prendere atto e a codificare la comune e sentita identità dell'Europa che scaturisce, evidentemente, dalle comuni radici cristiane. Cosa è l'Unione europea senza radici? È una fredda area di libero scambio, un gigante senza identità, un continente e un popolo senza anima.

Tutto ciò aiuta a fare dell'Europa un soggetto capace di esercitare il ruolo che gli è proprio nello scenario mondiale. È grazie alla mancanza di identità se l'Europa riesce ad aprirsi ad altri popoli che pur avendo una connotazione religiosa diversa vogliono inserirsi nel progetto di integrazione europea. Non è così, anzi è proprio da un'identità certa, forte e ben

definita che scaturisce il dialogo con altre realtà culturali e religiose che, come il popolo turco, si affacciano e bussano alle porte dell'Unione.

Proprio al riguardo è nostra intenzione esprimere in questa sede, signor Ministro, l'apprezzamento del Movimento per l'autonomia Alleati per il Sud per l'opera svolta a Bruxelles da lei e dal Governo Berlusconi al fine di favorire l'ingresso della Turchia in Europa.

Non sono condivisibili d'altronde le posizioni di chi ritiene che la Turchia in Europa possa determinare una sorta di islamizzazione del nostro continente. Sono già in molti i musulmani che per varie ragioni sono presenti in Europa e non sarà certo l'ingresso della Turchia a compromettere la nostra identità di popolo con la sua cultura e le sue tradizioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Paese ha il dovere di continuare a percorrere il sentiero dell'integrazione europea. Da parte nostra come parlamentari abbiamo a disposizione una serie di strumenti che ci consentono di incidere in maniera determinante e di contribuire all'implementazione del processo di integrazione.

A tal fine il provvedimento legislativo previsto dalla legge n. 11 del 4 febbraio 2005 recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari costituisce uno strumento di particolare importanza attraverso il quale il Parlamento viene messo in condizione di contribuire al processo di adeguamento delle leggi italiane al diritto comunitario e di partecipare alla vita dell'Unione. Si tratta di una normativa che tra l'altro impegna il Governo a presentare una relazione annuale al Parlamento sull'operato dell'Unione.

Tuttavia il Movimento per l'autonomia ha ritenuto opportuno sottoscrivere la risoluzione Centemero affinché sia approvata per contribuire a rendere più efficace questo strumento. La risoluzione prevede infatti che il Governo si impegni ad elaborare una relazione che esponga in modo più sistematico ed organico gli orienta-

menti che il Governo stesso intende assumere in modo da rendere, anche adottando criteri relazionali omogenei, una agevole distinzione tra il resoconto delle attività svolte e le indicazioni e gli orientamenti per il futuro.

Abbiamo condiviso molto l'intento di assicurare una partecipazione sistematica dei rappresentanti del Governo alle sedute degli organi parlamentari in cui si discuta di progetti, di atti dell'Unione europea o di altri temi europei in modo da assicurare un confronto politico approfondito ed adeguato e la volontà di impegnare il Governo ad avviare, in stretto rapporto con le Camere, la predisposizione delle disposizioni legislative e degli altri adempimenti necessari per dare attuazione alle previsioni del trattato di Lisbona.

Per questi motivi il Movimento per l'autonomia Alleati per il Sud voterà a favore della risoluzione Centemero e continuerà a spendersi per impedire che il processo di integrazione europea possa, per qualsiasi ragione, registrare altre battute di arresto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per le Autonomie – Alleati per il Sud*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, pochi secondi per annunciare, a nome del gruppo Italia dei Valori, il voto contrario sulla risoluzione presentata dall'onorevole Centemero ed il voto favorevole sulla risoluzione presentata dall'onorevole Gozi.

Faccio queste poche considerazioni perché non sarà certo il voto di oggi sulla legge comunitaria e su questa risoluzione a definire il grado di europeismo del nostro Paese e di questa Aula.

Nei giorni scorsi un giornale ha dedicato ampio spazio a quello che è stato definito «il cimitero blu» ovvero alla strage di vittime innocenti nel canale di Sicilia. Probabilmente, anzi quasi certamente, 600 persone sono affogate in quel tratto di mare perché hanno dovuto fare

ricorso al viaggio clandestino preda dei trafficanti di esseri umani. In proposito abbiamo presentato una mozione, che alla prossima Conferenza dei Presidenti di gruppo chiederemo di mettere in calendario per poterla discutere in questa sede, su quale sia l'attinenza tra le norme italiane e la normativa europea.

Intanto ieri sono stati il vicepresidente dell'Unione europea, Jacques Barrot, e l'Alto Commissario ONU per i rifugiati, Antonio Gutierrez, a condannare le scelte del nostro Governo in occasione della riunione dei Ministri dell'interno europei a Bruxelles, perché i respingimenti verso la Libia sono contro la normativa europea e contro il diritto umanitario. Su questo davvero vi sarà il discrimine e si segnerà la linea di demarcazione tra chi ha il cuore e la testa in Europa e chi, invece, non ha cuore e nemmeno testa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Consiglio. Ne ha facoltà.

NUNZIANTE CONSIGLIO. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dichiarare che il gruppo della Lega Nord Padania voterà a favore della risoluzione presentata dall'onorevole Centemero e contro la risoluzione presentata dall'onorevole Gozi. Siamo un gruppo, comunque, che veramente pensa di avere sia cervello sia cuore. Questa è la nostra dichiarazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, sono favorevole ad entrambe le risoluzioni presentate e mi spiace che non si sia riusciti a raggiungere una risoluzione comune, perché entrambe riprendono alcuni temi importanti quali la sessione parlamentare comunitaria, da istituire per creare una connessione tra l'inizio della presidenza semestrale (ma all'inizio dell'anno), e il dibattito italiano in materia di

questioni comunitarie, onde evitare lo scandalo che abbiamo registrato, di discutere in Assemblea indicazioni politiche da dare al Governo sulla gestione di semestri di presidenza che erano già trascorsi da un anno. Vi ricorderete quando demmo indicazioni al Governo su quello che avrebbe dovuto fare durante il semestre di presidenza francese che, peraltro, era appunto già trascorso da un anno.

Vedo che si riprendono indicazioni importanti per ciò che riguarda la riforma del Regolamento parlamentare e per quello che riguarda anche la necessaria integrazione della legge n. 11 del 2005. Riprendo brevemente quanto ho avuto già occasione di affermare più volte in quest'Aula, tra cui anche oggi stesso. Vi è un problema della costituzione di nuclei di lavoro comunitari presso i diversi Ministeri, vi è il problema di consolidare la prima parte della legge comunitaria in modo da dare istruzioni permanenti perché nei Ministeri si possa lavorare per i decreti attuativi. Una serie di aspetti sono stati recepiti e ne ho particolare gioia perché credo di essere stato il primo a proporre e a parlarne in Aula e in Commissione.

Devo dire, però, che non vi è un forte afflato politico per quello che riguarda, invece, le vicende europee, in ambedue le risoluzioni. Siamo testimoni di una politica energetica della Russia che mira a isolare i paesi dell'Est europeo, creando la possibilità di ricattarli e lo fa attraverso due oleodotti, di cui il primo a nord, il *northern stream*, e il secondo a sud, il *southern stream*, per avere la possibilità di far arrivare il gas nell'Europa centrale, saltando l'Ucraina e la Polonia e creando le condizioni per poterli ricattare un domani. Credo che sia stata una scelta fortemente sbagliata e un tradimento rispetto agli ideali dell'integrazione europea e alla politica del Governo, che ha dato il suo entusiastico consenso al *southern stream*. Credo che abbia sbagliato anche Angela Merkel nel favorire il progetto del *northern stream*. Dobbiamo trattare uniti come europei. Di cosa abbiamo paura? Siamo più forti noi

della Russia. A chi vendono il gas se non lo vendono a noi? Però, ciò è vero se siamo uniti; se, invece, siamo divisi possono dire: «a te sì e a te invece no», creando condizioni pericolose per il futuro dell'Europa.

Vedo che non vi è una parola sulla politica agricola. Stanno smantellando, con il consenso del Governo italiano, la politica agricola comune. Avete visto gli agricoltori a Bruxelles che hanno inondato le piazze con il latte? E non per chiedere l'abolizione delle quote latte, amici della Lega. È vero quello che vi dissi a suo tempo, che quando vengono meno le quote — e avete dato l'assenso a far venir meno le quote — il nostro latte non lo vorrà più nessuno, perché non vi è produttore da noi che possa fare latte a meno di 32 centesimi al litro. In Polonia lo producono a 18 centesimi al litro.

Sedici Paesi hanno chiesto la revisione di questo indirizzo politico. Ho parlato del latte perché se n'è parlato tanto in Italia, ma si allarga a tutta la politica comune agricola europea. Sedici Paesi hanno chiesto di ripensare queste decisioni che portano verso lo smantellamento. L'Italia non c'era e non vi è stato neanche un dibattito in Italia su questi temi che sembra riguardino non centinaia di migliaia di lavoratori, che domani rischiano il posto di lavoro, ma non si sa chi.

Vengo alla questione sollevata dai colleghi dell'Italia dei Valori relativa al Mediterraneo, che è diventato un cimitero degli innocenti. Richiamo di nuovo quello che ho detto più volte in quest'Aula e che oggi, purtroppo, ci dobbiamo sentir dire dalle Nazioni Unite da Antonio Guterres e anche dall'Unione europea.

Bisogna raggiungere un accordo con la Libia, come proposi a suo tempo, per dare assistenza umanitaria in Libia ai rifugiati politici che arrivano dall'Eritrea, dalla Somalia e da tutti i Paesi in cui sono perseguitati per costringere la Libia ad aderire alla Convenzione di Ginevra del 1951, perché abbiano il riconoscimento lì dei loro diritti e poi la possibilità di venire

da noi non sulle zattere, ma come esseri umani, non come animali portati al macello, ma come esseri umani.

Di tutte queste cose, purtroppo, non se n'è parlato, ma se non è politica europea questa cosa lo è? Devo dire che ne parla poco la risoluzione, anzi non ne parla, ed è stato un errore da parte dell'opposizione ed anche della maggioranza non aver posto simili questioni in quest'Aula. Mi auguro, comunque, che quando ci sarà una sessione europea adeguatamente regolamentata cominceremo a parlare di politica europea.

Infatti, le grandi questioni oggi si affrontano a livello europeo. La gente si appassiona alla politica quando vede che si parla delle cose che toccano veramente le viscere ed il cuore e queste si decidono a livello europeo. Quindi, sono favorevole a quanto è stato detto; credo che molto non sia stato detto e sarebbe stato giusto, opportuno e necessario dirlo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gozi. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI. Signor Presidente, l'onorevole Centemero ha già posto in evidenza con comprensibile cautela, ma in modo incisivo, numerosi aspetti critici in merito ai contenuti e alla redazione della relazione, punti da affrontare e proposte volte a migliorare il modo in cui viene elaborata e discussa la politica europea dell'Italia. Sono punti che ci trovano d'accordo e che noi stessi abbiamo in larga misura rilevato e sollevato.

Allo stesso modo, ci troviamo d'accordo sulle proposte volte a rafforzare le strutture di politica europea del Governo. Abbiamo detto più volte che siamo disposti a sostenere qualsiasi azione volta a rafforzare il ruolo del dipartimento delle politiche comunitarie, ma è la maggioranza a dover dimostrare altrettanta determinazione.

Ma questi sono, potremmo dire, problemi più di metodo che di merito, problemi che sono affrontati sia nella risolu-

zione della maggioranza, sia in quella che noi abbiamo presentato, punti su cui si registra sempre maggiore accordo tra maggioranza ed opposizione. Però — lo diciamo già dallo stesso anno — la relazione che stiamo discutendo deve essere soprattutto l'occasione per discutere del merito della politica europea del Governo e ciò che abbiamo constatato nelle ultime settimane e negli ultimi mesi è davvero preoccupante.

Nelle settimane scorse abbiamo assistito ad una serie di scontri verbali e politici con l'Europa tanto scomposti nel modo, quanto inefficaci rispetto agli obiettivi perseguiti. Il Presidente del Consiglio è arrivato addirittura a minacciare di bloccare con veto i lavori del Consiglio europeo. Perché? Non certo per ragioni come quelle che invocò negli anni Sessanta De Gaulle con la politica della sedia vuota, ma perché irritato dal fatto che la Commissione europea (istituzione indipendente) svolga il suo lavoro, ossia vegliare sul rispetto delle regole comuni e informare della sua attività i cittadini europei.

Peraltro, la Commissione non stava esprimendo giudizi, ma stava chiedendo chiarimenti nel pieno rispetto dei Trattati. Anzi, direi che sarebbe da criticare se facesse il contrario. Lo sta facendo per gli stessi motivi che avevamo sollevato in quest'Aula nella passata discussione. La nostra Costituzione, la Convenzione di Ginevra, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ci impongono di accogliere chi ha diritto all'asilo e di non respingerlo in modo indiscriminato. Quanto accade nel Mediterraneo non è affatto chiaro. Da più parti vengono denunciate gravi violazioni del diritto di asilo e il Governo deve fare chiarezza.

Colleghi della maggioranza, a noi sembra che il Presidente del Consiglio non sia più abituato a rispondere ad autorità indipendenti come la Commissione, né a critiche sul suo operato.

Ha addirittura minacciato di chiedere le dimissioni dei commissari che non fanno tacere il loro portavoce. A Berlu-

sconi ha risposto lo stesso Barroso, sì quel Barroso vostro alleato, che avete voluto assolutamente riconfermare alla testa della Commissione e che ha detto che questi comportamenti alla lunga sono distruttivi per l'Europa. Le accuse ingiuste minano l'Unione europea, ma soprattutto questo non è il modo di ottenere dall'Europa quelle azioni e quelle politiche che l'Europa stessa dovrebbe assumere e che sono il nostro interesse nazionale. Penso ai controlli alle frontiere nel sud del Mediterraneo o alla gestione più integrata, più solidale e più comune delle domande dei richiedenti asilo.

Come possiamo ottenere più solidarietà dall'Europa se il Governo italiano continua a insultare, attaccare e sbeffeggiare le istituzioni europee? L'Europa ha sollevato interrogativi importanti in materia di respingimenti: il Governo italiano sta o no seguendo le modalità necessarie per garantire un diritto fondamentale come il diritto d'asilo? Come funzionano i centri di raccolta in Libia? Siete sicuri che i migranti respinti non vengano inviati in Paesi in cui sono violati i più elementari diritti umani? Sono queste le richieste di chiarimenti che la Commissione europea ha rivolto al Governo.

Sembra che il Governo stia rispondendo a queste domande, ma di queste risposte dovremmo discutere anche in quest'Aula e per questo abbiamo chiesto, in un'interrogazione al Governo, di farci conoscere quali chiarimenti ha già fornito da Bruxelles. Sì, a Bruxelles, tra l'altro, dove proprio ieri al Consiglio giustizia e affari interni Gutierrez, l'alto rappresentante dell'ONU per i diritti umani, e la maggioranza dei Governi hanno respinto la vostra proposta di collocare in Libia un centro europeo di identificazione, perché non ritengono che vi siano le condizioni minime di rispetto dei diritti fondamentali, anzi le condizioni dei centri sono state definite dall'ONU terrificanti.

L'Europa non va affrontata con i proclami o gli attacchi spettacolari. Si ottiene solo l'effetto contrario, ci si isola e la situazione ora si sta aggravando: due

giorni fa il rappresentante di un'altra organizzazione europea, l'OSCE, ricordando varie sentenze della Corte europea per i diritti umani, chiede al nostro Premier di ritirare le sue querele per diffamazione contro due quotidiani nazionali perché — cito — « il diritto d'informazione del pubblico include inevitabilmente il diritto dei *media* di fare domande e i dirigenti politici debbono accettare un livello di critica più alto rispetto agli altri cittadini a causa delle funzioni che ricoprono ».

A questo si aggiunge un silenzio assordante del Governo o delle contraddizioni nella maggioranza su punti chiave della politica europea. Noi vorremmo capire quale è la vera posizione della maggioranza sull'allargamento all'Europa orientale e alla Turchia. Vorremmo capire che cosa sta proponendo il Governo per la revisione del bilancio dell'Europa. Vorremo capire per quale ragione non è stato ancora adottato un piano nazionale di attuazione del pacchetto europeo sul cambiamento climatico e se il Governo vuole o meno una politica comune europea dell'energia.

Sino ad ora su tutti questi punti l'azione dell'Italia si è concentrata molto di più sull'asse Mosca-Tripoli che su quello Roma-Bruxelles-Berlino e ciò è doppiamente sbagliato: in passato tutte le volte che il *tandem* franco-tedesco si bloccava, l'Europa veniva rilanciata grazia alla cooperazione tra Italia e Germania. Oggi sono evidenti a tutti le difficoltà di intesa tra Sarkozy e la Merkel, ma il nostro Governo non ha assunto nessuna iniziativa verso Berlino.

Nei prossimi 18 mesi tre Governi europei presiederanno il Consiglio dei ministri dell'Unione europea: Spagna, Belgio e Ungheria. Barroso, che avete votato, propone un'agenda per la trasformazione. Colleghi della maggioranza, prendiamo alla lettera il presidente Barroso: proponiamo forti iniziative per trasformare l'Europa in quei settori di interesse nazionale per l'Italia. Facciamolo, signor Ministro e colleghi della maggioranza. Noi siamo sempre pronti a cooperare per di-

fendere i nostri interessi nazionali e rafforzare il ruolo dell'Italia in Europa, ma non mancheremo mai, anche in quest'Aula, di denunciare comportamenti, minacce e proclami privi di senso che umiliano il nostro Paese, lo espongono al ridicolo e lo isolano in Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Signor Presidente, farò una breve riflessione in quanto visto il clima di quest'Aula consegnerò il mio intervento. Ma voglio fare una riflessione sull'intervento che l'onorevole Gozi ha fatto poc'anzi: mi spiace, collega Gozi, perché c'era un clima di condivisione politica sul lavoro fatto insieme in Commissione, mentre vedo che lei, che sembrerebbe un conoscitore della materia che riguarda l'Europa, in quest'Aula è sceso su un terreno che appartiene alla sinistra, quello della diffamazione e della demagogia, ma non appartiene a noi, appartiene alla sua parte politica. Avremmo voluto sentire altro anche rispetto alla risoluzione che ci apprestiamo a votare adesso.

La mia è una breve riflessione che vuole evidenziare l'importanza della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 che rappresenta sicuramente un passaggio di grande importanza per il raccordo tra il Parlamento e il Governo in materia europea. Essa rappresenta infatti il primo vero documento di carattere generale che il Governo presenta alle Camere in questa legislatura al fine di un confronto articolato su tutte le politiche e le principali questioni relative all'Unione europea, nonché sugli strumenti e le procedure per l'intervento dell'Italia, in modo particolare del Parlamento, nella formazione della nuova normativa europea.

Questa Commissione ha deciso, in modo quanto mai opportuno, di privilegiare nell'esame della relazione per il

2008, la valutazione, sulla scorta delle indicazioni già formulate nella risoluzione Centemero ed altri, approvata lo scorso maggio alla Camera in modo unanime, in esito all'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2007, in merito ad alcune linee generali per il riassetto del quadro normativo e regolamentare relativo all'intervento del Parlamento in materia europea. Le ragioni di questa scelta sono evidenti, sia per quanto riguarda i mutamenti istituzionali avvenuti, sia anche per quanto riguarda l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel breve periodo.

Alcune delle linee di riforma che sono state concordate nel corso dei lavori della Commissione hanno già trovato un'immediata applicazione nell'approvazione di emendamenti che sono stati approvati al disegno di legge comunitaria 2009 che hanno introdotto delle innovazioni importanti per quanto riguarda la legge n. 11 del 2005, recependo alcune indicazioni contenute nella risoluzione Centemero ed altri. In modo particolare, faccio riferimento all'emendamento che dispone la trasmissione su base trimestrale anziché semestrale, come previsto dalle relazioni della sentenza della Corte di giustizia relative l'Italia, con l'indicazione del relativo impatto finanziario sulle procedure di infrazione in materia di aiuti di Stato. Ebbene questa risoluzione Centemero ed altri ci fornisce indicazioni che, oltre a richiedere un puntuale adempimento da parte del Governo, andranno prese in considerazioni nell'esaminare, ormai sin dalle prossime settimane, la proposta di modifica della legge n. 11 del 2005 e del Regolamento della Camera.

Alla luce di queste considerazioni, ringraziando il lavoro svolto dalla relatrice Centemero, dagli altri, ma soprattutto dal lavoro che questa Commissione ha portato avanti, esprimo a nome del gruppo del Popolo della Libertà il voto favorevole sulla risoluzione Centemero ed altri, mentre annuncio il voto contrario alla risoluzione Gozi (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Castiello, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

(Votazioni – Doc. LXXXVII, n. 2)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Centemero ed altri n. 6-00030, accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Fadda... onorevole Turco... onorevole Simeoni... onorevole Cota...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 258
Hanno votato no .. 166).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Gozi ed altri n. 6-00029, non accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lanzillotta, onorevole Lo Monte, onorevole Galletti, onorevole Mondello, onorevole Porta ...ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 233).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 23 settembre 2009, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. – Seguito della discussione delle mozioni Galletti ed altri n. 1-00202, Borghesi ed altri n. 1-00233, Valducci, Bitonci, Iannaccone ed altri n. 1-00234 e Sereni ed altri n. 1-00236 concernenti iniziative per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

2. – Seguito della discussione delle mozioni Casini ed altri n. 1-00224 e Evangelisti ed altri n. 1-00231 concernenti iniziative per il rispetto dei diritti umani e del diritto di difesa in Russia.

3. – Seguito della discussione delle mozioni Ghizzoni ed altri n. 1-00229, Leoluca Orlando ed altri n. 1-00232, Centemero, Goisis ed altri n. 1-00235, Capitano Santolini ed altri n. 1-00237 e Lo Monte ed altri n. 1-00238 concernenti misure a favore del personale precario della scuola.

4. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo V della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate dannose o aventi effetti indiscriminati (*Convention on Certain Conventional Weapons – CCW*), fatta a Ginevra il 10 ottobre 1980, relativo ai residuati bellici esplosivi, fatto a Ginevra il 28 novembre 2003, nonché modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (2675).

e dell'abbinata proposta di legge: SARUBBI ed altri (1076).

– *Relatore:* Narducci.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,25.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FABIO EVANGELISTI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2449-A

FABIO EVANGELISTI. I benefici di una politica improntata in maniera così netta all'innovazione e all'acquisizione di vantaggi competitivi per l'industria europea a livello globale dipenderanno proprio dalla capacità degli Stati membri di rispondere (tempestivamente) a questa sfida.

Con un insieme di scelte politiche attente non solo al rispetto degli obiettivi formali, relativi all'Italia e al suo territorio, ma anche alla creazione del massimo delle opportunità sociali, economiche e ambientali, molte delle quali riguarderanno la presenza dell'Italia sui mercati e nei contesti globali.

L'importanza economica di queste scelte in campo ambientale, contrariamente a quello che — con tutta evidenza — immagina il Governo, sono testimoniate anche dalle tante iniziative assunte nell'ultimo anno da parte del Governo degli Stati Uniti che hanno messo in atto un netto cambiamento di rotta confermando il carattere prioritario dei temi ambientali, anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni.

Tra le direttive del pacchetto c'è da ricordare quella sui limiti alle emissioni delle automobili, settore nel quale si intende stimolare (attraverso la direttiva 33/2009) il mercato di veicoli adibiti a trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico e, soprattutto, a influenzare il mercato dei veicoli standard prodotti su larga scala — come autovetture, autobus, pullman e autocarri — garantendo una tale domanda di veicoli (il cui livello sia sufficientemente sostanzioso) da

indurre i costruttori e le imprese a investire in questo settore e a sviluppare ulteriormente veicoli con costi ridotti in termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ e emissioni di sostanze inquinanti.

Ma il pacchetto « clima-energia » punta anche a incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, diversamente da come pare interessato a fare questo Governo che, invece, è tornato a rilanciare il nucleare, iniziativa che ci ha visto e ci vedrà sempre contrari.

L'Unione europea (con la direttiva 28/2009), infatti, mira a promuovere il ricorso ai fondi strutturali regionali nel settore delle energia da fonti rinnovabili e fissa gli obiettivi nazionali che ciascun membro deve raggiungere.

In questo momento, la quota di energie rinnovabili — sul consumo totale di energia in Italia — è pari al 5,2 per cento mentre l'obiettivo nazionale fissato dalla Direttiva è del 17 per cento.

L'impegno dell'Italia dei Valori, tuttavia, si è speso anche nel settore dell'occupazione.

Con i nostri emendamenti, che sono stati (non a caso) respinti, avevamo chiesto di modificare la normativa italiana vigente (di cui al decreto legislativo n. 276 del 2003) in materia di lavoro interinale.

Quella che contiene al suo interno norme che dispongono esattamente il contrario di quanto, invece, richiesto dalla Direttiva 2008/104/CE, in materia di agenzie di lavoro interinale in ambito europeo, che il Governo è comunque chiamato a recepire.

La direttiva impone chiaramente « la nullità delle clausole che vietino o impediscano la stipulazione di un contratto di lavoro o l'avvio di un rapporto di lavoro tra l'impresa utilizzatrice e il lavoratore tramite agenzia interinale al termine della sua missione » e al contempo stabilisce che i lavoratori interinali debbono essere presi in considerazione, alle condizioni stabilite dagli Stati membri, per il calcolo della soglia sopra la quale si devono costituire gli organi rappresentativi dei lavoratori previsti dalla normativa comunitaria e nazionale o dai contratti collettivi in un'agenzia interinale.

Ancora una volta, dunque, il contrario di quanto invece previsto dalla normativa italiana che, al momento, esclude il prestatore di lavoro dal computo dell'organico dell'utilizzatore ai fini della applicazione di normative di legge o di contratto collettivo.

Così come prevede che possano esserci clausole che limitino la facoltà dell'utilizzatore di assumere il lavoratore al termine del contratto di somministrazione in cambio di una indennità.

Non accogliendo i nostri emendamenti il Governo ha così mostrato la sua scarsa attenzione verso il mondo del lavoro e in particolare il suo totale disinteresse nei confronti delle garanzie e della tutela dei lavoratori non a tempo indeterminato, che permangono in una situazione di scarsa protezione.

A favore dei tanti lavoratori a tempo determinato e interinali, e per assicurare loro una maggiore possibilità di permanere nell'impresa presso la quale sono stati occupati per un certo periodo, abbiamo ritenuto di ripresentare in Aula questi emendamenti nella speranza di una maggiore attenzione e di un maggiore ascolto.

Signor Presidente, noi non possiamo che pensare all'Europa come a quell'Istituzione cui il contributo dell'Italia deve essere sempre più deciso e proattivo per realizzare quel cammino di democrazia, efficacia e trasparenza che il Trattato di Lisbona ha definitivamente disegnato.

Per questo motivo il corretto e tempestivo recepimento delle Direttive europee deve essere sollecitato a gran voce nei confronti del Governo, specie a uno come l'attuale che nei confronti dell'Europa dimostra disaffezione opponendo spesso atteggiamenti di sfida.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA
DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO
GIUSEPPINA CASTIELLO SUL
DOC. LXXXVII, N. 2

GIUSEPPINA CASTIELLO. L'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2008 ha costituito un passaggio di particolare im-

portanza per il raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea.

La relazione per il 2008 costituisce, infatti, il primo documento di carattere generale che il Governo presenta alle Camere in questa legislatura ai fini di un confronto articolato su tutte le politiche e le principali questioni relative all'Unione europea nonché sugli strumenti e le procedure per l'intervento dell'Italia – e specificamente del Parlamento – nella formazione della normativa europea.

La Commissione politiche dell'UE ha deciso, in modo quanto mai opportuno, di privilegiare nell'esame della relazione per il 2008 la valutazione – sulla scorta delle indicazioni già formulate nella risoluzione Centemero ed altri n. 6-00021, approvata lo scorso 19 maggio 2009 dalla Camera all'unanimità, in esito all'esame della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nel 2007 – di alcune linee generali per il riassetto del quadro normativo e regolamentare relativo all'intervento del Parlamento in materia europea, in particolare al fine di rafforzarne l'intervento nella cosiddetta fase ascendente.

Le ragioni di questa scelta sono evidenti: per un verso, i mutamenti istituzionali intervenuti a livello europeo e nazionale hanno reso necessario un adeguamento degli strumenti legislativi e regolamentari per l'intervento delle Camere nell'attuazione e nella formazione delle politiche europee.

Per altro verso, le prospettive di entrata in vigore del Trattato di Lisbona a breve termine, forse il 1° novembre 2009 o il 1° gennaio 2010, rendono urgente l'adozione di disposizioni legislative e regolamentari attuative delle nuove prerogative che il medesimo trattato attribuisce ai parlamenti nazionali.

Alcune delle linee di riforma concordate nel corso dell'esame della relazione, hanno già trovato una immediata applicazione mediante l'approvazione di appositi emendamenti al disegno di legge comunitaria 2009, che hanno introdotto importanti innovazioni nella legge n. 11 del 2005, recependo indicazioni contenute nella richiamata risoluzione Centemero ed altri n. 6-00021.

Un primo emendamento, approvato presso la Commissione politiche dell'Unione europea, scinde in due diversi documenti l'attuale contenuto della relazione annuale: una relazione programmatica, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, recante indicazione degli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo; una di rendiconto, da presentare entro il 31 dicembre di ogni anno, delle attività svolte dal Governo nell'anno precedente con indicazione del seguito dato agli indirizzi del Governo. Questo documento potrebbe essere oggetto di un autonomo esame.

In tal modo si valorizzerà proprio il documento oggi al nostro esame, che assumerà un'importanza centrale nel raccordo tra Parlamento e Governo ai fini della definizione della posizione italiana nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

Un secondo emendamento, approvato sempre nel corso dell'esame in Commissione, modificando l'articolo 15-*bis* della legge n. 11 del 2005, dispone la trasmissione su base trimestrale anziché semestrale, come previsto attualmente, delle relazioni del Governo sulle procedure di infrazione e in materia di aiuti di stato nonché delle sentenze della Corte di giustizia relative all'Italia con indicazione del relativo impatto finanziario. Per le procedure di infrazione relative alla mancata attuazione di sentenze della Corte, avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE, il termine è ridotto ad un mese, in considerazione del rischio di adozione di sentenze di condanna ad ammende pecuniarie di ammontare sino a 700.000 euro.

Infine, abbiamo approvato in aula un emendamento del collega Gozi che — sempre dando attuazione ad orientamenti definiti nella risoluzione Centemero — ha introdotto l'obbligo per il Governo di rendere conto al Parlamento del seguito dato agli atti di indirizzo parlamentari e di giustificare eventualmente le ragioni per cui nel corso dei negoziati si è dovuto discostare dalle indicazioni parlamentari.

Il medesimo emendamento ha inoltre stabilito l'obbligo per il Governo di sottoporre alle Camere, prima della presenta-

zione alla Commissione europea, il programma nazionale di riforma attuativo della Strategia di Lisbona.

L'approvazione di questi emendamenti, dimostra, anzitutto, la capacità della maggioranza e del Governo, con il concorso dell'opposizione, di fornire una risposta immediata e pragmatica all'obiettivo di rafforzare il ruolo del Parlamento in materia europea.

Rimangono indubbiamente ulteriori ed importanti adeguamenti da apportare alla normativa e alla prassi vigente: mi riferisco, in particolare, all'attuazione delle disposizioni di cui al Trattato di Lisbona, al miglioramento qualitativo dei flussi informativi dal Governo al Parlamento in materia di attività dell'Unione europea, al rafforzamento della struttura del CIACE e degli altri organismi governativi responsabili per la formazione e l'attuazione della normativa dell'Unione europea, alla sistematica presenza dei membri del Governo presso i competenti organi parlamentari quando sono in discussione atti o questioni di rilievo comunitario, alla promozione di un ulteriore incremento degli Esperti nazionali distaccati (END) presso le istituzioni dell'Unione europea.

Anche in merito a questi aspetti la risoluzione Centemero e altri n. 6-00030 che ci apprestiamo a votare fornisce indicazioni che — oltre a richiedere un puntuale adempimento da parte del Governo — andranno prese in considerazione nell'esaminare, sin dalle prossime settimane, le proposte di modifica della legge n. 11 del 2005 e del Regolamento della Camera.

Alla luce di queste considerazioni, ringrazio la relatrice Centemero e la Commissione politiche dell'Unione europea per il lavoro svolto ed esprimo a nome del gruppo Popolo della Libertà, il voto favorevole sulla risoluzione Centemero e altri n. 6-00030.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa alle 21,10.

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Ddl 2449-A - em. 1.2	353	352	1	177	155	197	65	Resp.
2	Nom.	em. 1.30	410	409	1	205	183	226	64	Resp.
3	Nom.	em. 1.31	422	421	1	211	189	232	62	Resp.
4	Nom.	articolo 2	427	422	5	212	262	160	62	Appr.
5	Nom.	articolo 3	413	412	1	207	410	2	62	Appr.
6	Nom.	articolo 4	433	433		217	432	1	62	Appr.
7	Nom.	articolo 5	446	445	1	223	445		62	Appr.
8	Nom.	articolo agg. 5.01 rif.	451	450	1	226	450		62	Appr.
9	Nom.	em. 5-bis.30	451	420	31	211	179	241	62	Resp.
10	Nom.	articolo 5-bis	453	452	1	227	452		62	Appr.
11	Nom.	articolo 5-ter	452	451	1	226	450	1	62	Appr.
12	Nom.	em. 6.2, 6.30	458	426	32	214	182	244	62	Resp.
13	Nom.	em. 6.1	450	418	32	210	180	238	62	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	articolo 6	456	453	3	227	270	183	62	Appr.
15	Nom.	articolo agg. 6.030	461	433	28	217	188	245	62	Resp.
16	Nom.	articolo agg. 6.02	456	427	29	214	186	241	62	Resp.
17	Nom.	articolo agg. 6.03	458	428	30	215	185	243	62	Resp.
18	Nom.	articolo agg. 6.04	464	463	1	232	214	249	61	Resp.
19	Nom.	articolo 7	463	463		232	463		61	Appr.
20	Nom.	articolo agg. 7.030	462	462		232	462		60	Appr.
21	Nom.	em. 7-bis.200	464	464		233	464		60	Appr.
22	Nom.	articolo 7-bis	464	464		233	464		60	Appr.
23	Nom.	em. 7-ter.30	462	461	1	231	190	271	60	Resp.
24	Nom.	em. 7-ter.200	462	462		232	462		60	Appr.
25	Nom.	articolo 7-ter	465	465		233	460	5	60	Appr.
26	Nom.	mantenimento articolo 7-quater	466	466		234	252	214	60	Appr.

INDICE ELENCO N. 3 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	em. 7-quinquies.200	464	464		233	464		60	Appr.
28	Nom.	articolo 7-quinquies	466	466		234	466		60	Appr.
29	Nom.	em. 7-sexies.200	459	459		230	459		60	Appr.
30	Nom.	articolo 7-sexies	468	468		235	468		60	Appr.
31	Nom.	articolo 7-septies	467	467		234	467		60	Appr.
32	Nom.	em. 7-octies.32	470	284	186	143	284		60	Appr.
33	Nom.	em. 7-octies.31	474	472	2	237	472		60	Appr.
34	Nom.	em. 7-octies.30	464	457	7	229	237	220	59	Appr.
35	Nom.	articolo 7-octies	463	462	1	232	461	1	59	Appr.
36	Nom.	articolo agg. 7-octies.07	471	471		236	224	247	57	Resp.
37	Nom.	articolo agg. 7-octies.035	469	296	173	149	50	246	57	Resp.
38	Nom.	articolo agg. 7-octies.0200	467	467		234	466	1	57	Appr.
39	Nom.	em. 8.30	462	462		232	188	274	57	Resp.

INDICE ELENCO N. 4 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	articolo 8	471	471		236	470	1	57	Appr.
41	Nom.	articolo 9	469	469		235	469		57	Appr.
42	Nom.	articolo agg. 9.0200	475	475		238	446	29	56	Appr.
43	Nom.	subem. 0.1.33.200	423	423		212	423		55	Appr.
44	Nom.	em. 1.33	426	260	166	131	260		55	Appr.
45	Nom.	articolo 1	446	443	3	222	264	179	55	Appr.
46	Nom.	subem. 0.7.033.200	447	447		224	447		55	Appr.
47	Nom.	articolo agg. 7.033 rif.	446	445	1	223	445		55	Appr.
48	Nom.	subem. 0.7-quater.0200.200	447	447		224	447		55	Appr.
49	Nom.	articolo agg. 7-quater.0200	451	451		226	451		55	Appr.
50	Nom.	odg 9/2449/2	444	439	5	220	205	234	54	Resp.
51	Nom.	odg 9/2449/10	449	449		225	215	234	53	Resp.
52	Nom.	odg 9/2449/12	447	447		224	216	231	53	Resp.

INDICE ELENCO N. 5 DI 5 (VOTAZIONI DAL N. 53 AL N. 55)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
53	Nom.	Ddl 2449-A - voto finale	442	267	175	134	267		52	Appr.
54	Nom.	Ris. Centemero e a n. 6-30	424	424		213	258	166	52	Appr.
55	Nom.	Ris. Gozi e a n. 6-29	426	426		214	193	233	52	Resp.

ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																											
DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ABELLI	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	BERNARDINI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ABRIGNANI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BERNARDO	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
ADORNATO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	BERNINI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
AGOSTINI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BERRETTA													
ALBONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERRUTI								F	C	F	F	C	
ALESSANDRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERSANI													
ALFANO ANGELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERTOLINI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
ALFANO GIOACCHINO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BIANCOFIORE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
ALLASIA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BIANCONI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
AMICI	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	BIASOTTI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
ANGELI		C	C	F		F	F	F	C	F	F	C	C	BIAVA													
ANGELUCCI														BINDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANTONIONE	C	C	C	F	A	F	F	F	C	F	F	C	C	BINETTI													
APREA		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BITONCI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
ARACRI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BOBBA													
ARACU														BOCCHINO	C	C				F	F	C	F	F	C		
ARGENTIN														BOCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ARMOSINO		C		F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BOCCIA			F	C	F	F	F				F	F	
ASCIERTO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BOCCIARDO	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	C	
BACCINI														BOCCUZZI		F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	
BACHELET		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	BOFFA													
BALDELLI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BALOCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BONAVITACOLA													
BARANI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BONCIANI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
BARBA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BONGIORNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BARBARESCHI			C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BONINO													
BARBARO		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BONIVER	C	C	C	F	F	F				F	F		
BARBATO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BORDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BARBI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BORGHESI													
BARBIERI	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	C		BOSI								F	A	F	F	A	
BARETTA														BOSSA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BECCALOSSI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BOSSI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BELCASTRO		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BRAGA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BELLANOVA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRAGANTINI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	
BELLOTTI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C		BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BELTRANDI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRANCHER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BENAMATI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRANDOLINI								F	F	F	F	F	
BERARDI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BRATTI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERGAMINI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	BRESSA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BRIGANDI'	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	

ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																											
DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FRANZOSO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	GOLFO													
FRASSINETTI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	GOTTARDO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GOZI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRONER	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	GRANATA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
FUCCI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	GRASSI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUGATTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GRAZIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAGLIONE														GRIMALDI					F	F	F	C	F	F	C	C	
GALATI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C		GRIMOLDI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GALLETTI	F	F	F		F	F	F	A	F	F	A	A		GUZZANTI													
GARAGNANI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	HOLZMANN	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GARAVINI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	IANNACCONE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GAROFALO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	IANNARILLI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GAROFANI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	IANNUZZI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRA														IAPICCA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GATTI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	JANNONE						F	F	C	F	F	C	C	
GAVA		C	C	F	F	F	F	F	C		F	C	C	LABOCCETTA													
GELMINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAFFRANCO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GENOVESE		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LA FORGIA													
GENTILONI SILVERI			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LAGANA' FORTUGNO													
GERMANA'	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LAINATI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GHEDINI														LA LOGGIA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GHIGLIA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LA MALFA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GHIZZONI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LAMORTE						F	F	C	F	F	C	C	
GIACHETTI	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	LANDOLFI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GIACOMELLI														LANZARIN	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GIACOMONI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LANZILLOTTA						F	F	F	F	F	F	F	F
GIAMMANCO		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LARATTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LA RUSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO		C	C	F	F	F		F	C	F	F	C	C	LATTERI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GIDONI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LAZZARI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GINEFRA	F	F	F	C	F	F	F				F	F		LEHNER	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GINOBLE		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LENZI													
GIORGETTI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANELLI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LETTA							F	F	F	F	F	F	F
GIRLANDA			C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LEVI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LIBE'													
GIULIETTI	F						F	F	F	F	F	F	F	LISI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
GNECCHI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOLLI									F	F	F	F	F
GOISIS	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	LOMBARDO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C

ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																												
DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
LO MONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MATTESINI														
LO MORO	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAZZARELLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LO PRESTI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MAZZOCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LORENZIN	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MAZZONI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
LOSACCO														MAZZUCA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
LOVELLI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MECACCI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCA'	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MELANDRI							F	F	F	F	F			
LULLI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MELCHIORRE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LUNARDI		C	C	F	F	F	F			F	F	C		MELIS	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUONGO											F	F	F	MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MENIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LUSETTI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MEREU	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	A	A	
LUSSANA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F			MERLO GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	
MACCANTI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MERLO RICARDO ANTONIO							F	F	F	F	F	F	F	
MADIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MERLONI														
MALGIERI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MESSINA		F	F	C			F	F						
MANCUSO												C	C	META														
MANNINO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	MICCICHE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANNUCCI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MIGLIAVACCA	M	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	MIGLIOLI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANTOVANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MIGLIORI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARAN	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MILANATO	M	M	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARANTELLI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MILANESE														
MARCHI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MILO		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARCHIGNOLI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MINARDO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARCHIONI		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MINASSO	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	C	C	
MARGIOTTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MINNITI							F	F	F	F	F	F	F	
MARIANI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MIOTTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARINELLO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MISIANI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARINI CESARE														MISITI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARINI GIULIO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MISTRELLO DESTRO			C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MISURACA		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARROCU														MOFFA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARSILIO		C	C	F	F	F	F							MOGHERINI REBESANI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTELLA		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MOLES	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARTINELLI														MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MOLTENI LAURA		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARTINO ANTONIO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	MOLTENI NICOLA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	
MARTINO PIERDOMENICO														MONAI	F	F												
MASTROMAURO				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MONDELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A

ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																											
DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PORCINO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RUGGHIA		F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F
PORCU	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	RUSSO ANTONINO													
PORFIDIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RUSSO PAOLO	C	C						F	C	F	F	C	C
PORTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	RUVOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
PORTAS	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SALTAMARTINI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PROIETTI COSIMI												C	C	SAMMARCO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
PUGLIESE	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C		F	C	SAMPERI													
QUARTIANI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SANGA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAINIERI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SANI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAISI	C		C	F		F	F		C	F	F	F	C	SANTAGATA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAMPELLI				F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SANTELLI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
RAMPI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SARDELLI		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
RAO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	SARUBBI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAVETTO	C													SAVINO													
RAZZI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SBAI			C	F		F	F	F	C	F	F	C	C
REALACCI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SBROLLINI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RECCHIA														SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REGUZZONI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SCALERA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
REPETTI		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SCALIA			C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
RIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	SCANDROGLIO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
RIGONI														SCAPAGNINI													
RIVOLTA		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SCARPETTI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCELLI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROMANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCHIRRU													
ROMANO								F	A	F	F	A	A	SCILIPOTI													
ROMELE	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	C	SERENI													
RONCHI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F			SERVODIO													
RONDINI	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F		C	SILIQINI													
ROSATO			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SIMEONI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROSSA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SIMONETTI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SIRAGUSA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SISTO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROSSO	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	SOGLIA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROSSOMANDO		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SORO	M	M	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROTA		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SPECIALE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SPOSETTI	F												
RUBEN														STAGNO D'ALCONTRES	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
RUBINATO														STANCA													
RUGGERI														STASI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C

ELENCO N. 1 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13																											
DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VALENTINI													
STRACQUADANIO		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VANALLI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
STRADELLA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VANNUCCI			F	A		F	F	F	F	F	F	F	F
STRIZZOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VASSALLO								F	F	F	F	F	F
STUCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VEGAS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TABACCI														VELLA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
TADDEI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VELO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAGLIALATELA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VELTRONI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANONI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VENTUCCI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
TASSONE	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	VENTURA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TEMPESTINI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		VERDINI													
TENAGLIA														VERINI			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TERRANOVA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VERNETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA FEDERICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VERSACE	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F		
TESTA NUNZIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	VESSA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
TESTONI								F	C	F	F	C	C	VICO	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F
TIDEI											F	F	F	VIETTI		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A
TOCCAFONDI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VIGNALI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
TOCCI							F	F	F	F	F	F	F	VILLECCO CALIPARI													
TOGNI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F		C	C	VIOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORAZZI	C	C	C	F		F	F	F	C	F	F	C	C	VITALI	C	C	C		F	F	F	F	C	F	F	C	C
TORRISI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TORTOLI	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	VOLONTE'	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A
TOTO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	VOLPI	C	C	C	F	F	F	A	A	C	A	A	C	C
TOUADI														ZACCARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRAPPOLINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	ZACCHERA	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
TRAVERSA														ZAMPA	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
TREMAGLIA		C	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	ZAMPARUTTI													
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZAZZERA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TULLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	ZELLER													
TURCO LIVIA														ZINZI	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A
TURCO MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	ZORZATO	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZUCCHI	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARO						F	F	F	F	F	F	F	F	ZUNINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALDUCCI	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C														

ELENCO N. 2 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26																												
DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	
FRANZOSO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	GOLFO														
FRASSINETTI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	GOTTARDO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GOZI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRONER	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	GRANATA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
FUCCI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	GRASSI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FUGATTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GRAZIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GAGLIONE														GRIMALDI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
GALATI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	GRIMOLDI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GALLETTI	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	GUZZANTI														
GARAGNANI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	HOLZMANN	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GARAVINI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	IANNACCONE	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GAROFALO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	IANNARILLI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GAROFANI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	IANNUZZI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GASBARRA														IAPICCA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GATTI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	JANNONE	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GAVA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LABOCCETTA														
GELMINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAFFRANCO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GENOVESE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LA FORGIA														
GENTILONI SILVERI	C	F	F	F	F									LAGANA' FORTUGNO														
GERMANA'	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LAINATI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GHEDINI														LA LOGGIA	F			C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GHIGLIA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LA MALFA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GHIZZONI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LAMORTE	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GIACHETTI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LANDOLFI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GIACOMELLI														LANZARIN	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GIACOMONI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LANZILLOTTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GIAMMANCO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LARATTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GIBELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LA RUSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GIBIINO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LATTERI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIDONI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LAZZARI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GINEFRA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LEHNER	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GINOBLE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LENZI														
GIORGETTI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GIOVANELLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LETTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GIRLANDA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LEVI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LIBE'														
GIULIETTI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LISI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GNECCHI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOLLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
GOISIS	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	LOMBARDO	F	C		C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	

ELENCO N. 2 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26																											
DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6
LO MONTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MATTESINI													
LO MORO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MAZZARELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LO PRESTI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MAZZOCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LORENZIN	F	C	C	C	C	F		F	F	C	F	F	F	MAZZONI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LOSACCO														MAZZUCA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
LOVELLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MECACCI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUCA'	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MELANDRI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LULLI	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	MELCHIORRE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUNARDI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MELIS	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUONGO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MENIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUSETTI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MEREU	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C
LUSSANA												F	F	MERLO GIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MACCANTI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MERLO RICARDO ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MADIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MERLONI													
MALGIERI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MESSINA													
MANCUSO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	META													
MANNINO	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	MICCICHE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANNUCCI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MIGLIAVACCA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANTINI	F	F		A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	MIGLIOLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANTOVANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MIGLIORI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARAN	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MILANATO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARANTELLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MILANESE													
MARCHI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MILO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARCHIGNOLI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MINARDO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARCHIONI	C													MINASSO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARGIOTTA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MINNITI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARIANI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	MIOTTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARINELLO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MISIANI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARINI CESARE														MISITI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARINI GIULIO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	MISTRELLO DESTRO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MISURACA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARROCU														MOFFA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARSILIO														MOGHERINI REBESANI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MOLES	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTINELLI														MOLGORA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MOLTENI LAURA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTINO ANTONIO	F	C	C	C	C	F	F		F	C	F	F	F	MOLTENI NICOLA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTINO PIERDOMENICO														MONAI													
MASTROMAURO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MONDELLO	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C

ELENCO N. 2 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26																												
DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	DEPUTATI	1 4	1 5	1 6	1 7	1 8	1 9	2 0	2 1	2 2	2 3	2 4	2 5	2 6	
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VALENTINI														
STRACQUADANIO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	VANALLI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
STRADELLA	F	C	C	C	C	F								VANNUCCI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STRIZZOLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VASSALLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STUCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VEGAS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TABACCI														VELLA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TADDEI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VELO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TAGLIALATELA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VELTRONI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TANONI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VENTUCCI		C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TASSONE	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	VENTURA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TEMPESTINI	C	F	F	F	F	F	F	F			F		C	VERDINI														
TENAGLIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VERINI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TERRANOVA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VERNETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA FEDERICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VERSACE					C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TESTA NUNZIO FRANCESCO	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	VESSA	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TESTONI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F		F	VICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TIDEI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VIETTI	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C
TOCCAFONDI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VIGNALI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TOCCI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VILLECCO CALIPARI														
TOGNI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VIOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TORAZZI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VITALI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TORRISI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TORTOLI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VOLONTE'	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TOTO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	VOLPI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TOUADI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	ZACCARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TRAPPOLINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	ZACCHERA	F	C	C	C	C	F	F		F	C	F	F	F	F
TRAVERSA														ZAMPA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TREMAGLIA	F		C			F								ZAMPARUTTI														
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZAZZERA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TULLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	ZELLER														
TURCO LIVIA														ZINZI	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
TURCO MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	ZORZATO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZUCCHI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VACCARO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	ZUNINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VALDUCCI	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F															

ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39																												
DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	
ABELLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BERNARDINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
ABRIGNANI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BERNARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ADORNATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BERNINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
AGOSTINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BERRETTA														
ALBONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERRUTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ALESSANDRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERSANI														
ALFANO ANGELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERTOLINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ALFANO GIOACCHINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BIANCOFIORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ALLASIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BIANCONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
AMICI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BIASOTTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ANGELI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BIAVA														
ANGELUCCI														BINDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANTONIONE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	C	BINETTI					F	A	F	F	F	F	A	F	F	
APREA	F	F	F	F	F	F	F			C	C	F	C	BITONCI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
ARACRI										C		F		BOBBA														
ARACU	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BOCCHINO											C	C	F	C
ARGENTIN	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BOCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ARMOSINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BOCCIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
ASCIERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BOCCIARDO	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	
BACCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	BOCCUZZI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BACHELET	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BOFFA								F	F	F	A	F	F	
BALDELLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BALOCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BONAVITACOLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BARANI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BONCIANI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BARBA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BONGIORNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BARBARESCHI					F	F	F	F	F	F	C	C	F	BONINO														
BARBARO	F	F	F	F	F	F	F			C	C	F	C	BONIVER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BARBATO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	BORDO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BARBI	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	BORGHESI														
BARBIERI	F							C	F	C			C	BOSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BARETTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BOSSA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	
BECCALOSSI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BOSSI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BELCASTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	BRAGA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F		
BELLANOVA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BRAGANTINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	
BELLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BELTRANDI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BRANCHER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BENAMATI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	BRANDOLINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BERARDI	F	F	F	F	F	F	F							BRATTI		F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BERGAMINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	BRESSA	F			F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BRIGANDI'	F	F	F	F	F		F	C	F	C	C	F	C	

ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39																											
DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
FRANZOSO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	GOLFO													
FRASSINETTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	GOTTARDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	
FRATTINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GOZI	F	F	F	F	F	A	F	F	F		A	F	F
FRONER	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	GRANATA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
FUCCI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	GRASSI	F	F	F	F	F	A	F	F	F				
FUGATTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	GRAZIANO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
GAGLIONE														GRIMALDI	F	F	F	F	F	F		C	C	F	C		
GALATI	F	F	F	F		F	F	C	F	C	C	F	C	GRIMOLDI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GALLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	GUZZANTI							F	F	F	A	F	F	
GARAGNANI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	HOLZMANN	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GARAVINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	IANNACCONE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	
GAROFALO		F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	IANNARILLI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GAROFANI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	IANNUZZI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
GASBARRA														IAPICCA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GATTI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	JANNONE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GAVA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LABOCCETTA													
GELMINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAFFRANCO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GENOVESE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LA FORGIA													
GENTILONI SILVERI														LAGANA' FORTUGNO													
GERMANA'	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LAINATI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C		
GHEDINI														LA LOGGIA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GHIGLIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LA MALFA		F	F	F	F	F	F	F					
GHIZZONI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LAMORTE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		
GIACHETTI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LANDOLFI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GIACOMELLI														LANZARIN	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GIACOMONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LANZILLOTTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
GIAMMANCO	F	F	F		F	F	C	F	C	C	F	C		LARATTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
GIBELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LA RUSSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LATTERI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GIDONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LAZZARI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GINEFRA	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LEHNER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	
GINOBLE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LENZI													
GIORGETTI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
GIORGETTI GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LEONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIOVANELLI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LETTA	F	F	F	F	F	A	F		F	A	F		
GIRLANDA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		LEVI	F	F		F	A	F	F	F	F	A	F	F	
GIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LIBE'													
GIULIETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	LISI	F	F	F		F	F	C	F	C	F	C		
GNECCHI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	LOLLI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
GOISIS	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	LOMBARDO	F	F		F	F	F	F	F	C	F	C		

ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39																																
DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39					
MONTAGNOLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		PAOLINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
MORASSUT	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	PAPA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C					
MORONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	C	PARISI ARTURO MARIO L.	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					
MOSCA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PARISI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
MOSELLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PAROLI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
MOTTA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	PASTORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
MOTTOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PATARINO	F	F	F	F	F	F	F			C	F	C						
MUNERATO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PECORELLA	F	F	F	F	F	F	F	A	F		C	F	C					
MURA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PEDOTO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F					
MURER	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PELINO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
MURGIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PELUFFO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					
MUSSOLINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PEPE ANTONIO																		
NACCARATO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PEPE MARIO (PD)	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F				
NANNICINI	F			F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PEPE MARIO (PDL)	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	PERINA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NAPOLI OSVALDO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PES																		
NARDUCCI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PESCANTE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	PETRENGA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NASTRI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PEZZOTTA	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	C					
NEGRO														PIANETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
NICCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	PICCHI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NICOLAIS	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PICCOLO	F	F	F	F	F	A		F		F	A	F	F				
NICOLUCCI	F	F	F	F	F	F	F	C	F					PICIERNO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					
NIRENSTEIN	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PIFFARI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					
NIZZI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PILI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C					
NOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
NUCARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	PIONATI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C							
OCCHIUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	PIROVANO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
OLIVERIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A		F	PISACANE										F	F	F	C					
ORLANDO ANDREA					F	A	F	F	F	F	A	F	F	PISICCHIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				
ORLANDO LEOLUCA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	PISO																		
ORSINI														PISTELLI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					
PAGANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	PITTELLI																		
PAGLIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F					PIZZETTI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F					
PALADINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	PIZZOLANTE	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	C					
PALAGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	POLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F				
PALMIERI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	POLIDORI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
PALOMBA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	POLLASTRINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A		F				
PALUMBO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	POLLEDRI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						
PANIZ	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	POMPILI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F					

ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39																											
DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
PORCINO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	RUGGHIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F
PORCU	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	RUSSO ANTONINO													
PORFIDIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
PORTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	RUVOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PORTAS	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	SAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SALTAMARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C
PROIETTI COSIMI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SAMMARCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
PUGLIESE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SAMPERI													
QUARTIANI	F	F	F	F	F	A	F	F	F					SANGA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F
RAINIERI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SANI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
RAISI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	SANTAGATA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F
RAMPELLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SANTELLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C
RAMPI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	SARDELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
RAO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	SARUBBI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F
RAVETTO				F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SAVINO													
RAZZI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	SBAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
REALACCI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	SBROLLINI	F	F		F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
RECCHIA														SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
REGUZZONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F					SCALERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	
REPETTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SCALIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F				
RIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	SCANDROGLIO	F	F	F	F	F	F	A	C	F	C	F	C	F
RIGONI														SCAPAGNINI													
RIVOLTA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SCARPETTI	F	F	F	F		A	F	F		F	A	F	F
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCELLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROMANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCHIRRU													
ROMANO	F				F	F	F	F	F	F	F	F	C	SCILIPOTI													
ROMELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SERENI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F
RONCHI	F	F	F	F				F	C					SERVODIO													
RONDINI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SILIQVINI													
ROSATO	F	F	F	F	F	A	F	F	F					SIMEONI	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F
ROSSA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	SIMONETTI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SIRAGUSA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SISTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROSSO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	SOGLIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROSSOMANDO	F	F	F	F	F	A	F		F	F	A	F	F	SORO	F	F	F	F	F	A	F	F	F				
ROTA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	SPECIALE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SPOSETTI													
RUBEN														STAGNO D'ALCONTRES	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
RUBINATO														STANCA													
RUGGERI														STASI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F

ELENCO N. 3 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39																											
DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VALENTINI													
STRACQUADANIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					VANALLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	
STRADELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VANNUCCI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
STRIZZOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	VASSALLO	F	F	F	F	F	A		F	F	F	A	F	
STUCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VEGAS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TABACCI														VELLA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TADDEI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VELO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TAGLIALATELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VELTRONI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TANONI	F	F	F	F	F	A	F	F	F					VENTUCCI	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C		
TASSONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VENTURA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TEMPESTINI		F		F		A				F	A	F	F	VERDINI													
TENAGLIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	VERINI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TERRANOVA	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	VERNETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA FEDERICO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	VERSACE	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TESTA NUNZIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	VESSA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TESTONI	F	F	F	F	F	F	F	C	F					VICO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TIDEI	F	F	F	F		A	F	F	F	F	A	F	F	VIETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOCCAFONDI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VIGNALI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TOCCI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	VILLECCO CALIPARI													
TOGNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VIOLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TORAZZI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	VITALI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	
TORRISI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	C	
TORTOLI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VOLONTE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	VOLPI	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TOUADI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	ZACCARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
TRAPPOLINO	F	F	F	F	F	A	F				A	F	F	ZACCHERA	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
TRAVERSA														ZAMPA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TREMAGLIA	F	F	F	F		F	F	F		C	C	F	C	ZAMPARUTTI						A	F	F	F	F	A	F	F
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZAZZERA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
TULLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	ZELLER													
TURCO LIVIA														ZINZI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TURCO MAURIZIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	ZORZATO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C		
URSO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	F	C	ZUCCHI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
VACCARO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	ZUNINO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F
VALDUCCI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C														

ELENCO N. 4 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52																										
DEPUTATI													DEPUTATI													
40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	
ABELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BERNARDINI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
ABRIGNANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BERNARDO	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C
ADORNATO	F	F	C											BERNINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
AGOSTINI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BERRETTA												
ALBONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERRUTI	F	F	F									
ALESSANDRI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERSANI												
ALFANO ANGELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BERTOLINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
ALFANO GIOACCHINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BIANCOFIORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ALLASIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BIANCONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
AMICI		F	F											BIASOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ANGELI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BIAVA												
ANGELUCCI														BINDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANTONIONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BINETTI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
APREA	F	F	F											BITONCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ARACRI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BOBBA												
ARACU	F	F	F											BOCCHINO	F	F	F	F	F							
ARGENTIN	F	F	F											BOCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARMOSINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BOCCIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
ASCIERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BOCCIARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BACCINI	F	F	F	F			F	F	F					BOCCUZZI	F	F	F									
BACHELET	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	BOFFA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BALDELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BONAIUTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALOCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BONAVITACOLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BARANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BONCIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BARBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BONGIORNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARBARESCHI	F	F	F											BONINO												
BARBARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BONIVER	F	F	F		F	F	F	F	F			
BARBATO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BORDO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BARBI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BORGHESI												
BARBIERI			F	F	F						C	C	C	BOSI	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
BARETTA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BOSSA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BECCALOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BOSSI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELCASTRO	F	F	F											BRAGA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BELLANOVA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BRAGANTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BELLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELTRANDI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	BRANCHER	M	M	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
BENAMATI	F	F	F											BRANDOLINI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BERARDI				F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BRATTI	F	F	F	F	A	C	F	A	F	F	F	F
BERGAMINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	BRESSA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
BERLUSCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BRIGANDI'	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52																											
DEPUTATI													DEPUTATI														
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5			
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2		
CROSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	DONADI			F	C	F	F	F	F	F	F	F		
CUOMO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	DOZZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
CUPERLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	DRAGO													
D'ALEMA	F	F		F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	DUILIO	F	F	F										
DAL LAGO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	DUSSIN GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DAL MORO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DAMIANO														ESPOSITO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
D'AMICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	EVANGELISTI			F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ANTONA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	FADDA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
D'ANTONI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FAENZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE ANGELIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FALLICA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE BIASI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FARINA GIANNI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DE CAMILLIS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FARINA RENATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE CORATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FARINA COSCIONI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DE GIROLAMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FARINONE	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DELFINO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FASSINO													
DELLA VEDOVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FAVA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C
DELL'ELCE					F	F	F	F	F	F	C	C	C	FAVIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DEL TENNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	FEDI													
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FEDRIGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DE MICHELI	F		F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FERRANTI		F	F	F	A	C	F		F	F	F	F	F
DE NICHILLO RIZZOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FERRARI	F	F	F		A	C	F	F	F	F	F	F	F
DE PASQUALE	F		F	F	A	C		F	F	F	F	F	F	FIANO													
DE POLI	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	FIORIO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DESIDERATI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FIORONI													
DE TORRE	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FITTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FLUVI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DI CAGNO ABBRESCIA	F	F	F	F	F						C	C	C	FOGLIARDI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DI CATERINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FOGLIATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI CENTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FOLLEGOT	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI GIUSEPPE	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA GREGORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FONTANA VINCENZO ANTO.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
D'INCECCO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	FONTANELLI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DIONISI	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	FORCOLIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI PIETRO														FORMICHELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
D'IPPOLITO VITALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
DI STANISLAO	F	F	F			C	F	F	F	F				FORMISANO ANNA TERESA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DISTASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FOTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DIVELLA														FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
DI VIRGILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	FRANCESCHINI											F	F	F

ELENCO N. 4 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52																										
DEPUTATI													DEPUTATI													
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5		
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	
PORCINO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	RUGGHIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	
PORCU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	RUSSO ANTONINO													
PORFIDIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	RUSSO PAOLO	F	F	F										
PORTA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	RUVOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PORTAS	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	SAGLIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PRESTIGIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SALTAMARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
PROIETTI COSIMI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SAMMARCO	F	F	F	F	F								
PUGLIESE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SAMPERI				A	C	F	F	F	F	F	F	F	
QUARTIANI				F	A	C	F	F	F	F	F	F	SANGA	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
RAINIERI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SANI	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	
RAISI		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		SANTAGATA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	
RAMPELLI	F	F	F										SANTELLI	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C
RAMPI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SARDELLI	F	F	F								C	C	C
RAO	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	SARUBBI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
RAVETTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SAVINO													
RAZZI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SBAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
REALACCI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SBROLLINI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
RECCHIA			F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SCAJOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
REGUZZONI				F	F	F	F	F	F	F	C	C	SCALERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
REPETTI	F	F	F				F	F	F	F	C	C	SCALIA			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
RIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	SCANDROGLIO	F	F	F			F	F	F	F	F			
RIGONI													SCAPAGNINI													
RIVOLTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SCARPETTI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ROMANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SCHIRRU													
ROMANO	F	F	C	F	F			F	F	F	F		SCILIPOTI													
ROMELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SERENI	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
RONCHI			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SERVODIO													
RONDINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SILIQINI													
ROSATO													SIMEONI	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	C
ROSSA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SIMONETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SIRAGUSA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SISTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ROSSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	SOGLIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ROSSOMANDO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SORO					C	F	F	F	F				
ROTA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	SPECIALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
ROTONDI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	SPOSETTI													
RUBEN													STAGNO D'ALCONTRES	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
RUBINATO													STANCA													
RUGGERI													STASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 5 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 52																													
DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52		
STEFANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VALENTINI															
STRACQUADANIO				F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VANALLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
STRADELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VANNUCCI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STRIZZOLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	VASSALLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	VEGAS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TABACCI														VELLA	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	C	C		
TADDEI	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	C	VELO	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F		
TAGLIALATELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VELTRONI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TANONI														VENTUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TASSONE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	VENTURA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TEMPESTINI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	VERDINI															
TENAGLIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F		F	F	VERINI	F	F	F												
TERRANOVA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VERNETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
TESTA FEDERICO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	VERSACE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TESTA NUNZIO FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	VESSA	F	F													
TESTONI				F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VICO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TIDEI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	VIETTI	F	F	C									F	F	F	
TOCCAFONDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VIGNALI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TOCCI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F		F	F	VILLECCO CALIPARI															
TOGNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VIOLA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TORAZZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VITALI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TORRISI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VITO	F	F	F			F	F	F	F	F					
TORTOLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VOLONTE'	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TOTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	VOLPI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TOUADI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	A	F	F	ZACCARIA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TRAPPOLINO	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	ZACCHERA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
TRAVERSA				F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	ZAMPA	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	
TREMAGLIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	ZAMPARUTTI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	ZAZZERA	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TULLO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	ZELLER															
TURCO LIVIA														ZINZI	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
TURCO MAURIZIO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	ZORZATO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	
URSO	F	F	F											ZUCCHI	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VACCARO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	ZUNINO	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI	F	F	F																										

Allegato A

Seduta n. 218 di martedì 22 settembre 2009

DISEGNO DI LEGGE: DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DI OBBLIGHI DERIVANTI DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALLE COMUNITÀ EUROPEE - LEGGE COMUNITARIA 2009 (A.C. 2449-A)

A.C. 2449-A - Parere della I Commissione

PARERE DELLA I COMMISSIONE SULLE PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 e sull'articolo aggiuntivo 7-*quater*.0200 della Commissione.

A.C. 2449-A - Parere della V Commissione

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO E SULLE PROPOSTE EMENDATIVE PRESENTATE

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità, in occasione della presentazione del prossimo disegno di legge comunitaria, di innovare alla prassi invalsa negli ultimi anni, procedendo ad una più precisa quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione delle direttive di cui agli allegati A e B, in particolar modo quando le stesse appaiono suscettibili di determinare oneri certi e rilevanti, al fine di prevedere, qualora necessaria, una espressa riduzione del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.30, 1.31, 1.33, 7-*ter*.30, 7-*quater*.30 e sugli articoli aggiuntivi 6.02, 6.03, 6.032, 7.033, 7-*octies*.031, 7-*octies*.033, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

PARERE FAVOREVOLE

sull'articolo aggiuntivo 7-*octies*.0201 con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

aggiungere, infine, il seguente comma:

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

ULTERIORE PARERE DELLA V COMMISSIONE

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi 6.032 e 7-octies.031;

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.33 con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. All'attuazione della delega di cui al comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»;

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 7.033 con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 2, lettera b), dopo la parola: svolte aggiungere le seguenti: con oneri a carico dei richiedenti la concessione.

Conseguentemente, al medesimo comma, alla lettera d), dopo le parole: dei siti, aggiungere le seguenti:, ivi inclusa la prestazione delle garanzie finanziarie di cui all'articolo 19 della direttiva 2009/31/CE.».

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 7-quater.0200 con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

al comma 1, lettera a), dopo le parole: finanza pubblica, aggiungere le seguenti: nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Conseguentemente, si intende revocato il parere contrario espresso nella seduta odierna sull'articolo aggiuntivo 7.033 e sull'emendamento 1.33.

A.C. 2449-A - Articolo 1

ARTICOLO 1 ED ANNESSI ALLEGATI A) E B) DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

Art. 1.

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di recepimento indicato negli allegati A e B, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive elencate nei medesimi allegati. Per le direttive elencate negli allegati A e B il cui termine di recepimento sia già scaduto ovvero scada nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della medesima legge. Per le direttive elencate negli allegati A e B che non prevedono un termine di recepimento, il Governo è delegato ad adottare i decreti legislativi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.
3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive elencate nell'allegato B, nonché, qualora sia previsto il ricorso a sanzioni penali, quelli relativi all'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi quaranta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma ovvero i diversi termini previsti dai commi 4 e 8 scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti dai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.
4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive che comportino conseguenze finanziarie sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.
5. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del citato comma 1, fatto salvo quanto previsto dal comma 6.
6. I decreti legislativi, relativi alle direttive elencate negli allegati A e B, adottati, ai sensi dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome, si applicano alle condizioni e secondo le procedure di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 febbraio 2005, n. 11.
7. Il Ministro per le politiche europee, nel caso in cui una o più deleghe di cui al comma 1 non risultino esercitate alla scadenza del termine previsto, trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica una relazione che dà conto dei motivi adottati a giustificazione del ritardo dai Ministri con competenza istituzionale prevalente per la materia. Il Ministro per le politiche europee, ogni sei mesi, informa altresì la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro

competenza, secondo modalità di individuazione delle stesse da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

8. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 3, relativi a sanzioni penali contenute negli schemi di decreti legislativi recanti attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi venti giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

Allegato A

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2008/72/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi (Versione codificata);

2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare (rifusione);

2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli;

2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;

2008/124/CE della Commissione, del 18 dicembre 2008, che limita la commercializzazione delle sementi di talune specie di piante foraggere, oleaginose e da fibra alle sementi ufficialmente certificate «sementi di base» o «sementi certificate»;

2009/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;

2009/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (rifusione).

Allegato B

(Articolo 1, commi 1 e 3)

2008/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica (rifusione);

2008/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Versione codificata);

2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali - termine di recepimento: 19 dicembre 2010;

2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente - termine di recepimento: 26 dicembre 2010;

2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra;

2008/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa al lavoro tramite agenzia interinale - termine di recepimento: 5 dicembre 2011;

2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio - termine di

recepimento: 13 luglio 2010.

2008/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie;

2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE, allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 gennaio 2009, sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio;

2009/4/CE della Commissione, del 23 gennaio 2009, sulle contromisure volte a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi, che modifica la direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio;

2009/5/CE della Commissione, del 30 gennaio 2009, che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada;

2009/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, concernente i diritti aeroportuali;

2009/13/CE del Consiglio, del 16 febbraio 2009, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE;

2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al controllo da parte dello Stato di approdo (rifusione);

2009/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione;

2009/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica la direttiva 1999/35/CE del Consiglio e la direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;

2009/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera;

2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;

2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;

2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;

2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE,

2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio;
2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI PER L'ADEMPIMENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

ART. 1.

(Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie).

Al comma 1, allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2005/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2005, che modifica le direttive 73/239/CEE, 85/611/CEE, 91/675/CEE, 92/49/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e le direttive 94/19/CE, 98/78/CE, 2000/12/CE, 2001/34/CE, 2002/83/CE e 2002/87/CE al fine di istituire una nuova struttura organizzativa per i comitati del settore dei servizi finanziari.

1. 2. Borghesi, Messina, Barbato, Aniello Formisano, Razzi.

Al comma 1, allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare - termine di recepimento: 24 dicembre 2010.

Conseguentemente, dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - 1. Il Governo è delegato ad adottare, nei termini di cui all'articolo 1, comma 1, uno o più decreti legislativi recanti norme occorrenti per dare completa applicazione alla direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

2. Conformemente ai principi e alle procedure di cui gli articoli 1 e 2, il Governo, nell'esercizio della delega di cui al comma 1, si attiene altresì ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le disposizioni di recepimento siano strettamente conformi al rispetto dei diritti fondamentali in quanto principi generali del diritto comunitario e del diritto internazionale, compresi gli obblighi in materia di protezione dei rifugiati e di diritti dell'uomo, come stabilito dall'articolo 1 della direttiva;

b) prevedere che le disposizioni di recepimento siano funzionali ad assicurare l'interesse superiore del bambino in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989, il rispetto della vita familiare, in linea con quanto previsto dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e prevedano disposizioni particolari che tengano conto delle condizioni di salute del cittadino di un paese terzo come espressamente previsto dall'articolo 5 della citata direttiva;

c) prevedere il mantenimento delle disposizioni nazionali più favorevoli alle persone cui si applicano, laddove non espressamente incompatibili con la direttiva medesima, avuto particolare riguardo alla condizione dei minori non accompagnati;

d) introdurre disposizioni che consentano la concessione di un permesso di soggiorno autonomo o altra autorizzazione per motivi caritatevoli, umanitari o di altra natura che conferisca il diritto di soggiornare ad un cittadino di un paese terzo il cui soggiorno nel territorio è irregolare, come espressamente previsto dal paragrafo 4 dell'articolo 6 della citata direttiva;

- e) prevedere che qualora un cittadino di un paese terzo, il cui soggiorno nel territorio di uno Stato membro è irregolare, abbia iniziato una procedura per il rinnovo del permesso di soggiorno o di altra autorizzazione che conferisce il diritto a soggiornare, l'autorità competente si astenga dall'emettere una decisione di rimpatrio fino al completamento della procedura per il rinnovo e proceda a rimpatrio solo in caso di esito negativo della stessa;
- f) in linea col principio del mantenimento della legislazione nazionale più favorevole, prevedere che la perdita del posto di lavoro non costituisce motivo di revoca del permesso di soggiorno al lavoratore extra-comunitario e che, qualora un lavoratore straniero in possesso del permesso di soggiorno per lavoro subordinato perda il posto di lavoro, anche per dimissioni, venga iscritto nell'elenco anagrafico delle persone in cerca di lavoro per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno, e comunque, salvo che si tratti di lavoro stagionale, per un periodo non inferiore ai sei mesi;
- g) conformemente a quanto stabilito dall'articolo 15 della direttiva, prevedere che il trattenimento possa essere disposto solo per preparare il rimpatrio ed effettuare le misure di allontanamento e solo se sussiste rischio di fuga o il cittadino del paese terzo ostacola la preparazione del rimpatrio o dell'allontanamento;
- h) introdurre disposizioni atte a garantire che il trattenimento abbia la durata più breve possibile e sia mantenuto solo per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio, come previsto dall'articolo 15 della direttiva medesima;
- i) prevedere che nelle motivazioni scritte in fatto e in diritto che ai sensi dell'articolo 15 della direttiva debbono accompagnare il trattenimento sia dato conto della legittimità del provvedimento nel suo complesso, anche alla luce delle condizioni di salute della persona da trattenere;
- l) ove il trattenimento fosse disposto dalle autorità amministrative, introdurre disposizioni che assicurino un pronto riesame giudiziario della legittimità del trattenimento su cui decidere, entro 48 ore dall'inizio del trattenimento stesso conformemente a quanto previsto dal paragrafo 2 dell'articolo 15 della direttiva sopra citata;
- m) prevedere su richiesta del cittadino di un paese terzo interessato o d'ufficio che il trattenimento sia in ogni caso sottoposto a riesame da parte dell'autorità giudiziaria ad intervalli regolari, e comunque non superiori a sessanta giorni;
- n) conformemente all'articolo 16 della direttiva sulle condizioni del trattenimento, prevedere disposizioni atte a garantire la possibilità effettiva per i cittadini di paesi terzi trattenuti di entrare in contatto con i rappresentanti legali, i familiari e le autorità consolari competenti, assicurando altresì la necessaria assistenza legale a chi non disponga di risorse sufficienti;
- o) prevedere che i pertinenti e competenti organismi ed organizzazioni, nazionali, internazionali e non governativi possano accedere regolarmente nei centri di permanenza temporanea, al fine di garantire trasparenza circa le condizioni del trattenimento cui sono sottoposti e la conformità di tali condizioni al rispetto dei diritti fondamentali, nonché al fine di verificare che i cittadini di paesi terzi trattenuti siano sistematicamente informati delle norme vigenti nel centro nonché dei loro diritti ed obblighi, conformemente a quanto stabilito dal paragrafo 5 dell'articolo 16.

1. 30. Gozi, Garavini, Farinone, Zampa, Strizzolo.

Subemendamento all'emendamento 1.33

All'emendamento 1.33, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'attuazione della delega di cui al comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

0. 1. 33. 200.La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, relativa alla sicurezza dei giocattoli - termine di recepimento: 20 gennaio 2011.

Conseguentemente, dopo l'articolo 7-octies aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli). - 1. Nella predisposizione del decreto

legislativo di attuazione della direttiva 2009/48/CE del Parlamento e del Consiglio del 18 giugno 2009, relativa alla sicurezza dei giocattoli, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, in quanto compatibili, anche i seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere il coordinamento delle previsioni attuative della delega con quelle previste dal decreto legislativo 27 settembre 1991, n. 313, recante attuazione della direttiva n. 88/378/CEE relativa al

riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti la sicurezza dei giocattoli, a norma dell'articolo 54 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, prevedendo in particolare che il

Ministero dello sviluppo economico abbia la vigilanza sui controlli sulla sicurezza dei giocattoli;

b) prevedere, anche allo scopo di ottemperare al disposto dell'articolo 18, paragrafo 5, del regolamento (CE) 765/2008, che il Ministero dello sviluppo economico si avvalga, per lo

svolgimento delle attività di controllo e di vigilanza, delle camere di commercio industria e artigianato, nell'ambito delle funzioni attribuite dall'articolo 20 del decreto legislativo 31 marzo

1998, n. 112, nonché della collaborazione della Guardia di finanza, conformemente al dettato dell'articolo 2, comma 2, lettera m), e dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 19 marzo

2001, n. 68;

c) prevedere che, con regolamento da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della delega di cui al presente articolo, su proposta del Ministero

dello sviluppo economico, vengano impartite le necessarie disposizioni atte a garantire il

coordinamento tra le funzioni assegnate in fase di attuazione della delega al suddetto Ministero dello sviluppo economico e quelle attribuite alle altre amministrazioni preposte alla vigilanza del

mercato in materia di sicurezza dei giocattoli, per gli aspetti di specifica competenza;

d) prevedere, in fase di attuazione dell'articolo 50 della direttiva 2009/48/CE, le fattispecie di divieto di immissione sul mercato, nonché quelle di richiamo e di ritiro del prodotto, per le ipotesi

di giocattoli privi di documentazione tecnica idonea a provare la sicurezza del prodotto, nonché mancanti di marcatura CE, nonché la relativa disciplina di notifica immediata alla parte interessata,

con l'indicazione dei mezzi di ricorso previsti dall'ordinamento.

1. 33. Abrignani.

(Approvato)

Al comma 1, allegato B, aggiungere la seguente direttiva:

2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare - termine di recepimento: 20 luglio 2011.

Conseguentemente, dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - 1. Il Governo è delegato ad adottare, nei termini di cui all'articolo 1, comma 1, uno o più decreti legislativi recanti norme occorrenti per dare completa applicazione alla direttiva

2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impiegano

cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

2. Conformemente ai principi e alle procedure di cui gli articoli 1 e 2, il Governo, nell'esercizio della delega di cui al comma 1, si attiene altresì ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le nuove sanzioni che verranno introdotte in applicazione di quanto previsto dalla direttiva siano efficaci, proporzionate e dissuasive, nonché volte ad assicurare l'emersione più

ampia possibile del lavoro nero, il conseguente recupero fiscale e contributivo da parte dello Stato e la contestuale tutela del lavoratore illegale sfruttato;

b) prevedere l'introduzione di meccanismi idonei a garantire l'effettiva percezione da parte del lavoratore del pagamento di ogni retribuzione arretrata dovuta ai cittadini di paesi terzi assunti illegalmente, nonché di tutte le imposte e i contributi previdenziali che il datore di lavoro avrebbe pagato in caso di assunzione legale del cittadino di un paese terzo, incluse le penalità di mora e le relative sanzioni amministrative;

c) prevedere nei decreti legislativi di recepimento l'introduzione di misure mirate ad affrontare il fenomeno dell'intermediazione abusiva di manodopera, al fine di introdurre strumenti dissuasivi atti a contrastare il fenomeno del caporalato;

d) al fine di favorire con tutti i mezzi concessi dalla legislazione vigente la comunicazione da parte del lavoratore clandestino alle autorità competenti della propria posizione di irregolare, introdurre meccanismi atti a facilitare la possibile denuncia dello sfruttamento lavorativo o delle condizioni d'illegalità del suo rapporto di lavoro, anche prevedendo a tal fine la possibilità che a seguito della avvenuta comunicazione alle autorità competenti della propria condizione di irregolare, venga concesso un permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro, trascorso il quale si potrà procedere ad espulsione;

e) prevedere la non applicazione delle sanzioni a carico di quei datori di lavoro che scelgano di autodenunciarsi e siano disposti a regolarizzare la posizione dei lavoratori impiegati clandestinamente, nonché a corrispondere loro le retribuzioni e i contributi arretrati che sarebbero stati dovuti in caso di assunzione regolare;

f) verificare la possibile estensione delle norme contro il lavoro nero extra-comunitario anche al lavoro nero nazionale qualora tali norme risultassero più favorevoli alla parte contrattuale più debole.

1. 31. Gozi, Garavini, Farinone, Zampa, Buttiglione, Evangelisti, Aniello Formisano, Razzi.

A.C. 2449-A - Articolo 2

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Principi e criteri direttivi generali della delega legislativa).

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui ai capi II e III, e in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvedono all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative, secondo il principio della massima semplificazione dei procedimenti e delle modalità di organizzazione e di esercizio delle funzioni e dei servizi;

b) ai fini di un migliore coordinamento con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, sono introdotte le occorrenti modificazioni alle discipline stesse, fatti salvi i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa ovvero le materie oggetto di delegificazione;

c) al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledono o espongono a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi sono previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che espongono a pericolo o danneggiano l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che recano un danno di particolare gravità. Nelle

predette ipotesi, in luogo dell'arresto e dell'ammenda, possono essere previste anche le sanzioni alternative di cui agli articoli 53 e seguenti del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, e la relativa competenza del giudice di pace. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 150 euro e non superiore a 150.000 euro è prevista per le infrazioni che ledono o espongono a pericolo interessi diversi da quelli indicati nei periodi precedenti. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni indicate nella presente lettera sono determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole ovvero alla persona o all'ente nel cui interesse egli agisce. Entro i limiti di pena indicati nella presente lettera sono previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi. Nelle materie di cui all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, le sanzioni amministrative sono determinate dalle regioni;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi recanti le norme necessarie per dare attuazione alle direttive, nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive stesse; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o con decreto legislativo si procede, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modificazioni alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) nella predisposizione dei decreti legislativi si tiene conto delle eventuali modificazioni delle direttive comunitarie comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

f-bis) nella predisposizione dei decreti legislativi, relativi alle direttive elencate negli allegati A e B, si tiene conto delle esigenze di coordinamento tra le norme previste nelle direttive medesime e quanto stabilito dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alla normativa in materia di lavoro e politiche sociali, per la cui revisione è assicurato il coinvolgimento delle parti sociali interessate, ai fini della definizione di eventuali, specifici, avvisi comuni e dell'acquisizione, ove richiesto dalla complessità della materia, di un parere delle stesse parti sociali sui relativi schemi di decreto legislativo;

g) quando si verificano sovrapposizioni di competenze tra amministrazioni diverse o comunque sono coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individuano, attraverso le più opportune forme di coordinamento, rispettando i principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione e le competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili;

h) quando non sono di ostacolo i diversi termini di recepimento, sono attuate con un unico decreto legislativo le direttive che riguardano le stesse materie o che comunque comportano modifiche degli stessi atti normativi.

A.C. 2449-A - Articolo 3

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

Art. 3.

(Delega al Governo per la disciplina sanzionatoria di violazioni di disposizioni comunitarie).

1. Al fine di assicurare la piena integrazione delle norme comunitarie nell'ordinamento nazionale, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in direttive comunitarie attuate in via regolamentare o amministrativa, ai sensi delle leggi comunitarie vigenti, o in regolamenti comunitari pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata con decreti legislativi adottati ai sensi dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri competenti per materia. I decreti legislativi si informano ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al presente articolo sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per l'espressione del parere da parte dei competenti organi parlamentari con le modalità e nei termini previsti dai commi 3 e 8 dell'articolo 1.

A.C. 2449-A - Articolo 4

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Oneri relativi a prestazioni e a controlli).

1. In relazione agli oneri per prestazioni e per controlli, si applicano le disposizioni dell'articolo 9, commi 2 e 2-bis, della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

A.C. 2449-A - Articolo 5

ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie).

1. Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, con le modalità e secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, testi unici o codici di settore delle disposizioni dettate in attuazione delle deleghe conferite dalla presente legge per il recepimento di direttive comunitarie, al fine di coordinare le medesime con le altre norme legislative vigenti nelle stesse materie. Qualora i testi unici o i codici di settore riguardino principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione o in altre materie di interesse delle regioni, i relativi schemi di decreto legislativo sono sottoposti al parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nonché al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

2. I testi unici e i codici di settore di cui al comma 1 riguardano materie o settori omogenei. Le disposizioni contenute nei testi unici o nei codici di settore non possono essere abrogate, derogate, sospese o comunque modificate, se non in modo esplicito mediante l'indicazione puntuale delle disposizioni da abrogare, derogare, sospendere o modificare.

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5.

(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie).

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5. 1. *(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).* - 1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. - *(Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere).* - 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, sia coerente con gli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.

4-ter. - *(Programma nazionale di riforma).* - 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.

2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

4-quater. - *(Programma di stabilità).* - 1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, prima della presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, il programma di stabilità di cui all'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio nonché i relativi aggiornamenti.

2. I competenti organi parlamentari possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo in merito al programma di stabilità di cui al comma 1 secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce tempestivamente ai competenti organi parlamentari dell'esito dell'esame del programma di cui al comma 1 da parte del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea».

b) ai commi 1 e 2 dell'articolo 15-bis, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «tre mesi»;

c) al comma 2 dell'articolo 15-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato che istituisce la Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese».

d) il comma 3 dell'articolo 15-bis è sostituito dal seguente:

«3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti

che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento».

5. 01. Gozi, Farinone.

ART. 5.

(Delega al Governo per il riordino normativo nelle materie interessate dalle direttive comunitarie).

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5. 1. *(Modifiche alla legge 4 febbraio 2005, n. 11).* - 1. Alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4, sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. - *(Attuazione degli atti di indirizzo alle Camere).* - 1. Il Governo assicura che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni o organi dell'Unione europea, tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti o di atti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 nonché su ogni altro atto o questione relativa all'Unione europea.

2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi di cui al comma 1. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

3. Ogni sei mesi il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee trasmette alle Camere una relazione sui profili di cui al comma 2.

4-ter. - *(Programma nazionale di riforma).* - 1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee assicurano la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei programmi nazionali di riforma per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché delle relazioni annuali di attuazione.

2. Il progetto di programma nazionale di riforma è trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari che possono formulare osservazioni o adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei regolamenti parlamentari.

d) il comma 3 dell'articolo 15-bis è sostituito dal seguente:

«3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette tempestivamente alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni e documenti sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento».

5. 01. *(Testo modificato nel corso della seduta)*Gozi, Farinone.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 5-bis

ARTICOLO 5-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 5-bis.

(Modifica dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, concernente relazioni annuali al Parlamento).

1. L'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, è sostituito dal seguente:

«Art. 15. - *(Relazioni annuali al Parlamento).* - 1. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione che indica:

a) gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con

riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nel programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea e negli altri strumenti di programmazione legislativa e politica delle istituzioni dell'Unione. Nell'ambito degli orientamenti e delle priorità, particolare e specifico rilievo è attribuito alle prospettive e alle iniziative relative alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne dell'Unione europea;

b) gli orientamenti che il Governo ha assunto o intende assumere in merito a specifici progetti di atti normativi dell'Unione europea, a documenti di consultazione ovvero ad atti preordinati alla loro formazione, già presentati o la cui presentazione sia prevista per l'anno successivo nel programma legislativo e di lavoro della Commissione europea;

c) le strategie di comunicazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

2. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

- a) gli sviluppi del processo di integrazione europea registrati nell'anno di riferimento, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;
- b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari;
- c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;
- d) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché alle osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome;
- e) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee trasmettono le relazioni di cui ai commi 1 e 2 anche alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome».

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 5-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5-bis.

(Modifica dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, concernente relazioni annuali al Parlamento).

Al comma 1, capoverso, comma 2, lettera a), dopo le parole: e degli affari interni aggiungere le seguenti: alle politiche ambientali e in materia di occupazione.

5-bis. 30. Borghesi, Messina, Barbato, Aniello Formisano, Razzi.

A.C. 2449-A - Articolo 5-ter

ARTICOLO 5-TER DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 5-ter.

(Modifiche all'articolo 15-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, in materia di informazione al Parlamento su procedure giurisdizionali e di pre-contenzioso riguardanti l'Italia).

1. All'articolo 15-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2, le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «tre mesi»;

b) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nel caso delle procedure di infrazione avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, le informazioni sono trasmesse ogni mese».

A.C. 2449-A - Articolo 6

ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

Capo II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO E PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI SPECIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

Art. 6.

(Attuazione della direttiva 2008/46/CE).

1. All'articolo 306, comma 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo le parole: «direttiva 2004/40/CE» sono inserite le seguenti: «, e successive modificazioni».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 6 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo II

DISPOSIZIONI PARTICOLARI DI ADEMPIMENTO E PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI SPECIFICI DI DELEGA LEGISLATIVA

ART. 6.

(Attuazione della direttiva 2008/46/CE).

Sopprimerlo.

***6. 2.** Borghesi, Aniello Formisano, Razzi, Paladini, Porcino.

Sopprimerlo.

***6. 30.** Damiano, Gatti, Mosca, Rampi, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnechi, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Santagata, Schirru.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 6. - *(Modifica al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81).* - 1. Il comma 3 dell'articolo 306 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, è sostituito dal seguente:

«3. Le disposizioni di cui al titolo VIII, capo IV entrano in vigore il 1° gennaio 2010; le disposizioni di cui al capo V del medesimo titolo VIII entrano in vigore il 26 aprile 2010».

6. 1. Borghesi, Aniello Formisano, Razzi, Paladini, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - 1. Il Governo è delegato ad adottare, nei termini di cui all'articolo 1, comma 1, uno o più decreti legislativi recanti norme occorrenti per dare completa applicazione alla direttiva 2008/104/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa al lavoro tramite agenzia interinale.

2. Conformemente ai principi e alle procedure di cui gli articoli 1 e 2, il Governo, nell'esercizio della delega di cui al comma 1, si attiene altresì ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere l'utilizzo del termine «lavoro interinale», al fine di uniformare la terminologia della normativa italiana a quella europea, così come indicato nella direttiva di cui al comma 1;
- b) definire le condizioni di liceità relativa al contratto di lavoro interinale anche tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 46, della legge 24 dicembre 2007, n. 247;
- c) definire il campo di applicazione della direttiva di cui al comma 1, con particolare riguardo all'utilizzo del lavoro interinale nella pubblica amministrazione uniformando la disciplina in oggetto;
- d) procedere ad un attento riesame delle limitazioni e delle restrizioni in merito all'applicazione della prestazione in oggetto, tramite un confronto diretto con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul territorio nazionale;
- e) ferme restando le condizioni previste dalla contrattazione collettiva, prevedere che alla disciplina del rapporto di lavoro tra impresa utilizzatrice e lavoratore si applichino le condizioni previste all'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva di cui al comma 1;
- f) prevedere quanto stabilito dall'articolo 7, paragrafo 1, della direttiva di cui al comma 1, relativamente al computo dei lavoratori interinali per il calcolo della soglia sopra la quale si devono costituire gli organi rappresentativi dei lavoratori;
- g) prevedere quanto stabilito all'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva di cui al comma 1, relativamente alla dichiarazione di nullità delle clausole che vietano, o che abbiano effetto di impedire, la stipulazione di un contratto di lavoro o l'avvio di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato tra impresa utilizzatrice e lavoratore tramite agenzia interinale al termine della sua missione, a prescindere dalla tipologia di rapporto di lavoro che intercorre tra lavoratore e agenzia medesima.

6. 030. Damiano, Gatti, Mosca, Rampi, Bellanova, Berretta, Bobba, Boccuzzi, Codurelli, Gnecci, Letta, Madia, Mattesini, Miglioli, Santagata, Schirru.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - (Attuazione della direttiva 2008/104/CE). - 1. Al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. In caso di contratto di somministrazione, il prestatore di lavoro è computato nell'organico dell'utilizzatore ai fini dell'applicazione di normative di legge o di contratto collettivo, facendo la media annuale delle presenze di tali prestatori di lavoro presso l'utilizzatore stesso»;

b) all'articolo 23, il comma 9 è abrogato.

6. 02. Paladini, Borghesi, Aniello Formisano, Razzi, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - (Attuazione della direttiva 2008/104/CE). - 1. Il comma 5 dell'articolo 22 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è sostituito dal seguente:

«5. In caso di contratto di somministrazione, il prestatore di lavoro è computato nell'organico dell'utilizzatore ai fini della applicazione di normative di legge o di contratto collettivo, facendo la media annuale delle presenze di tali prestatori di lavoro presso l'utilizzatore stesso».

6. 03. Paladini, Borghesi, Aniello Formisano, Razzi, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - (Attuazione della direttiva 2008/104/CE). - 1. Il comma 9 dell'articolo 23 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è abrogato.

6. 04. Paladini, Borghesi, Aniello Formisano, Razzi, Porcino.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - (Modifiche al decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari). - 1.

Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297, sono aggiunti i seguenti:

«2-bis. Non si realizza la fattispecie sanzionabile ai sensi del comma 2 nel caso in cui:

a) il Consorzio di tutela di cui al comma 1, lettera c), numero 1, abbia emanato un regolamento che individui le modalità ed i casi in cui sia consentita la smarchiatura del prodotto;

b) il soggetto immesso nel sistema di controllo sia stato autorizzato alla smarchiatura dal Consorzio di tutela e non abbia usufruito, per il prodotto smarchiato, di contributi pubblici.

2-ter. L'autorizzazione alla smarchiatura del prodotto non esonera dagli obblighi pecuniari nei confronti del Consorzio di tutela e della struttura di controllo.»

6. 031. Pini.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

Art. 6-bis. - (Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale ai regolamenti (CE) n. 1234/2007 e n. 1249/2008 della Commissione, relativi alla classificazione delle carcasse suine). -

1. I titolari degli stabilimenti di macellazione di suini sono tenuti, ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, e del regolamento (CE) n. 1249/2008 della Commissione, del 10 dicembre 2008, a identificare e classificare le carcasse e mezzene dei suini abbattuti mediante marchiatura o etichettatura, secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 8 maggio 2009.

2. La classificazione di cui al comma 1 è effettuata ad opera di personale tecnico, autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi del decreto ministeriale 30 dicembre 2004.

3. I titolari degli stabilimenti di cui al comma 1 sono tenuti a rilevare i prezzi di mercato delle carcasse e mezzene classificate e a trasmettere le informazioni secondo le indicazioni contenute nel decreto ministeriale 8 maggio 2009.

4. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che non ottemperi all'obbligo d'identificazione e di classificazione delle carcasse e delle mezzene di suini, previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 3.000 a euro 18.000.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, il titolare dello stabilimento che viola le disposizioni di cui al comma 3 è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.500 a euro 9.000.

6. Salvo che il fatto costituisca reato, il tecnico che effettua le operazioni di identificazione e classificazione di cui al comma 1 in maniera difforme da quella prevista dalla normativa comunitaria e nazionale è punito:

a) con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 3.000, se la difformità rilevata al controllo su un numero di almeno 60 carcasse supera la percentuale del 10 per cento;

b) con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.000 a euro 6.000 se effettua la classificazione senza avere ottenuto l'autorizzazione ministeriale.

7. Nei casi di cui al comma 6, lettera *a*), se i controlli rilevano che il tecnico ha reiteratamente effettuato le operazioni di identificazione e classificazione in maniera difforme, può essere disposta, a seguito di una diffida ministeriale, la sospensione o revoca dell'autorizzazione.

8. Per l'applicazione delle sanzioni amministrative di cui al presente articolo si applica il procedimento previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.

9. Il controllo per l'applicazione del presente articolo è esercitata dagli organi individuati dal decreto ministeriale 8 maggio 2009.

10. La procedura per l'irrogazione delle sanzioni è svolta dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Fino all'individuazione dell'organo competente da parte delle singole Regioni e Province autonome, da effettuarsi entro il limite di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2010, alle sanzioni di cui al presente articolo provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari (ICQRF).

6. 032. Pini.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

*Art. 6-bis. - (Disposizioni per l'effettivo utilizzo degli aiuti comunitari relativi alla politica agricola comune). - 1. Al fine di garantire un effettivo utilizzo degli aiuti comunitari da parte dei beneficiari e un'efficace applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 3, paragrafo 1, lettera *c*), del Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune, e dell'articolo 3 del Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003, il divieto di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1974, n. 727, non si applica ai crediti inerenti le operazioni di cui al comma 45, lettera *c*), dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350. Con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono definite le modalità per la cessione dei crediti, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 69 del regio decreto del 18 novembre 1923, n. 2440. Le predette cessioni ed i relativi mandati e ordini di pagamento, nonché le relative quietanze non sono soggetti alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131.*

6. 033. Pini.

(Inammissibile)

A.C. 2449-A - Articolo 7

ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

Art. 7.

(Modifica all'articolo 14 della legge 20 febbraio 2006, n. 82, recante disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'Organizzazione comune di mercato (OCM) del vino).

1. Il comma 8 dell'articolo 14 della legge 20 febbraio 2006, n. 82, e successive modificazioni, è abrogato.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 7 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7.

(Modifica all'articolo 14 della legge 20 febbraio 2006, n. 82, recante disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'Organizzazione comune di mercato (OCM) del vino).

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7. 1. *(Modifiche all'articolo 11 della legge 7 luglio 2009, n. 88, in materia di inquinamento acustico).* - 1. Il comma 5 dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2009, n. 88, è sostituito dal seguente: «5. In attesa dell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, l'articolo 3, comma 11, lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, si interpreta nel senso che la disciplina relativa ai requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti non trova applicazione nei rapporti tra privati e, in particolare, nei rapporti tra costruttori-venditori e acquirenti di alloggi, fermi restando gli effetti derivanti da pronunce giudiziali passate in giudicato».

7. 030. Pini.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7. 1. *(Modifiche all'articolo 11 della legge 7 luglio 2009, n. 88, in materia di inquinamento acustico).* - 01. Al comma 1 dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2009, n. 88 le parole: «sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «12 mesi».

1. Il comma 5 dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2009, n. 88, è sostituito dal seguente: «5. In attesa dell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, l'articolo 3, comma 11, lettera e), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, si interpreta nel senso che la disciplina relativa ai requisiti acustici passivi degli edifici e dei loro componenti non trova applicazione nei rapporti tra privati e, in particolare, nei rapporti tra costruttori-venditori e acquirenti di alloggi, fermi restando gli effetti derivanti da pronunce giudiziali passate in giudicato e la corretta esecuzione dei lavori a regola d'arte asseverata da un tecnico abilitato».

7. 030. *(Testo modificato nel corso della seduta).* Pini.

(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 7.033, al comma 2, lettera b), dopo la parola: svolte aggiungere le seguenti: con oneri a carico dei richiedenti la concessione.

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera d), dopo le parole: dei siti aggiungere le seguenti: ivi inclusa la prestazione delle garanzie finanziarie di cui all'articolo 19 della direttiva 2009/31/CE.

0. 7. 033. 200. La Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7.1. - *(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2009/31/CE).* - 1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità e secondo i principi e i criteri direttivi generali di cui agli articoli 1 e 2 della legge 25 febbraio 2008, n. 34, entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di recepire le disposizioni di cui alla direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1031/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro per le politiche europee, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto anche dei seguenti principi e criteri direttivi:
a) prevedere che le attività di stoccaggio geologico di biossido di carbonio siano di interesse

industriale strategico e che siano svolte in base a concessione rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a seguito di valutazione di impatto ambientale;

b) prevedere che la concessione sia rilasciata a seguito di attività di indagine svolte in regime di autorizzazione al fine di valutare l'idoneità delle formazioni geologiche interessate, anche attraverso prove di iniezione;

c) prevedere misure per garantire la sicurezza del confinamento di biossido di carbonio nelle formazioni geologiche, mediante studi ed analisi e attività di monitoraggio certificati da istituti indipendenti, con oneri a carico dei titolari delle concessioni;

d) stabilire gli obblighi in fase di chiusura e post-chiusura dei siti da parte dei concessionari e le modalità di trasferimento delle responsabilità alle autorità competenti;

e) stabilire adeguate garanzie tecniche, economiche e finanziarie a carico dei richiedenti le autorizzazioni e le concessioni per lo svolgimento delle attività di cattura, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio.

7. 033. Pini.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Art. 7.1. - *(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2009/31/CE).* - 1. Il Governo è delegato ad adottare, con le modalità e secondo i principi e i criteri direttivi generali di cui agli articoli 1 e 2 della legge 25 febbraio 2008, n. 34, entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di recepire le disposizioni di cui alla direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1031/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, su proposta del Ministro per le politiche europee, del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto anche dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che le attività di stoccaggio geologico di biossido di carbonio siano di interesse industriale strategico e che siano svolte in base a concessione rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché, laddove previsto, dalle amministrazioni locali competenti, a seguito di valutazione di impatto ambientale;

b) prevedere che la concessione sia rilasciata a seguito di attività di indagine svolte in regime di autorizzazione al fine di valutare l'idoneità delle formazioni geologiche interessate, anche attraverso prove di iniezione;

c) prevedere misure per garantire la sicurezza del confinamento di biossido di carbonio nelle formazioni geologiche, mediante studi ed analisi e attività di monitoraggio certificati da istituti indipendenti, con oneri a carico dei titolari delle concessioni;

d) stabilire gli obblighi in fase di chiusura e post-chiusura dei siti da parte dei concessionari e le modalità di trasferimento delle responsabilità alle autorità competenti;

e) stabilire adeguate garanzie tecniche, economiche e finanziarie a carico dei richiedenti le autorizzazioni e le concessioni per lo svolgimento delle attività di cattura, trasporto e stoccaggio di biossido di carbonio.

7. 033. *(Testo modificato nel corso della seduta)*Pini.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-bis

ARTICOLO 7-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-bis.

(Misure per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

1. Ai fini della riduzione dell'impatto da nitrati dovuto alla produzione di deiezioni e di lettiere avicole, in applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, e successive modificazioni, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, al comma 1 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo la parola: «l'essiccazione» sono inserite le seguenti: «nonché la pollina previa autorizzazione degli enti competenti per territorio».

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 7-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-bis.

(Misure per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole).

Al comma 1, sostituire le parole: la pollina previa autorizzazione degli enti competenti per territorio con le seguenti: , previa autorizzazione degli enti competenti per territorio, la pollina.

7-bis. 200. La Commissione.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-ter

ARTICOLO 7-TER DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-ter.

(Semplificazioni in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

1. Ai fini dell'elaborazione delle quote di mercato di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, e successive modificazioni, nonché per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 151 del 2005, entro il 31 dicembre 2009 i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi alle quantità e alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008. I medesimi produttori sono tenuti contestualmente a conformare o rettificare il dato relativo alle quantità e alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nell'anno 2006 comunicato al citato registro all'atto dell'iscrizione.

2. Per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, i sistemi collettivi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche o, nel caso di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche professionali non aderenti a sistemi collettivi, i singoli produttori, comunicano, entro il 31 dicembre 2009, al registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le

modalità di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi al peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte attraverso tutti i canali e reimpiegate, riciclate e recuperate nell'anno 2008, suddivise secondo le categorie di cui all'allegato 1A annesso al decreto legislativo n. 151 del 2005, e, per quanto riguarda la raccolta, in domestiche e professionali».

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 7-TER DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-ter.

(Semplificazioni in materia di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Sopprimerlo.

7-ter. 30. Borghesi, Messina, Barbato, Aniello Formisano, Razzi.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: il 31 dicembre 2009 con le seguenti: tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: il 31 dicembre 2009 con le seguenti: tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

7-ter. 200. La Commissione.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-quater

ARTICOLO 7-QUATER DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-quater.

(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, concernenti l'inclusione di alcuni ingredienti nell'etichettatura dei prodotti alimentari).

1. Alla sezione III dell'allegato 2 annesso al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, come modificata dall'articolo 27 della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 1, alla lettera *a)*, le parole: «incluso destrosio, e prodotti derivati, purché» sono sostituite dalle seguenti: «incluso destrosio, nonché prodotti derivati purché» e, alla lettera *b)*, le parole: «a base di grano e prodotti derivati, purché» sono sostituite dalle seguenti: «a base di grano, nonché prodotti derivati purché»;

b) al numero 6, lettera *a)*, le parole: «grasso di soia raffinato e prodotti derivati, purché» sono sostituite dalle seguenti: «grasso di soia raffinato, nonché prodotti derivati purché».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 7-QUATER DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-quater.

(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, concernenti l'inclusione di alcuni ingredienti nell'etichettatura dei prodotti alimentari).

Sopprimerlo.

7-quater. 30. Borghesi, Messina, Barbato, Aniello Formisano, Razzi.

All'articolo aggiuntivo 7-quater.0200, al comma 1, lettera a), dopo le parole: finanza pubblica aggiungere le seguenti: nell'ambito delle amministrazioni.

0. 7-quater. 0200. 200.La Commissione.
(Approvato)

Dopo l'articolo 7-quater, aggiungere il seguente:

Art. 7-quater.1. - (Attuazione dei regolamenti (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio, (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 del Consiglio e (CE) n. 2065/2001 del 22 ottobre 2001 della Commissione). - 1. Al fine di dare attuazione all'articolo 58, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio:

- a) il Governo individua, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le autorità competenti in materia di gestione, certificazione e controllo nelle procedure di erogazione dei contributi comunitari, di cui all'articolo 58, paragrafo 1, lettere a) e b), del regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio;
- b) l'AGEA è designata autorità di *audit* ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio.

2. In attuazione del regolamento (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 2065/2001 del 22 ottobre 2001 della Commissione, l'autorità competente è individuata ai sensi dei commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 4 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

7-quater. 0200.La Commissione.

Dopo l'articolo 7-quater, aggiungere il seguente:

Art. 7-quater.1. - (Attuazione dei regolamenti (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio, (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 del Consiglio e (CE) n. 2065/2001 del 22 ottobre 2001 della Commissione). - 1. Al fine di dare attuazione all'articolo 58, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio:

- a) il Governo individua, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le autorità competenti in materia di gestione, certificazione e controllo nelle procedure di erogazione dei contributi comunitari, di cui all'articolo 58, paragrafo 1, lettere a) e b);
- b) l'AGEA è designata autorità di *audit* ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 1, lettera c).

2. In attuazione del regolamento (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 2065/2001 del 22 ottobre 2001 della Commissione, l'autorità competente è individuata ai sensi dei commi 4-bis e 4-ter dell'articolo 4 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

7-quater. 0200. (Testo modificato nel corso della seduta)La Commissione.
(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-quinquies

ARTICOLO 7-QUINQUIES DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-quinquies.

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2007/61/CE, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana).

1. All'articolo 19 della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«*I-bis.* Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto della vigente normativa attuativa della direttiva 2001/114/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana, come modificata dalla direttiva 2007/61/CE del Consiglio, del 26 settembre 2007, ferma restando la disciplina vigente in materia di latte destinato ai lattanti e alla prima infanzia, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali di cui alla presente legge e nel rispetto del principio di differenziazione degli ambiti di disciplina tecnica e normativa. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le regioni, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 3. Il decreto legislativo prevede, in particolare, che le modificazioni da apportare, in recepimento di direttive comunitarie, alle indicazioni tecniche recate dagli allegati annessi al medesimo decreto legislativo siano adottate con decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e delle politiche agricole alimentari e forestali, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta, intendendosi espresso avviso favorevole in caso di inutile decorrenza del predetto termine»;

b) alla rubrica, le parole: «Disposizioni per il parziale recepimento» sono sostituite dalla seguente: «Recepimento».

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 7-*QUINQUIES* DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-*quinquies*.

(Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2007/61/CE, relativa a taluni tipi di latte conservato parzialmente o totalmente disidratato destinato all'alimentazione umana).

Al comma 1, lettera a), capoverso I-bis, primo periodo, sostituire le parole: della presente legge con le seguenti: della presente disposizione.

7-*quinquies*. 200. La Commissione.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-*sexies*

ARTICOLO 7-*SEXIES* DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-*sexies*.

(Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE)

n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e modifiche all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, in tema di sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

1. Al fine di garantire il corretto adempimento di quanto disposto dall'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, e successive modificazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune, all'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, dopo le parole: «interventi e misure sul mercato agricolo» sono inserite le seguenti: «nonché alle altre finalità istituzionali dell'AGEA medesima».

2. All'articolo 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, e successive modificazioni, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 5.000 euro si applica soltanto la sanzione amministrativa di cui agli articoli seguenti».

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 7-*SEXIES* DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-*sexies*.

(Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e modifiche all'articolo 2 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, in tema di sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

Al comma 1, sostituire le parole: sul mercato agricolo con le seguenti: nazionali nel settore agricolo e agroalimentare.

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: alle altre finalità istituzionali dell'AGEA medesima con le seguenti: per le altre finalità istituzionali dell'AGEA.

7-*sexies*. 200. La Commissione.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Articolo 7-*septies*

ARTICOLO 7-*SEPTIES* DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-*septies*.

(Modifiche alla legge 7 luglio 2009, n. 88, e alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo).

1. La lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88, è sostituita dalla seguente:

«*a*) preservare e promuovere l'elevato livello qualitativo e di riconoscibilità dei vini a denominazione di origine e indicazione geografica, anche attraverso interventi di valorizzazione e diffusione della tradizione e delle produzioni enologiche dei siti italiani UNESCO, di cui all'articolo 4 della legge 20 febbraio 2006, n. 77, e successive modificazioni»;

2. Ai fini di cui alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88, come modificata dal comma 1 del presente articolo, alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4:

1) al comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*d-bis*) alla valorizzazione e alla diffusione del patrimonio enologico caratterizzante il sito, nell'ambito della promozione del complessivo patrimonio tradizionale enogastronomico e agro-silvo-pastorale»;

2) al comma 2, dopo le parole: «d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio» sono inserite le seguenti: «e del mare, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali»;

b) all'articolo 5, comma 3, le parole: «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio designa» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali designano ciascuno».

A.C. 2449-A - Articolo 7-octies

ARTICOLO 7-OCTIES DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 7-octies.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche).

1. Il comma 2 dell'articolo 14-bis della legge 30 marzo 2001, n. 125, è sostituito dal seguente:
«2. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi o aree pubblici diversi dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma 1, fatta eccezione per la vendita e la somministrazione di alcolici effettuate in occasione di fiere, sagre o altre riunioni straordinarie di persone ovvero in occasione di manifestazioni in cui si promuovono la produzione o il commercio di prodotti tipici locali, previamente autorizzate, nonché per la vendita di bevande alcoliche su aree pubbliche da parte degli operatori commerciali autorizzati ai sensi delle pertinenti discipline di settore, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 12.000. Se il fatto è commesso dalle ore 24 alle ore 7, anche attraverso distributori automatici, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 30.000. Per le violazioni di cui al presente comma è disposta anche la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 7-OCTIES DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 7-octies.

(Vendita e somministrazione di bevande alcoliche in aree pubbliche).

Al comma 1, capoverso, primo periodo, dopo le parole: comma 1 aggiungere le seguenti:, dalle ore 24.00 alle ore 7.00,

Conseguentemente, al medesimo capoverso, secondo periodo, sopprimere la parola:, anche.

7-octies. 32. Pini, Zeller.

(Approvato)

Al comma 1, capoverso, primo periodo, dopo le parole: effettuate in occasione di fiere, sagre aggiungere la seguente:, mercati.

7-octies. 31. Brugger, Zeller, Gozi.

(Approvato)

Al comma 1, capoverso, primo periodo, sopprimere le parole da:, nonché per la vendita fino a: discipline di settore.

7-octies. 30. Contento.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Conformità alle linee di indirizzo contenute nella strategia comunitaria di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 24 ottobre 2006). - 1. All'articolo 6, comma 2, alinea, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, dopo le parole: «2 della notte» sono aggiunte le seguenti «, salvo diverse disposizioni

del sindaco successivamente a tale ora,».

2. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, le parole: «dell'autorità competente» sono sostituite dalle seguenti: «del sindaco».

7-octies. 07. Pini, Zeller.

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, alinea, dopo le parole: «2 della notte» sono aggiunte le seguenti «, ovvero, successivamente, almeno un'ora prima dell'orario di chiusura del locale,».

b) al comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché il divieto, per un anno dalla data del fatto, della somministrazione di bevande alcoliche dopo le ore 2 della notte».

7-octies. 035. Zeller, Pini.

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio in attuazione della direttiva 79/409/CEE).

- 1. All'articolo 1 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si adoperano, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, per mantenere o adeguare le popolazioni delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative secondo i dettami della »Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici« della Commissione europea quale documento di orientamento relativo alla caccia per un prelievo praticato in forma sostenibile, a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio e delle modifiche in prosieguo proposte, nel rispetto del testo della direttiva e dei principi generali sui quali si basa la legislazione comunitaria nella specifica materia»;

b) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. Il Ministro per le politiche europee, di concerto con i Ministri interessati, trasmette alla Commissione europea tutte le informazioni a questa utili al fine di coordinare le ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 79/409/CEE, nonché quelle sull'applicazione pratica della presente legge, limitatamente a quanto previsto dalla direttiva 79/409/CEE».

2. Al comma 2 dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, il primo periodo è sostituito dal seguente: «I termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, anche al fine di garantire la tutela delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 79/409/CEE nel periodo di nidificazione e durante le fasi di riproduzione e di dipendenza e, nei confronti delle specie migratrici, durante il periodo di riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione».

3. Al comma 2 dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I termini devono comunque garantire il rispetto della direttiva 79/409/CEE per le specie in essa tutelate».

4. Al comma 3 dell'articolo 20 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono aggiunte, in fine, le parole: «e, per quanto concerne le specie di uccelli che non vivono naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri dell'Unione europea, previa consultazione della Commissione europea».

5. All'articolo 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti

modificazioni:

a) alla lettera o), sono aggiunte, in fine, le parole: «; distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le deroghe e le attività venatorie previste dalla presente legge»;

b) alla lettera bb), dopo le parole: «detenere per vendere,» sono aggiunte le seguenti: «trasportare per vendere,».

7-octies. 030. Pini.

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Disposizioni per l'applicazione dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli e (CE) n. 617/2008 della Commissione recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio con riguardo alle norme di commercializzazione per le uova da cova e i pulcini di volatili da cortile). - 1. Sono autorizzati a produrre uova da cova e pulcini,

definiti all'articolo 1 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione, gli stabilimenti registrati presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 2 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione, nonché gli stabilimenti non vincolati dalle norme relative alla produzione e alla commercializzazione di uova da cova e pulcini di volatili da cortile di cui all'allegato XIV, lettera C, I, 2, del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio. I titolari dei centri di incubazione sono tenuti, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione, a comunicare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, entro la prima decade del mese successivo a quello di riferimento, i dati produttivi mensili relativi alla propria attività, comprendenti il numero di uova, suddivise per specie, per categoria e per tipo, messe ad incubare ed il numero di pulcini usciti dal guscio, destinati ad essere effettivamente utilizzati.

2. L'eventuale cessazione o interruzione temporanea dell'attività degli stabilimenti registrati, come pure ogni variazione di potenzialità lavorativa, di ragione sociale o trasferimento di sede, deve essere comunicata al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali entro dieci giorni dal verificarsi dell'evento.

3. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fatta salva l'applicazione della relativa sanzione pecuniaria, può provvedere alla sospensione, per un massimo di due anni, dell'autorizzazione a svolgere l'attività di produzione di uova da cova o di pulcini di cui al comma 1 nei casi seguenti:

a) quando l'impresa produttrice di pulcini ometta di comunicare i dati statistici della propria attività, per due volte consecutive o per più di due volte nel corso dello stesso anno solare;

b) quando l'impresa produttrice di uova da cova ometta di comunicare il proprio patrimonio di volatili per due volte consecutive o per più di due volte nel corso dello stesso anno solare.

4. In caso di inosservanza delle disposizioni contenute nel presente articolo, sempre che il fatto non costituisca reato, sono applicate le sanzioni pecuniarie di seguito indicate, aumentate da un terzo fino alla metà dell'importo massimo in caso di reiterazione:

a) da euro 1.000 a euro 6.000 a carico di chiunque produca uova da cova o pulcini senza l'autorizzazione di cui al comma 1;

b) da euro 1.000 a euro 6.000 nei casi di cui al comma 3, lettere a) e b);

c) da euro 0,02 a euro 0,12 per uovo a carico di chiunque metta in incubazione o detenga uova da cova non stampigliate secondo la normativa vigente o con stampigliatura illeggibile;

d) da euro 25 a euro 150 per uova a carico di chiunque venda, detenga per la vendita, o ponga altrimenti in commercio per uso alimentare umano uova da cova incubate;

e) da euro 500 a euro 3.000 a carico di chiunque non rispetti le prescrizioni relative alla pulizia, al contenuto ed alla etichettatura degli imballaggi contenenti uova da cova e pulcini di cui agli articoli 3 e 4 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione;

f) da euro 500 a euro 3.000 a carico di chiunque non rispetti gli obblighi di tenuta dei documenti di accompagnamento delle spedizioni di partite di uova da cova e pulcini di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione;

g) da euro 500 a euro 3.000 a carico dei centri d'incubazione che omettano, anche solo parzialmente, di tenere le registrazioni relative alla data di messa in incubazione, alla data di schiusa, al numero di uova ritirate dall'incubatrice e all'identità degli acquirenti, previste dall'articolo 6 del regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione.

5. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, fatta salva l'applicazione della relativa sanzione pecuniaria, può revocare l'autorizzazione di cui al comma 1 nei casi più gravi di violazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

6. Nell'ambito del controllo delle partite di uova da cova è ammessa una tolleranza del 5 per cento per le uova con indicazioni illeggibili.

7. Per l'applicazione delle sanzioni amministrative di cui ai commi 3 e 5 si applica il procedimento previsto dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.

8. Le attività di controllo sulla commercializzazione delle uova da cova e dei pulcini e la procedura per l'irrogazione delle sanzioni pecuniarie sono svolte dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Tuttavia, fino all'individuazione dell'organo competente all'irrogazione delle sanzioni pecuniarie da parte delle singole Regioni e Province autonome, da effettuarsi entro il limite di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2010, alle medesime provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF).

9. La legge 13 maggio 1966, n. 356, è abrogata.

7-octies. 031. Pini.

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - 1. L'articolo 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88, è sostituito dal seguente:

«Art. 36. - *(Delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi).* - 1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva europea 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, anche i seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) l'equilibrio tra l'esigenza di garantire una certa libertà di circolazione per alcune armi da fuoco nello spazio intracomunitario e la necessità di inquadrare tale libertà con determinate garanzie volte a tutelare la sicurezza pubblica e adeguate a tale tipo di prodotti, così come determinato da quanto nella direttiva stabilito;

b) l'applicazione coerente, efficace e rapida del Protocollo contro la fabbricazione e il traffico illecito di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, allegato alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, firmato dalla Commissione, a nome della Comunità, il 16 gennaio 2002, attraverso le norme comunitarie definite, al fine di garantire un'applicazione coerente del trattato in tutto lo spazio intracomunitario;

c) la semplificazione della normativa di settore, con particolare riferimento alle autorizzazioni personali e professionali concernenti le armi e le munizioni, nonché degli adempimenti previsti e dei procedimenti amministrativi connessi, al fine di eliminare la possibilità di interpretazioni diverse e di garantire maggiore certezza del diritto, prevedendo anche la possibilità di operare gli adempimenti relativi mediante strumenti informatici e telematici;

d) le armi, le parti d'arma, le munizioni e le parti di munizioni, le armi consentite e le armi vietate devono essere definite secondo le disposizioni della direttiva e del Protocollo, mediante un sistema

di classificazione coerente con le norme comunitarie dettate e l'eliminazione nella normativa nazionale degli istituti contrari al diritto comunitario che impediscano la circolazione sul territorio nazionale di armi definite come consentite dalla direttiva;

e) il sistema di marcatura delle armi da immettere sul mercato civile deve essere tale da garantire l'identificazione e la tracciabilità di ogni oggetto punzonato e deve essere conforme alla Convenzione del 10 luglio 1969 sul reciproco riconoscimento delle punzonature di prova delle armi da fuoco portatili sottoscritta dall'Italia;

f) la definizione della fabbricazione illecita di armi e l'individuazione delle relative sanzioni nella normativa penale e amministrativa esistente;

g) la specificazione di norme chiare e semplici sulla disattivazione e neutralizzazione delle armi, nel rispetto della sicurezza pubblica e personale e dell'esigenza di mantenere il valore storico e tecnico dell'oggetto disattivato o la sua utilizzabilità come attrezzo scenico;

h) la determinazione di norme tecniche chiare e semplici che impediscano di trasformare oggetti aventi l'aspetto di armi da fuoco in armi da fuoco funzionanti.»

2. Dall'attuazione della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

7-octies. 033. Pini.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Modifiche all'articolo 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88, in materia di delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi) - 1. Il comma 1 dell'articolo 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88, è sostituito dal seguente:

«1. Nella predisposizione del decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, il Governo è tenuto a seguire, oltre ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, anche i seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

a) dettare una disciplina delle armi da fuoco, con specifico riferimento alle armi da caccia e da tiro sportivo, che, nel prevedere, anche in relazione alla specificità di tali armi, garanzie idonee a tutela della sicurezza pubblica, in conformità alle disposizioni recate dalla citata direttiva 2008/51/CE, ne assicuri la libertà di circolazione nello spazio intracomunitario;

b) assicurare la piena applicazione del Protocollo contro il traffico e la fabbricazione illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, addizionale alla convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata, firmato dalla Commissione europea il 16 gennaio 2002, al fine di permetterne un'attuazione omogenea e coerente nell'ambito del territorio comunitario;

c) provvedere, anche a fini di certezza e uniforme applicazione del diritto, alla semplificazione della normativa relativa ai procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni personali e professionali concernenti le armi e le munizioni e degli adempimenti ad essi connessi, prevedendo la possibilità di espletare i suddetti adempimenti in via informatica o telematica;

d) prevedere la definizione delle armi da fuoco, delle loro parti, delle munizioni, delle loro parti e individuare le armi consentite e le armi vietate in conformità con le disposizioni recate dalla direttiva e dal citato Protocollo contro il traffico e la fabbricazione illeciti di armi da fuoco, stabilendo un sistema di classificazione coerente con la normativa comunitaria e provvedendo all'abrogazione della normativa nazionale in contrasto con il diritto comunitario, in modo da escludere che sia impedita la circolazione nel territorio nazionale di armi consentite dalla direttiva;

e) disciplinare il sistema di marcatura delle armi da immettere sul mercato civile in modo da

garantire l'identificazione e la tracciabilità di ogni oggetto punzonato e da assicurare la conformità con le previsioni recate dalla Convenzione internazionale di Bruxelles del 1° luglio 1969 relativa al reciproco riconoscimento delle punzonature di prova delle armi da fuoco portatili, ratificata con legge 12 dicembre 1973, n. 993;

f) dettare una specifica disciplina relativa alla fabbricazione illecita di armi, definendo le relative sanzioni penali e amministrative;

g) disciplinare, anche a fini di semplificazione, la disattivazione e neutralizzazione delle armi, garantendo la tutela della sicurezza pubblica e personale e, al tempo stesso, permettendo di non pregiudicare il valore storico e tecnico dell'arma disattivata e la sua utilizzabilità come attrezzo scenico;

h) introdurre una normativa tecnica idonea a impedire la trasformazione di oggetti aventi l'aspetto di armi da fuoco in armi da fuoco funzionanti».

7-octies. 032. Valducci.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Attuazione della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio). - 1. Al fine di dare piena attuazione alla direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio e abroga la direttiva 84/253/CEE del Consiglio, la lettera a) del comma 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, è soppressa.

7-octies. 034. Conte.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Disposizioni per l'applicazione del regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, e del regolamento (CE) n. 1019/2002 della Commissione, del 13 giugno 2002). - 1. All'articolo 17, comma 6, della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono aggiunte, in fine, le parole: «sulla base dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalla presente legge».

7-octies. 0200. La Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato). - 1. In conformità al regime di aiuti di Stato n. 618/08, all'articolo 23, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, dopo le parole: «per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici» sono aggiunte le seguenti: «, della pesca e dell'acquacoltura».

7-octies. 0201. La Commissione.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura). - 1. Il Governo, per la corretta e completa attuazione dei criteri e degli obiettivi previsti dal regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio e dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato nonché del regolamento (CE) n. 1005/2008 del 29 settembre 2008 del Consiglio, che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la

pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, è delegato ad adottare, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi per il riassetto, riordino, coordinamento e integrazione della normativa nazionale in materia di pesca e acquacoltura, mediante la compilazione di un unico testo normativo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) favorire il ricambio generazionale e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa di pesca e acquacoltura anche attraverso la concentrazione dell'offerta in armonia con le disposizioni comunitarie in materia di concorrenza;
- b) eliminare duplicazioni e semplificare la normativa in materia di pesca e di acquacoltura;
- c) favorire lo sviluppo delle risorse marine e dell'acquacoltura, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, anche con il sostegno della multifunzionalità dell'azienda di pesca e di acquacoltura anche allo scopo di creare fonti alternative di reddito;
- d) armonizzare e razionalizzare la normativa in materia di controlli e di frodi nel settore ittico e dell'acquacoltura al fine di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio;
- e) assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro e della previdenza sociale con particolare riferimento al decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nei settori della pesca e dell'acquacoltura per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa, anche individuando i presupposti per l'istituzione di distretti ittici di qualità ed assicurando la tutela delle risorse naturali e della biodiversità;
- f) individuare idonee misure tecniche di conservazione delle specie ittiche al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura e la gestione razionale delle risorse biologiche del mare;
- g) prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;
- h) assicurare la coerenza della pesca non professionale con le disposizioni comunitarie in materia di pesca.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per le politiche europee e con gli altri Ministri interessati, acquisito il parere del Consiglio di Stato e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi previsti dal comma 1 possono essere emanate disposizioni correttive ed integrative nel rispetto delle procedure di cui ai commi precedenti.

7-octies. 0202. La Commissione.
(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - (Trattamento acqua potabile). - 1. Alla data di entrata in vigore della presente legge è abrogato il decreto ministeriale 21 dicembre 1990, n. 443, e le relative approvazioni all'immissione in commercio, rilasciate ai sensi del medesimo decreto, perdono efficacia. Si applicano le disposizioni di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229, e di cui al decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 172, recante attuazione della direttiva comunitaria 2001/95/CE relativa alla

sicurezza generale dei prodotti.

7-octies. 036. Barani.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 7-octies, aggiungere il seguente:

Art. 7-novies. - *(Disposizioni per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori).* - 1. Il presente articolo reca disposizioni volte ad assicurare la piena e corretta applicazione delle disposizioni per l'attribuzione e l'utilizzo dei pagamenti diretti e degli altri regimi di sostegno a favore degli agricoltori di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

2. Ai crediti del soccidario di cui all'articolo 2178 del codice civile si applica l'articolo 429, terzo comma, del codice di procedura civile.

3. Le spese di allevamento non possono essere poste a carico del soccidario in proporzione superiore alla parte di guadagno spettante.

4. In caso di epizoozia degli animali, la quota di indennizzi concessa ai sensi della legge 2 giugno 1988, n. 218, spettante al soccidario non può essere inferiore alle spese da questi sostenute e al valore del lavoro svolto in relazione agli animali abbattuti.

5. Nel contratto di soccida semplice si considerano vessatorie le clausole che determinino a carico del soccidario in posizione di dipendenza economica un significativo squilibrio dei diritti e degli obblighi derivanti dal contratto.

6. Si presumono vessatorie, salvo la prova dell'assenza di abuso di dipendenza economica del soccidario, le clausole che abbiano per oggetto o per effetto di:

a) consentire al solo soccidante di recedere dal contratto, tranne nel caso di giusta causa;

b) derogare alla competenza territoriale dell'autorità giudiziaria;

c) escludere o limitare la possibilità del soccidario di presenziare alle attività connesse alla stima.

7. Le clausole considerate vessatorie ai sensi dei commi 5 e 6 del presente articolo sono nulle mentre il contratto rimane valido per il resto. Sono in ogni caso nulle le clausole che abbiano per oggetto o per effetto di:

a) derogare alle previsioni di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo;

b) escludere o limitare la possibilità del soccidario di sostituire a sé un terzo nel compimento delle attività negoziali connesse al rapporto contrattuale con il soccidante, ivi incluse le attività di stima, disdetta, rinnovo, recesso.

7-octies. 037. Pini, Fugatti, Negro.

(Inammissibile)

A.C. 2449-A - Articolo 8

ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Capo III

DISPOSIZIONI OCCORRENTI PER DARE ATTUAZIONE A DECISIONI QUADRO
ADOTTATE NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN
MATERIA PENALE

Art. 8.

(Delega al Governo per l'attuazione di decisioni quadro).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare completa attuazione alle seguenti decisioni quadro:

a) decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti;

b) decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2002, relativa al rafforzamento del quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali;

c) decisione quadro 2004/757/GAI del Consiglio, del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti;

d) decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo sono adottati nel rispetto delle disposizioni previste dalle decisioni quadro, dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *d)*, nonché dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) introdurre tra i reati di cui alla sezione III del capo I del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, le fattispecie criminose indicate nelle decisioni quadro di cui al comma 1 del presente articolo, con la previsione di adeguate e proporzionate sanzioni pecuniarie e interdittive nei confronti degli enti nell'interesse o a vantaggio dei quali è stato commesso il reato;

b) attribuire a organi di autorità amministrative esistenti, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, il compito di svolgere l'attività di punto di contatto per lo scambio di informazioni e per ogni altro rapporto con autorità straniere previsto dalle decisioni quadro di cui al comma 1.

4. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi sessanta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma, ovvero i diversi termini previsti dai commi 5 e 7, scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti dai commi 1 o 6 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

5. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle decisioni quadro che comportano conseguenze finanziarie sono corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.

6. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, con la procedura indicata nei commi 2, 3, 4 e 5, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del citato comma 1.

7. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri parlamentari di cui al comma 4, ritrasmette

con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi venti giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 8 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo III

DISPOSIZIONI OCCORRENTI PER DARE ATTUAZIONE A DECISIONI QUADRO ADOTTATE NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE

ART. 8.

(Delega al Governo per l'attuazione di decisioni quadro).

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: amministrative esistenti con le seguenti: giudiziarie nonché di autorità amministrative esistenti.

8. 30. Ferranti.

A.C. 2449-A - Articolo 9

ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 9.

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti).

1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio, del 28 maggio 2001, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2, comma 1, lettere a), e), f) e g), e dall'articolo 8, comma 3, nonché nel rispetto delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima e sulla base del seguente principio e criterio direttivo, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti: introdurre nel titolo V del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, una fattispecie criminosa la quale punisca con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 310 a 1.550 euro la condotta di chi fabbrica, acquista, detiene o aliena strumenti, articoli, programmi informatici e ogni altro mezzo destinato esclusivamente alla contraffazione o alla falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti, del tipo di quelli indicati nell'articolo 55 del medesimo decreto legislativo n. 231 del 2007, nonché una fattispecie criminosa la quale punisca con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 200 a 1.000 euro la condotta di chi fabbrica, acquista, detiene o aliena programmi informatici destinati esclusivamente al trasferimento di denaro o di altri valori monetari, allo scopo di procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio economico, mediante l'introduzione, la variazione o la soppressione non autorizzata di dati elettronici, in particolare di dati personali, oppure mediante un'interferenza non autorizzata con il funzionamento del programma o del sistema elettronico.

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 9.

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio, del 28

maggio 2001, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti).

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

Art. 9-bis. - (Attuazione della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta alla criminalità organizzata). - 1. All'articolo 49 della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«c-bis) decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta alla criminalità organizzata»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. I decreti legislativi di cui al comma 1, lettere b) e c-bis), del presente articolo sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati»;

2. L'articolo 53 della citata legge n. 88 del 2009 è sostituito dal seguente:

«Art. 53. - (Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata). - 1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2 nonché nel rispetto delle disposizioni previste dalla decisione quadro medesima».

9. 0200. La Commissione.

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

Art. 9-bis. - (Attuazione della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta alla criminalità organizzata). - 1. All'articolo 49 della legge 7 luglio 2009, n. 88, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

«c-bis) decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta alla criminalità organizzata»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. I decreti legislativi di cui al comma 1, lettere b) e c-bis), del presente articolo sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati»;

2. L'articolo 53 della citata legge n. 88 del 2009 è sostituito dal seguente:

«Art. 53. - (Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata). - 1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, del 24 ottobre 2008, relativa alla lotta contro la criminalità organizzata, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2».

9. 0200. *(Testo modificato nel corso della seduta)*La Commissione.

(Approvato)

A.C. 2449-A - Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,
premessi che:

nel condividere le conclusioni del Secondo rapporto della Commissione indipendente sulla Turchia del settembre 2009, presieduta da Martti Ahtisaari, ex Presidente della Repubblica di Finlandia e Premio Nobel per la Pace 2008, secondo le quali «La Commissione indipendente resta convinta dei numerosi vantaggi che presenterebbe la convergenza della Turchia con l'Europa e l'eventuale adesione all'UE di una Turchia trasformata, sia per il paese che per l'Unione stessa. Gli enormi progressi realizzati dalla Turchia in tutti i campi negli ultimi 10 anni sono stati chiaramente legati allo *status* della Turchia di paese candidato all'UE e al relativo processo di adesione. Per garantire un seguito al processo di trasformazione della Turchia, è necessario preservare la sua prospettiva europea. Nessuno può prevedere l'esito del processo di adesione e se l'obiettivo dichiarato potrà essere raggiunto, ma la possibilità di centrare l'obiettivo dipende anche dalla credibilità dell'UE, dal suo interesse e dalla correttezza dovuta a tutti i paesi candidati.»;

nel ricordare la risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione affari esteri, emigrazione del Senato della Repubblica del 14 gennaio 2009 la quale «ribadisce la centralità della Turchia, la cui prospettiva europea rappresenta un potente fattore di equilibrio geopolitico e di stabilità nell'area del Mediterraneo e del Medio oriente. Saluta con favore l'apertura di due ulteriori capitoli negoziali in occasione della Conferenza di adesione del dicembre 2008 ed auspica che la dinamica del processo di adesione possa proseguire con slancio nel corso della Presidenza ceca e di quella svedese nella seconda metà del 2009. Auspica pertanto che al governo turco venga concesso il massimo sostegno in vista delle riforme politiche necessarie perché il paese risponda ai criteri di Copenhagen e possa fruire di un'ulteriore accelerazione del processo negoziale. Invita quindi il Governo e tutti gli altri attori in campo a approfondire il massimo impegno, in tutte le sedi, per incoraggiare la Turchia nel processo di allineamento all'*acquis* comunitario nonché per favorire il buon esito dei negoziati tra i leader delle comunità greco-cipriota e turco-cipriota e la normalizzazione dei rapporti bilaterali tra Turchia e Cipro.»;

nel ricordare infine che la mancata soluzione della questione cipriota è dovuta al fatto che, a pochi giorni dalla formalizzazione definitiva dell'ingresso nell'Unione europea dell'intera isola, sia i cittadini greco-ciprioti che quelli turco-ciprioti, avrebbero votato un *referendum* per l'adozione o meno del piano dell'ONU, il «piano Annan», che avrebbe portato alla riunificazione dell'isola. Il piano era stato negoziato ed approvato dalle due comunità con l'accordo di Grecia e Turchia e con l'apporto della Commissione europea attraverso il commissario all'allargamento Günter Verheugen. Dopo aver ottenuto la formalizzazione dell'ingresso nell'UE, il Governo e le forze politiche greco-cipriote cambiarono d'avviso e la maggioranza greco-cipriota votò contro, a differenza della comunità turca che lo approvò. Il 21 aprile 2004, tre giorni prima del voto referendario, durante il dibattito al Parlamento europeo, il Commissario Verheugen affermò «personalmente mi sento tradito dal governo della Repubblica di Cipro». Continuare ad attribuire la mancata riunificazione dell'isola e a farne pagare le conseguenze alla Turchia e ai cittadini turchi è immotivato ed ingiusto,

impegna il Governo:

a sostenere a livello di Consiglio europeo l'ingresso della Turchia nell'Unione europea alle stesse condizioni poste ad altri paesi candidati all'adesione;

a promuovere una iniziativa politica a livello di Unione europea affinché la Repubblica di Cipro convochi nuovamente un *referendum* con il quale i cittadini siano chiamati ad esprimersi sul piano dell'ONU, il «piano Annan», al fine di procedere alla riunificazione dell'isola.

9/2449-A/1. Maurizio Turco, Bernardini, Beltrandi, Farina Coscioni, Mecacci, Zamparutti.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge comunitaria per il 2009, prevede il recepimento della direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili che, in particolare, istituisce obiettivi nazionali vincolanti in termini di aumento della percentuale di fonti rinnovabili utilizzate;

detta direttiva è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* europea del 5 giugno 2009, insieme ad altri atti legislativi che costituiscono l'ormai celebre «Pacchetto clima ed energia», che dovrebbe rappresentare una vera e propria svolta a favore della sostenibilità e della sicurezza energetica europea;

con il Pacchetto clima ed energia acquisiscono infatti valore giuridico vincolante gli obiettivi del 20-20-20 con i quali l'Unione europea si è impegnata ad aumentare l'efficienza energetica del 20 per cento, ridurre il consumo di energia del 20 per cento ed aumentare il ricorso a fonti energetiche alternative del 20 per cento, entro il 2020. Occorre pertanto che anche il nostro Paese traduca l'obiettivo complessivo comunitario del 20 per cento in obiettivo individuale;

al fine di ridurre le emissioni di gas a effetto serra e la dipendenza dalle importazioni di energia, è opportuno stabilire uno stretto collegamento tra lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica;

in realtà la quasi totalità degli sforzi del Governo in materia energetica sta andando verso la produzione di energia nucleare, rischiando fortemente di compromettere il reale decollo delle fonti energetiche rinnovabili, che oltre ad una adeguata normativa necessitano inevitabilmente di adeguate risorse finanziarie che ne consentano effettivamente la crescita;

con la legge 23 luglio 2009, n. 99, il Governo ha infatti intrapreso la strada del ritorno al nucleare, creando le condizioni e le premesse amministrative e procedurali per la realizzazione degli impianti di produzione di energia nucleare;

il medesimo provvedimento affronta anche il tema dello sviluppo delle energie alternative, prevedendo un piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico, ma senza alcuna nuova risorsa finanziaria stanziata. In realtà è difficile pensare a un piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico, realmente efficace, se non si mettono in campo adeguate risorse e nuovi finanziamenti;

va tra l'altro sottolineato che il contributo che il nucleare potrà dare alla riduzione delle emissioni di CO₂ è del tutto marginale. Ricordiamo infatti che l'impegno europeo a ridurre del 20 per cento le emissioni inquinanti e a produrre il 20 per cento dell'energia da fonti rinnovabili scade nel 2020 e per quella data il Ministro dello sviluppo economico ha più volte annunciato che sarà pronta la prima centrale nucleare. Il nucleare non potrà servire in nessun modo a mantenere gli impegni delle emissioni concordati con gli altri *partner* europei,

impegna il Governo:

a valorizzare e incentivare ulteriormente tutte le misure di risparmio e di efficienza energetica al fine del raggiungimento degli obiettivi finali in materia di energia da fonti rinnovabili, individuando fin da subito quegli obiettivi intermedi indispensabili al conseguimento degli obiettivi obbligatori del 2020;

a prevedere, fin dalla prossima manovra di bilancio, lo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie - attualmente del tutto insufficienti - indispensabili per l'attuazione di efficaci politiche fiscali e industriali per il risparmio energetico e la promozione di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili;

a non prorogare ulteriormente la norma - già differita con il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14 - prevista dalla legge finanziaria per il 2008 che ha disposto l'obbligo per le nuove costruzioni

dell'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
9/2449-A/2. Piffari, Scilipoti, Borghesi, Evangelisti, Razzi, Aniello Formisano.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame prevede il recepimento, entro il 19 dicembre 2010, della direttiva 2008/96/CE, contenente alcune misure finalizzate a migliorare la sicurezza delle infrastrutture stradali allo scopo di ridurre il tasso di mortalità ed il numero di incidenti stradali negli Stati dell'Unione Europea. Tale direttiva si applica sia alle strade che fanno parte della rete transeuropea dei trasporti sia, come codice di buone prassi, anche alle altre strade nazionali, costruite con il finanziamento parziale o totale della Unione Europea. Sotto il profilo dei contenuti, la direttiva in commento prevede la realizzazione di procedure di valutazione di impatto dei progetti di infrastruttura sulla sicurezza stradale, sui controlli e sulla gestione della stessa e, infine, sulle ispezioni da parte degli Stati membri;

in particolare, la direttiva 2008/96/CE prevede che i progetti di costruzione delle infrastrutture debbano essere sottoposti a controlli nelle loro diverse fasi (studio di fattibilità, studi preliminari, progettazione particolareggiata, ultimazione e prima fase di funzionamento) e che a tali controlli debbano essere sottoposti da un controllore indipendente dotato di idonea formazione professionale, che rediga una relazione di controllo, nella quale siano definiti gli aspetti della progettazione che possono rivelarsi critici per la sicurezza. Inoltre, la citata direttiva prevede che gli Stati membri individuino, analizzino e classifichino i tratti stradali in cui è stato registrato un elevato numero di incidenti mortali. Gli stessi dovranno inoltre individuare, analizzare e classificare le sezioni della rete stradale in funzione del loro potenziale di miglioramento della sicurezza e di risparmio dei costi connessi agli incidenti. I tratti così individuati saranno oggetto di valutazione da parte di gruppi di esperti, mediante visite *in loco*, e per essi saranno adottate misure correttive mirate;

infine, sotto il profilo della gestione dei dati, la direttiva 2008/96/CE prevede che gli Stati dell'Unione Europea adottino tutte le misure necessarie affinché l'organo competente rediga una relazione per ciascun incidente mortale verificatosi sulle strade che fanno parte della rete stradale transeuropea;

l'attuazione del disegno delle reti transeuropee di trasporto rappresenta un obiettivo vitale per l'economia italiana che tuttavia non può prescindere dalla necessità di potenziare la sicurezza delle infrastrutture stradali;

nella comunicazione del 2 giugno 2003 «Programma di azione europeo per la sicurezza stradale: dimezzare il numero delle vittime della strada nell'Unione Europea entro il 2010, una responsabilità condivisa», la Commissione europea ha individuato nell'infrastruttura stradale il terzo pilastro della politica della sicurezza delle strade, che dovrebbe apportare un considerevole contributo alla realizzazione dell'obiettivo comunitario della riduzione degli incidenti;

il 20 novembre 2008 sono stati resi noti i dati dell'ISTAT circa gli incidenti stradali occorsi nell'anno 2007, che quantificavano in 203.871 gli episodi di sinistri gravi, in 5.131 le persone decedute, e in 325.850 coloro che hanno subito lesioni di diversa entità;

queste cifre fanno percepire l'estrema gravità della situazione e rinsaldano la convinzione che la sicurezza stradale sia un obiettivo irrinunciabile da perseguire con la massima fermezza;

entro il 19 dicembre 2011 gli Stati membri dovranno adottare orientamenti per coadiuvare gli organi competenti nell'applicazione della direttiva 2008/96/CE ed entro tale data gli Stati membri dovranno inoltre adottare programmi di formazione per i controllori della sicurezza stradale,

impegna il Governo

a porre in essere ogni atto di sua competenza finalizzato ad attuare in modo celere e puntuale i principi ed i criteri direttivi contenuti nella direttiva 2008/96/CE, sia nell'ottica di perseguire l'impegno di ridurre almeno del 50 per cento l'incidentalità stradale come richiesto dall'Unione

Europea e come previsto dal Piano nazionale della sicurezza stradale, sia nell'ottica di predisporre in Italia - senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica - un nuovo piano di rilevazione dati relativi all'incidentalità stradale.

9/2449-A/3. Monai, Misiti, Evangelisti, Borghesi, Razzi, Aniello Formisano.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge comunitaria 2009 contiene il recepimento della direttiva 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada;

la direttiva vuole stimolare il mercato dei veicoli adibiti a trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico, e soprattutto ad influenzare il mercato dei veicoli *standard* prodotti su larga scala come autovetture, autobus, pullman e autocarri, garantendo una domanda di veicoli adibiti al trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico, il cui livello sia sufficientemente sostanzioso per indurre i costruttori e le imprese a investire in questo settore e a sviluppare ulteriormente veicoli con costi ridotti in termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ ed emissioni di sostanze inquinanti;

questa direttiva segna una tappa storica perché passa dalla logica della buona volontà a quella del dovere. Ed infatti, finora, la materia degli appalti verdi è stata connotata da «inviti e raccomandazioni» alle pubbliche amministrazioni, mentre la presente direttiva afferma testualmente all'articolo 1 che «la presente direttiva impone» allo Stato, agli enti pubblici territoriali e agli organismi di diritto pubblico di tener conto dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale nell'arco di tutta la vita al momento dell'acquisto, attraverso appalti, di veicoli adibiti al trasporto su strada, al fine di promuovere e stimolare il mercato dei veicoli puliti e a basso consumo energetico», pena l'annullamento dell'aggiudicazione;

la direttiva traccia sostanzialmente tre tipi di strade per raggiungere tale obiettivo. La prima consiste nel fissare specifiche tecniche in materia di prestazioni energetiche ed ambientali nella documentazione per l'acquisto di veicoli adibiti al trasporto su strada, per ciascun tipo di impatto considerato, oltre che per ogni altro eventuale tipo di impatto ambientale. La seconda suggerisce di integrare nella decisione di acquisto l'impatto energetico e l'impatto ambientale, o inserendo tali impatti fra i criteri di aggiudicazione (se fosse aperta la procedura di appalto), o trasformando gli impatti in valore monetario da includere nella decisione di acquisto. La terza strada suggerisce di adottare la metodologia descritta nell'articolo 6 della direttiva stessa, che trasforma in valore monetario i costi di esercizio nell'intero arco di vita di un veicolo connessi al consumo energetico, oltre ad i costi relativi alle emissioni di CO₂ ed alle emissioni di sostanze inquinanti, indicati nella tabella 2 dell'allegato;

conteggiando nel costo di acquisto dei mezzi pubblici anche i costi di esercizio nell'intero arco di vita di un veicolo si ricava che i veicoli verdi, con ridotti consumi energetici ed emissioni di CO₂ e sostanze inquinanti, hanno costo che non è assolutamente economicamente superiore a quello di veicoli tradizionali e può risultare addirittura inferiore;

in particolare gli enti pubblici sono i maggiori consumatori. Considerando la sola l'Europa è stato valutato che essi spendono circa il 16 per cento del PIL dell'Unione (cfr. manuale «Acquistare verde» della Commissione europea, pag. 6), corrispondente a circa la metà del PIL della Germania. Pertanto gli enti pubblici sono in grado di influenzare in maniera determinante il mercato facendo scelte ambientalmente orientate;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha co-finanziato già nel 2008 un progetto che non ha eguali nel mondo e che prevede la costruzione in Puglia di impianti di distribuzione che erogano idrometano e idrogeno utilizzati come carburante per i veicoli.

L'idrometano, in particolare, può essere utilizzato anche da tutte le auto a metano di omologate negli ultimi anni senza bisogno di alcuna modifica;

l'utilizzo dell'idrometano e dell'idrogeno per l'alimentazione dei veicoli ha molti vantaggi perché

riduce le emissioni inquinanti del 20 per cento ed aumenta la potenza dell'auto grazie all'elevato potere calorifico dell'idrogeno. Tale progetto, che vede coinvolto il professor Jeremy Rifkin, economista americano attento ai problemi ambientali, ricaverà dall'acqua tutto l'idrogeno necessario utilizzando fonti rinnovabili locali;

la direttiva specifica che il sostegno pubblico per l'acquisto di veicoli adibiti al trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico è riconosciuto nella disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale,

impegna il Governo

a porre in essere ogni atto di sua competenza finalizzato ad attuare in modo celere e puntuale la direttiva 2009/33/CE, in particolare incentivando su tutto il territorio nazionale impianti di distribuzione di idrometano e di idrogeno.

9/2449-A/4. Scilipoti, Piffari, Borghesi, Evangelisti, Razzi, Aniello Formisano.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge comunitaria 2009 contiene il recepimento della direttiva 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada;

la direttiva vuole stimolare il mercato dei veicoli adibiti a trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico, e soprattutto ad influenzare il mercato dei veicoli *standard* prodotti su larga scala come autovetture, autobus, pullman e autocarri, garantendo una domanda di veicoli adibiti al trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico, il cui livello sia sufficientemente sostanzioso per indurre i costruttori e le imprese a investire in questo settore e a sviluppare ulteriormente veicoli con costi ridotti in termini di consumo energetico, emissioni di CO₂ ed emissioni di sostanze inquinanti;

questa direttiva segna una tappa storica perché passa dalla logica della buona volontà a quella del dovere. Ed infatti, finora, la materia degli appalti verdi è stata connotata da «inviti e raccomandazioni» alle pubbliche amministrazioni, mentre la presente direttiva afferma testualmente all'articolo 1 che «la presente direttiva impone» allo Stato, agli enti pubblici territoriali e agli organismi di diritto pubblico di tener conto dell'impatto energetico e dell'impatto ambientale nell'arco di tutta la vita al momento dell'acquisto, attraverso appalti, di veicoli adibiti al trasporto su strada, al fine di promuovere e stimolare il mercato dei veicoli puliti e a basso consumo energetico», pena l'annullamento dell'aggiudicazione;

la direttiva traccia sostanzialmente tre tipi di strade per raggiungere tale obiettivo. La prima consiste nel fissare specifiche tecniche in materia di prestazioni energetiche ed ambientali nella documentazione per l'acquisto di veicoli adibiti al trasporto su strada, per ciascun tipo di impatto considerato, oltre che per ogni altro eventuale tipo di impatto ambientale. La seconda suggerisce di integrare nella decisione di acquisto l'impatto energetico e l'impatto ambientale, o inserendo tali impatti fra i criteri di aggiudicazione (se fosse aperta la procedura di appalto), o trasformando gli impatti in valore monetario da includere nella decisione di acquisto. La terza strada suggerisce di adottare la metodologia descritta nell'articolo 6 della direttiva stessa, che trasforma in valore monetario i costi di esercizio nell'intero arco di vita di un veicolo connessi al consumo energetico, oltre ad i costi relativi alle emissioni di CO₂ ed alle emissioni di sostanze inquinanti, indicati nella tabella 2 dell'allegato;

conteggiando nel costo di acquisto dei mezzi pubblici anche i costi di esercizio nell'intero arco di vita di un veicolo si ricava che i veicoli verdi, con ridotti consumi energetici ed emissioni di CO₂ e sostanze inquinanti, hanno costo che non è assolutamente economicamente superiore a quello di veicoli tradizionali e può risultare addirittura inferiore;

in particolare gli enti pubblici sono i maggiori consumatori. Considerando la sola l'Europa è stato

valutato che essi spendono circa il 16 per cento del PIL dell'Unione (cfr. manuale »Acquistare verde« della Commissione europea, pag. 6), corrispondente a circa la metà del PIL della Germania. Pertanto gli enti pubblici sono in grado di influenzare in maniera determinante il mercato facendo scelte ambientalmente orientate;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha co-finanziato già nel 2008 un progetto che non ha eguali nel mondo e che prevede la costruzione in Puglia di impianti di distribuzione che erogano idrometano e idrogeno utilizzati come carburante per i veicoli.

L'idrometano, in particolare, può essere utilizzato anche da tutte le auto a metano di omologate negli ultimi anni senza bisogno di alcuna modifica;

l'utilizzo dell'idrometano e dell'idrogeno per l'alimentazione dei veicoli ha molti vantaggi perché riduce le emissioni inquinanti del 20 per cento ed aumenta la potenza dell'auto grazie all'elevato potere calorifico dell'idrogeno. Tale progetto, che vede coinvolto il professor Jeremy Rifkin, economista americano attento ai problemi ambientali, ricaverà dall'acqua tutto l'idrogeno necessario utilizzando fonti rinnovabili locali;

la direttiva specifica che il sostegno pubblico per l'acquisto di veicoli adibiti al trasporto su strada puliti e a basso consumo energetico è riconosciuto nella disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale,

impegna il Governo

a porre in essere ogni atto di sua competenza finalizzato ad attuare in modo celere e puntuale la direttiva 2009/33/CE.

9/2449-A/4. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Scilipoti, Piffari, Borghesi, Evangelisti, Razzi, Aniello Formisano.

La Camera,

premesso che:

la legge comunitaria 2009 affronta in maniera più organica i temi di attuazione di norme e direttive dell'Unione europea, disciplinando forse anche in maniera minuta i vari comparti che afferiscono ai doveri istituzionali della Commissione e del Parlamento europeo;

è necessario dare una forte svolta di rinnovamento normativo e di maggiore incidenza istituzionale degli organi comunitari nell'attuazione dei principi e delle finalità del trattato di Lisbona a correzione di un'interpretazione di concepimento di una Europa minore rispetto alle grandi questioni nel quadro della politica europea internazionale,

impegna il Governo

ad assumere una risoluta mozione, nell'ambito delle politiche europee e nei consessi di governo, sulle questioni che interessano i vari settori produttivi, soprattutto quello agricolo, insieme alla filiera produttiva e al cosiddetto «made in Italy», che hanno bisogno di essere tutelati rispetto ad una sleale e spietata concorrenza nei mercati globali a fronte dei risultati positivi del G8 celebrato alcuni mesi addietro.

9/2449-A/5. Mario Pepe (PD).

La Camera,

premesso che:

la legge comunitaria 2009 affronta in maniera più organica i temi di attuazione di norme e direttive dell'Unione europea, disciplinando forse anche in maniera minuta i vari comparti che afferiscono ai doveri istituzionali della Commissione e del Parlamento europeo;

è necessario dare una forte svolta di rinnovamento normativo e di maggiore incidenza istituzionale degli organi comunitari nell'attuazione dei principi e delle finalità del trattato di Lisbona a

correzione di un'interpretazione di concepimento di una Europa minore rispetto alle grandi questioni nel quadro della politica europea internazionale,

impegna il Governo

ad assumere una risoluta mozione, nell'ambito delle politiche europee e nei consessi di governo, sulle questioni che interessano i vari settori produttivi, compreso quello agricolo, insieme alla filiera produttiva e al cosiddetto *made in Italy*, che hanno bisogno di essere tutelati rispetto ad una sleale e spietata concorrenza nei mercati globali a fronte dei risultati positivi del G8 celebrato alcuni mesi addietro.

9/2449-A/5. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Mario Pepe (PD).

La Camera,

premesso che:

la legge comunitaria per il 2008 contiene, nell'elenco delle direttive da attuare, anche la direttiva 2008/98/CE;

l'articolo 29, paragrafo 1, della direttiva in questione recita: «Gli Stati membri adottano, a norma degli articoli 1 e 4, programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013»;

al fine di una riduzione delle quantità di rifiuti non riciclabili e non differenziabili, che sono tra le principali cause di inquinamento ambientale, è necessario incentivare la produzione e la commercializzazione di imballaggi uniformi (cioè composti da un solo materiale) e composti di bioplastica degradabile;

in media gli imballaggi, a partire dalle buste di plastica, costituiscono il 35 per cento del peso e il 50 per cento del volume (ovvero, in cifre assolute, quasi 12,5 milioni di tonnellate) rispetto al totale dei rifiuti che finiscono nelle discariche italiane,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative volte al recepimento della direttiva in questione, anche attraverso specifiche previsioni volte a incentivare un sempre maggiore ricorso, da parte dei produttori di imballaggi, ad imballaggi uniformi costituiti da un solo elemento e ad imballaggi composti di bioplastica così da ridurre i motivi di difficoltà nella raccolta differenziata dei rifiuti.

9/2449-A/6. Cosenza.

La Camera,

premesso che:

il Progetto Nabucco, è un *pipeline* che trasporterà gas naturale dal Caucaso, dall'Iran, dall'Asia Centrale e dal Mediterraneo orientale verso l'Europa occidentale attraverso la Turchia e i Balcani.

Allo studio vi sono alcune variazioni del progetto energetico che potrebbero includere rotte attraverso le ex Repubbliche Jugoslave ed anche collegamenti a una rete di gasdotti situati di fronte alla Siria per il trasporto del gas egiziano e libico;

l'accordo, firmato ad Ankara il 13 luglio scorso, da Austria, Bulgaria, Romania, Turchia e Ungheria, prevede la realizzazione del gasdotto entro il 2014. Una volta completato, Nabucco, che avrà una lunghezza di 3300 chilometri, dovrebbe trasportare annualmente 31 miliardi di metri cubi di gas verso l'hüb energetico austriaco di Baumgarten;

la costruzione del gasdotto Nabucco garantirebbe all'Unione europea attraverso una rotta di fornitura alternativa di petrolio e gas naturale una minore dipendenza dal monopolio delle forniture russe;

il 25 per cento del gas utilizzato dall'Unione proviene dalla Russia, e già per due volte diversi paesi europei hanno sofferto interruzioni e riduzioni delle forniture di gas russo: nel 2006 e nel 2009, quando Russia e Ucraina si sono scontrate su prezzi e pagamenti del cosiddetto «oro blu». Anche a

causa di queste crisi delle forniture di gas, negli ultimi anni diversi paesi dell'Unione europea hanno cercato, in modo unilaterale o coordinato, di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico;

nel maggio 2009 la *pipeline* South Stream, del cui consorzio fa parte anche l'Eni, ha compiuto significativi passi in avanti grazie agli accordi tra Russia, Italia, Grecia, Bulgaria, Serbia e Slovenia per realizzare un gasdotto che attraverso il Mar Nero colleghi la rete russa ai Balcani ed eventualmente l'Italia;

i progetti South Stream e Nabucco sarebbero sostanzialmente rivali, in quanto il primo perpetuerebbe la dipendenza europea dalle forniture russe mentre il secondo aprirebbe una fonte di approvvigionamento alternativa nel Caspio;

tuttavia ogni governo dell'Unione sembra avere come priorità la tutela del proprio fabbisogno energetico e dei propri consumatori, e solo in seconda battuta si pone l'obiettivo di costruire un mercato energetico europeo integrato e solido;

impegna il Governo

ad adoperarsi in sede europea al fine di realizzare un maggior coordinamento tra i paesi membri in materia di mercato energetico, soprattutto al fine di diversificare le fonti energetiche e di ridurre la dipendenza da singoli paesi produttori, favorendo la realizzazione di infrastrutture alternative per la relativa fornitura ed evitando l'esposizione dei paesi dell'Est europeo, in particolare, a forme di ritorsione quali l'interruzione o la riduzione delle forniture di energia.

9/2449-A/7. Buttiglione, Zinzi.

La Camera,
premessi che:

negli ultimi 17 anni la caccia ha perso una delle sue funzioni fondamentali, vale a dire quella del riequilibrio delle specie animali, con particolare riferimento al contenimento di alcune specie il cui impatto negativo sulle produzioni agricole si fa sentire ogni anno;

nessuno è mai riuscito a realizzare queste azioni di riequilibrio senza la caccia, ed è a questo scopo principale che serve l'attività venatoria in ogni parte del Mondo: tranne che nel nostro Paese;

in Italia assistiamo al proliferare dei corvidi, con il conseguente declino delle specie di piccoli volatili che si riproducono dalle nostre parti, con particolare riferimento alle zone di nidificazione presso le foci dei fiumi;

molte di queste specie non sono mai state cacciate in Italia, eppure sono a rischio;

tutta l'Europa ha adeguato le proprie normative sulla caccia per consentirle di svolgere la sua funzione: eppure, in Italia si continuano a recepire le direttive CEE in materia venatoria soltanto quando c'è da togliere ai cacciatori, mai quando c'è da concedere loro qualcosa;

appare indifferibile che il legislatore si adoperi, per mantenere o adeguare le popolazioni delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative secondo i dettami della «Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici» della Commissione europea quale documento di orientamento relativo alla caccia per un prelievo praticato in forma sostenibile, a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio e delle modifiche in prosieguo proposte, nel rispetto del testo della direttiva e dei principi generali sui quali si basa la legislazione comunitaria nella specifica materia;

il ministro per le politiche europee, di concerto con i ministri interessati, trasmetta alla

Commissione europea tutte le informazioni a questa utili al fine di coordinare le ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della direttiva 79/409/CEE, nonché quelle sull'applicazione pratica della presente legge, limitatamente a

quanto previsto dalla direttiva 79/409/CEE;
è in corso presso il Senato l'esame di un provvedimento in materia di attività venatorie,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente ulteriori iniziative normative che contenga oltre quanto esposto in premessa norme necessarie che rispondono infatti a esigenze urgenti di adeguamento della normativa nazionale all'ordinamento comunitario in materia, essendovi procedure di infrazioni aperte che potrebbero costare allo Stato italiano centinaia di milioni di euro di multa.
9/2449-A/8.Pini, Luciano Rossi.

La Camera,

premesso che:

gli effetti del divieto di vendita degli alcolici dopo le due di notte non hanno avuto l'impatto sperato nella lotta alle infrazioni per guida in stato di ebbrezza;

la portata positiva della norma è stata frustrata sia dalla presenza di punti di vendita irregolari sia dal cosiddetto «nomadismo etilico» che porta chi vuole consumare alcolici dopo l'orario di divieto ad una migrazione in cerca di rivendite;

alla luce di quanto verificato occorre introdurre una nuova serie di attività e proposte positive al fine di indirizzare le persone ad un uso più consapevole degli alcolici;

da tempo le istituzioni e le associazioni di categoria si stanno impegnando per costruire un percorso virtuoso con una serie di proposte;

considerato che:

appare indispensabile definire un orario unico sia di chiusura di tutti i locali di intrattenimento e spettacolo su tutto il territorio nazionale e cessazione di ogni loro attività (anche i circoli aperti al pubblico e simili) sia la somministrazione e la vendita di alcolici e superalcolici per tutti gli esercizi pubblici, per gli ambulanti e per i distributori automatici;

molte delle situazioni critiche per i giovani si sono create con il proliferare dei cosiddetti *after hours* dalle 4 alle ore 10, per i quali il divieto tale in tale fascia oraria è da considerarsi prioritario;

al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività all'interno dei locali è inutile consentire agli addetti alla sicurezza la possibilità di divieto di accesso o possibilità di allontanare chi è in stato di alterazione psico-fisica o che in passato ha provocato problemi in quel locale;

è in corso presso il Senato l'esame di un provvedimento (S. 1720) in materia di sicurezza stradale,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente ulteriori iniziative normative che diano attuazione a quanto sviluppato nelle premesse e nelle considerazioni, consentendo di realizzare una inversione radicale nelle abitudini dei consumatori, in particolare dei più giovani, per quanto riguarda il consumo di alcolici.
9/2449-A/9.Zeller, Pini, Brugger.

La Camera,

premesso che:

nel settore nevralgico delle politiche del terzo pilastro, laddove è fondamentale che le scelte, in particolare di politica criminale e di politica giudiziaria, siano frutto di un confronto dialettico quanto più ampio tra le varie componenti parlamentari, si assiste al monopolio decisionale da parte del Consiglio (e dunque degli esecutivi degli Stati membri), senza che il Parlamento europeo (unica istituzione direttamente rappresentativa dei cittadini dell'Unione) sia adeguatamente coinvolto nelle scelte legislative del settore giustizia, libertà e sicurezza;

una siffatta attribuzione di competenze nella fase ascendente e decisionale dovrebbe imporre di enfatizzare il ruolo del Parlamento nazionale, almeno nella fase, discendente, di adeguamento del

diritto interno al diritto dell'Unione europea, così da controbilanciare e circoscrivere il potere normativo dell'esecutivo derivato da (ed autoalimentato con) il sistema comunitario; tuttavia, nel recepimento degli strumenti normativi di terzo pilastro, si è andata consolidando una prassi che, privilegiando il ricorso alla legislazione delegata, finisce con il confinare l'intervento del Parlamento ad una ratifica meramente burocratica (addirittura anche con forme di silenzio-assenso) dell'operato del Governo;

l'alluvione di leggi-delega e decreti legislativi verificatasi in materia penale negli ultimi anni imporrebbe, già a livello interno, una profonda riflessione sulle derive verso l'esecutivo delle scelte di politica criminale;

il processo legislativo costituito dal conferimento di delega legislativa parlamentare al Governo e correlata decretazione (articoli 76 e 77, comma 1 della Costituzione) è oggetto di particolare attenzione in ambito penale perché propone profili di tensione con le peculiari istanze di certezza e garanzia proprie del principio di legalità, istanze che, tra l'altro, esigono che il diritto penale si fondi sulla legittimazione democratica più immediata e diretta, essendo frutto di un trasparente ed aperto confronto tra maggioranza e minoranze, e non di decisioni assunte esclusivamente all'esecutivo; oltretutto, nel settore specifico dell'attuazione di norme dell'Unione europea, il ricorso alla legislazione delegata pone all'interprete un ulteriore parametro di legittimità delle norme di recepimento: non vi sono più solo la conformità ai principi costituzionali che regolano il diritto ed il processo penale e la coerenza alle norme dell'Unione europea da attuare (da garantire, tra l'altro, attraverso disapplicazione ed interpretazione conforme), ma anche l'ulteriore termine di costituzionalità rappresentato dalla congruenza tra legge delega, decreto legislativo ed articolo 76 della Costituzione;

vi è la necessità di riaffermare la centralità del Parlamento nel recepimento degli strumenti normativi dell'Unione europea che implicino interventi sul diritto penale sostanziale e processuale, è indispensabile che le Camere sin da ora si riappropriino del proprio ruolo, svincolando dalle procedure previste dalla legge n. 11 del 2005, quantomeno, l'attuazione delle decisioni quadro,

impegna il Governo

a prevedere che l'attuazione delle decisioni quadro in parola sia riservata a specifici disegni di legge da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Parlamento in via ordinaria, avviando una prassi che individui, quantomeno per l'attuazione degli strumenti di terzo pilastro, l'esistenza di una riserva assoluta di legge parlamentare.

9/2449-A/10.Vietti, Rao.

La Camera,

premesso che:

nel 2001 il Libro bianco «La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte» ha introdotto il concetto «di autostrade del mare», ossia servizi di trasporto di elevata qualità basati sul trasporto marittimo a corto raggio;

un'autostrada del mare è costituita da infrastrutture, impianti e servizi che interessano almeno due Stati membri. Tali autostrade sono intese a spostare quote significative di trasporto merci dalla strada al mare;

il successo di questa iniziativa contribuirà al conseguimento di due obiettivi fondamentali della politica europea in materia di trasporti, cioè ridurre la congestione sulle strade e diminuire l'impatto ambientale del trasporto merci;

il documento relativo al riesame intermedio del Libro bianco sottolinea la crescita del problema della congestione stradale, con un costo per la Comunità pari all'1 per cento del PIL circa, e la minaccia che le emissioni di gas serra prodotte dal settore dei trasporti costituiscono per il conseguimento degli obiettivi di Kyoto e ribadisce l'importanza delle autostrade del mare;

l'articolo 12-bis della decisione n. 1692/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23

luglio 1996, sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti prevede l'apertura delle «autostrade del mare» al fine di concentrare «i flussi di merci su itinerari basati sulla logistica marittima in modo da migliorare i collegamenti marittimi esistenti o stabilirne di nuovi, che siano redditizi, regolari e frequenti, per il trasporto di merci tra Stati membri onde ridurre la congestione stradale e/o migliorare l'accessibilità delle regioni e degli Stati insulari e periferici». La rete transeuropea delle autostrade del mare deve essere costituita da impianti e infrastrutture che interessano almeno due porti situati in due Stati membri diversi; nell'ambito degli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti gli aiuti all'avviamento sono limitati ai «costi di finanziamento debitamente giustificati» e costituiscono quindi aiuti a favore degli investimenti. Ciò può includere i costi di ammortamento delle navi che forniscono tali servizi. Gli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti limitano gli aiuti all'avviamento a due anni e l'intensità massima al 30 per cento; nell'ambito dei progetti TEN-T, le risorse finanziarie possono essere concesse dagli Stati membri nella misura in cui non vi è un finanziamento comunitario disponibile. Tuttavia, per quanto concerne gli aiuti all'avviamento dei servizi di trasporto, l'articolo 12-bis, paragrafo 5, secondo trattino, della decisione n. 1692/96/CE fa riferimento alle disposizioni in materia di aiuti di Stato del trattato;

pertanto gli Stati membri possono concedere aiuti integrativi nella misura in cui non vi sia disponibilità di finanziamenti comunitari, ma in tal caso sono tenuti al rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato. Poiché, per quanto riguarda gli aiuti a favore del trasporto marittimo a corto raggio, il capitolo 10 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ai trasporti marittimi fornisce indicazioni sull'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato, queste si applicano anche agli aiuti di Stato integrativi;

gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ai trasporti marittimi consentono tuttavia di concedere aiuti di un'intensità massima del 10 per cento per tre anni a favore degli investimenti. Di conseguenza, poiché gli aiuti di Stato non possono superare l'aliquota del 10 per cento per tre anni autorizzata dagli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ai trasporti marittimi, può succedere che per un'autostrada del mare selezionata come progetto TEN-T ma che non ha ricevuto l'importo massimo dell'aiuto comunitario a favore degli investimenti, e cioè il 30 durante due anni, l'aiuto pubblico non raggiunga l'importo massimo prevedibile. Inoltre, la differenza nella durata massima dei due regimi (due anni nell'ambito della decisione n. 1692/96/CE e tre anni negli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato ai trasporti marittimi) può generare incertezza e confusione;

nell'ambito del progetto TEN-T «*West Med Corridors*», lo *Steering Committee* - composto da rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e trasporti (Italia), *Ministère de l'écologie, de l'énergie du développement durable et de l'aménagement du territoire* (Francia) e dell'Autorità marittima di Malta - ha lanciato la prima *Call for Proposals* per le autostrade del mare (AdM) del Mediterraneo occidentale (*Priority Project 21*);

le proposte progettuali devono essere presentate da consorzi costituiti da almeno due porti/terminalisti portuali di due differenti Stati membri (tra i quali deve necessariamente esserci uno dei tre Paesi partecipanti: Italia, Francia e Malta) ed almeno da un operatore del trasporto marittimo;

gli obiettivi principali della *Call* sono i seguenti:

- a) l'identificazione dei progetti che faranno parte del *Master Plan* delle AdM per il Mediterraneo Occidentale e per contribuire allo sviluppo della Rete transeuropea dei trasporti;
- b) l'individuazione delle proposte di AdM - tra quelle positivamente valutate - che potranno essere sottoposte alle successive *Call for proposals* TEN-T e Marco Polo per l'ammissione al cofinanziamento;
- c) la registrazione dei bisogni del mercato (approccio cosiddetto «dal basso») e l'impostazione del *Master Plan* delle AdM conformemente a tali bisogni;

il termine ultimo per presentare le proposte è il 15 novembre 2009,

impegna il Governo:

a promuovere le opportune azioni al fine dell'inserimento della Sardegna nell'ambito delle autostrade del mare con i relativi cofinanziamenti sia infrastrutturali che gestionali;
ad inserire la piastra logistica euro-mediterranea della Sardegna prevista dalla legge Obiettivo del 2001 nella più ampia rete TEN dell'Unione europea al fine di valorizzare sia la posizione che le infrastrutture già presenti nell'isola;
a dare il necessario impulso e sostegno ai rapporti che si auspica possano intercorrere tra realtà portuali sarde e quelle di altre nazioni europee.
9/2449-A/11. Pili, Nizzi, Murgia, Vella, Porcu.

La Camera,

premesso che:

il presente provvedimento introduce «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee» per l'anno 2009;

la Legge comunitaria annuale rappresenta lo strumento normativo privilegiato per il recepimento della normativa comunitaria nell'ordinamento interno e per la modifica di norme nazionali contrarie agli obblighi e alla disciplina europea;

l'Italia è stata oggetto in numerose occasioni di infrazione in materia venatoria da parte della Unione europea, in particolare a causa della violazione aperta e ripetuta della direttiva 79/409/CEE, la cosiddetta «Direttiva uccelli»; nello specifico viene segnalato il mancato recepimento del comma 4 dell'articolo 7;

l'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE riporta testualmente: «Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime, in particolare delle specie migratrici. Essi provvedono in particolare a che le specie a cui si applica la legislazione della caccia non siano cacciate durante il periodo della nidificazione né durante le varie fasi della riproduzione e della dipendenza. Quando si tratta di specie migratrici, essi provvedono in particolare a che le specie soggette alla legislazione della caccia non vengano cacciate durante il periodo della riproduzione e durante il ritorno al luogo di nidificazione. Gli Stati membri trasmettono alla Commissione tutte le informazioni utili sull'applicazione pratica della loro legislazione sulla caccia»;

l'Unione europea (atto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea del 7 marzo scorso) ha presentato ricorso ufficiale contro l'Italia per il mancato recepimento della direttiva sopracitata e rispettivamente riguardo alla tutela dei periodi di nidificazione, delle specie protette, dei periodi di caccia, dell'esercizio delle deroghe da parte delle regioni;

da quanto si apprende da organi di informazione la Commissione europea ha deciso di «richiedere la condanna» dell'Italia al pagamento delle spese in giudizio per le ripetute violazioni della direttiva 79/409/CEE commesse dalla regione Veneto riguardo la concessione di deroghe per la caccia nei confronti di specie di uccelli protetti;

l'attività venatoria è regolata, nel nostro Paese, dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio». Questo provvedimento disciplina l'attività della caccia e rappresenta un punto di equilibrio avanzato e condiviso dalle associazioni venatorie, ambientaliste e degli agricoltori. La stessa legge presenta, tra i suoi principi ispiratori, la tutela del patrimonio faunistico nazionale e disciplina l'attività venatoria attraverso dati e parametri scientifici e stabilisce che le regioni esercitano le funzioni relative alla programmazione e al coordinamento della gestione faunistico-venatoria;

lo stesso articolo 35, al comma 2, precisa che «sulla base delle relazioni di cui al comma 1, il ministro dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con il ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano,

presenta al Parlamento una relazione complessiva sullo stato di attuazione della presente legge; ad oggi, ad oltre 17 anni della sua entrata in vigore, non è stata ancora presentata in Parlamento nessuna relazione ufficiale, completa ed esaustiva dello stato di attuazione della legge n. 157 del 1992 (come richiesto dalle direttive comunitario in materia) da parte dei diversi ministri competenti; alla luce di questo esposto risulta evidente la necessità di produrre la relazione sulla legge n. 157 del 1992 per verificarne lo stato di attuazione e predisporre eventuali interventi correttivi, concertati con gli attori sociali interessati, al fine di uniformare la normativa nazionale vigente in materia, con le direttive europee; in tal modo si potrebbero evitare ulteriori richiami, ricorsi e sanzioni da parte dell'Unione europea che gettano discredito sul sistema politico ed istituzionale dell'intera nazione creando al tempo stesso un pericoloso caos normativo,

impegna il Governo

a presentare, in tempi brevi, in Parlamento la relazione di attuazione della citata legge n. 157 del 1992 per portarne a conoscenza della Camera lo stato di attuazione sul territorio nazionale (anche al fine di comunicarne i risultati alla Commissione europea come sancita dall'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE);
ad avviare conseguentemente su quella base un confronto nelle sedi competenti e tra le associazioni venatorie, ambientaliste e degli agricoltori, per valutare gli aggiornamenti legislativi necessari a rendere l'insieme delle norme presenti più attuali ed efficaci sul piano interno e comunitario.
9/2449-A/12.Cenni.